



Milano festeggia, a Napoli si indaga

Mentre il Milan ha continuato ieri i festeggiamenti dello scudetto e stasera giocherà in amichevole con il Manchester, a Napoli si respira un'atmosfera pesante. Confermata l'inchiesta della Procura della Repubblica sul tonerone. I magistrati però avvertono che si tratta di un'indagine di «routine». Nessuna conferma che siano implicati giocatori del Napoli. Danneggiate le auto di Ferrario (nella foto) e di Bagni.

ALLE PAGINE 23 e 25

Due rapine concluse nel sangue a Padova

Due rapine si sono concluse tragicamente ieri mattina a Padova. Due giovani malviventi, dopo il colpo all'ufficio postale, sono stati intercettati su un autobus da due agenti. Scoperti hanno fatto fuoco freddando un poliziotto e ferendo di striscio una passante. Un'ora più tardi, tre banditi in fuga dopo un assalto ad una banca sono stati bloccati dai carabinieri che cercavano il killer dell'agente, ed hanno reagito sparando. Morto un rapinatore, ferito un carabiniere.

A PAGINA 5

Slitta il «vertice» dei ministri sulla scuola

È slittato ad oggi il vertice governativo che doveva affrontare l'emergenza-scuola. Le ventiquattro ore di rinvio indicano contrasti nella maggioranza? Di certo ieri Ciriaco De Mita, ministro della Funzione pubblica, ha bocciato la proposta Martelli di uno stralcio contrattuale per la parte che riguarda il salario, proposta bocciata anche da Cgil, Cisl e Uil e Cobas. La Cgil avanza una proposta: «Regole minime di autoregolamentazione per tutti».

A PAGINA 6

Sette morti in due attentati in Sudan

Sette persone, cinque cittadini britannici e due sudanesi, hanno perso la vita (e altre otto sono rimaste ferite) in un duplice attentato che ha sconvolto il quartiere degli alberghi di Kartoum, la capitale sudanese. Due esplosioni hanno devastato l'Hotel Acropolis, dove si trovavano molti diplomatici e cittadini stranieri. I morti sono stati almeno quattro. Al Club Sudan, invece, c'è stato un vero e proprio attacco a colpi di arma da fuoco. La polizia ha effettuato i primi arresti.

A PAGINA 8

IL MISTERO DELLA R4 ROSSA Un protagonista dei processi ad «Ordine nuovo» segnalò a Gaspari e Rognoni il covo di via Montalcini

E' un avvocato dei «neri» il superteste del caso Moro

Ministri, sapevate e avete taciuto

LUCIANO VIOLANTE

Il tragico copione si ripete. Ministri che sapevano hanno taciuto al Parlamento e alla magistratura. Informazioni essenziali per mettere immediatamente le mani sugli assassini di Aldo Moro sono comunicate con dieci anni di ritardo. Oggi ci raccontano che non si voleva esportare quello oscuro avvocato, difensore di Clemente Graziani e di Ordine Nuovo. Ma chi ha balbettato questa giustificazione ha idea di quanti uomini sono stati esposti in questi anni per la difesa della democrazia contro il terrorismo? Ha idea di quanti sono morti per mano di quegli assassini rimasti in libertà? È inutile dire che il silenzio decennale di questi politici e la qualità della loro fonte, un avvocato difensore dei neofascisti di Ordine Nuovo, organizzazione vicina agli ambienti più inquinati dei vecchi servizi segreti, alimenta i sospetti più gravi. Era quella fonte che non doveva essere rivelata o c'era una «fonte della fonte», che doveva restare segreta a tutti i costi? C'era qualche cliente dell'avvocato che aveva visto proprio il 9 maggio mattina quella Renault davanti a via Montalcini, o più verosimilmente la notizia era stata raccolta nell'ambiente dei servizi segreti?

La tela del ragnò comincia ad avere un capo, un inizio. È nostro dovere seguirlo sino in fondo, non lasciare spazi ad indulgenze. Non è solo la pietà umana per gli uomini assassinati in via Fani e per lo statista fatto rinvenire in via Caetani. C'è un dovere politico profondo che deve accomunare tutti coloro che credono davvero in un futuro per il nostro paese libero da ipoteche e condizionamenti. Si parla così tanto di riforme istituzionali. Ma avere una o due Camere, il voto segreto o il voto palese, potrà cambiare ben poco nella qualità della democrazia se i nemici del suo rinnovamento traggono le ragioni della propria impunità dai silenzi degli uomini di governo.

S i stenta a credere che quei due ministri non si rendessero conto dell'importanza dell'informazione in loro possesso. Durante i 55 giorni furono consultati persino i media; si scanda gliò un lago ghiacciato di alta montagna; interi quartieri vennero bloccati alla ricerca di un indizio, di un frammento di prova. E dopo, la magistratura ha avviato ben tre distinte inchieste. Il Parlamento ha nominato una commissione di indagine. Quasi tutti gli italiani - e certamente anche gli onorevoli Rognoni e Gaspari - si sono posti con agocia gli interrogativi sulla fermezza e sulla trattativa, su quale fosse la strada più coerente, più giusta per salvare quella vita. Proprio per questo quei due uomini di governo non potevano ritenere irrilevante quella notizia.

Il fondamento della democrazia è la libertà degli uomini che la governano. Forse i due ministri non potevano o non dovevano parlare. Ma bisogna finalmente convincersi che il cuore della tela del ragnò non sta solo nella forza di un potere condizionante esterno alla nostra democrazia. Sta anche nei silenzi di chi pur avendo il dovere politico di parlare e di agire, non parla e non agisce.

Improvvisa e inquietante svolta nella vicenda della «Renault» rossa nella quale fu trovato il cadavere di Moro. Il teste indicato dal ministro Remo Gaspari è stato identificato e subito interrogato dai giudici. Si tratta dell'avvocato Mario Martignetti, 75 anni, per molti anni difensore dei neofascisti di «Ordine nuovo» e di Clemente Graziani, coinvolto nelle trame nere degli anni 70.

WLADIMIRO SETTİMELLI

ROMA. Appare ora gravissimo che il personaggio abbia potuto essere interrogato su come capi che la «Renault» rossa era dei brigatisti e che la prigione di Moro era in via Montalcini, solo dopo dieci anni dalla tragedia di via Fani. Ovviamente, l'improvvisa svolta del caso, ripropone una serie di interrogativi. Si trattò di una intuizione (la «Renault» e via Montalcini) dell'avvocato riferita al ministro Gaspari e poi a Rognoni, o di una «soffiata» che era giunta al penalista Gagli ambienti dei «neri» al quale era stato legato per anni? E quegli ambienti dei «neri», a loro volta collegati con uomini dei «servizi» devianti e della P2, da chi avevano avuto quella notizia? Toccherà ai giudici indagare. Non è comunque improponibile, allo

CARLA CHELO A PAGINA 4

stato attuale dei fatti, l'ipotesi che addirittura negli ambienti dei terroristi e degli eversori «neri», si sapesse davvero che Moro era prigioniero in un appartamento di via Montalcini. Come e perché l'avvocato Martignetti abbia collegato la «Renault» rossa con la prigione di via Montalcini e sia arrivato ad essere così sicuro del collegamento tra le due cose al punto di parlare al ministro Gaspari è dunque ancora un mistero. Fu l'allora vicesegretario della Dc, come si ricorderà, a raccontare tutto al ministro dell'Interno appena nominato: cioè a Virginio Rognoni che, a sua volta, passò la notizia alla polizia. Gli agenti

indagarono, ma non ne venne fuori nulla. L'ipotesi di una vera e propria «soffiata» al legale non è poi così peregrina. Secondo voci non confermate, l'avvocato, tra l'altro, avrebbe avuto tutta una serie di rapporti (per il suo incarico di difensore dei «neri») anche con personaggi dei «servizi» devianti e - afferma qualcuno - anche con Mino Pecorelli, il direttore dell'agenzia «Op» assassinato da un killer misterioso. Tutti ambienti, insomma, che probabilmente sapevano, sulle Br e Moro, molto di più di coloro che ufficialmente conducevano le indagini e le ricerche in tutta Italia. Che cosa ha detto, ieri, al giudice Rosario Priore che lo interrogava l'avvocato Martignetti? L'inchiesta è coperta dal massimo riserbo e il legale non ha voluto rilasciare dichiarazioni alla stampa. A dieci anni di distanza, molto probabilmente, particolari importanti sulla strage di via Fani potrebbero essere stati dimenticati dal personaggio. Se il teste fosse stato ascoltato subito chissà mai quale pista avrebbe imboccato l'inchiesta sulla terribile fine di Moro.

GIANCARLO LANNUTTI

Il ministro degli Esteri (e leader laburista) israeliano ha confermato ieri, nei suoi primi incontri con i responsabili dell'amministrazione americana, la sua adesione di massima al piano Shultz e dunque alla formula «territori in cambio della pace»; ed oggi tornerà a parlare anche con il segretario alla Difesa Frank Carlucci. Ma da Gerusalemme già è venuta una indiretta e inequivoca risposta: Shamir ha ribadito, in un discorso che non lascia nessuno spazio alla trattativa, che «Gerusalemme non si tocca», e Rabin ha fatto di nuovo aprire il fuoco dai soldati a Gaza e in Cisgiordania, dove due giovani sono stati uccisi e altri nove feriti. Scontri di notevole violenza hanno caratterizzato la giornata di ieri, dopo l'appello della leadership della sollevazione a osservare una giornata di «giutto nazionale» in occasione della festività dell'«id el fitr» che segna la fine del mese di digiuno del «Ramadan». Le autorità di occupazione hanno risposto imponendo il coprifuoco in una cittadina e tre campi profughi della striscia di Gaza e in una città e altri due campi profughi della Cisgiordania: almeno 400mila persone sono così impediti a partecipare alle celebrazioni religiose.

A PAGINA 8

Il presidente afgano Najibullah ha salutato i soldati sovietici in partenza A Kabul regnano calma e ottimismo ma la guerriglia minaccia un attacco

Tra lanci di fiori, il primo scaglione del contingente sovietico in Afghanistan ha lasciato ieri una Kabul in festa. La situazione, sul fronte di guerra, è calma da almeno 48 ore. La guerriglia sembra occupata a spostare gli arsenali presenti in Pakistan. Ma a inasprire il clima favorevole creato dal ritiro delle prime truppe sovietiche, arrivano le prime dichiarazioni della Casa Bianca: «Continueremo ad aiutare i ribelli».

DAI NOSTRI INVIATI

GIULIETTO CHIESA GABRIEL BERTINETTO

KABUL. Undici reggimenti dell'Armata Rossa hanno lasciato ieri Kabul, tra due ali di folla che salutavano la loro partenza e sotto lo sguardo di Najibullah e dei comandi militari sovietici. La prima fase di rientro è avvenuta in un clima di tranquillità: secondo fonti sovietiche la guerriglia tace da almeno 48 ore, anche se, stando a fonti di agenzie vicine ai ribelli, questi avrebbero concordato due avamposti abbandonati dall'Armata Rossa. Ma a inasprire il clima di festa, sono giunte le prime dichiarazioni da Washington: «Salutiamo l'inizio del ritiro come un'occasione storica», ha detto il portavoce della Casa Bianca, che però ha aggiunto: «La resistenza ha chiarito la sua intenzione di continuare la lotta per l'autodeterminazione contro il regime illegittimo di Kabul. E noi sosteneremo pienamente la resistenza».

A PAGINA 9



Un soldato afgano (a sinistra) saluta un militare sovietico in procinto di lasciare l'Afghanistan

Il Papa di fronte al dittatore Stroessner

Il Papa è arrivato ieri (19,30 ora italiana) in Paraguay mentre la polemica tra la Chiesa e il presidente-dittatore Alfredo Stroessner non accenna minimamente a diminuire. Il generale si è fatto ritrarre in un manifesto accanto al Pontefice con la vistosa scritta «Unidos por la fe» ma è sempre più isolato. Intanto la polizia arrestava un padre gesuita, un sindacalista e due campesinos che manifestavano.

DAL NOSTRO INVIATO

ALCESTE SANTINI

ASUNCION. Stroessner ieri sera ha accolto il Pontefice presentandosi, ostentatamente, come il rappresentante di un paese «a larghissima maggioranza cattolica» ma al tempo stesso non ha potuto nascondere la sconfitta subita nel suo scontro con la Chiesa locale e con la Santa sede come dimostra la frettolosa revoca del provvedimento che cancellava l'incontro di domani del Papa con intellettuali, sindacalisti, dirigenti politici dell'opposizione. Rispondendo al discorso di benvenuto di Stroessner, il Papa ha detto che la sua visita in Paraguay, pur avendo un «carattere religioso», non può impedire alla Chiesa di pronunciarsi sulle condizioni e finalità di un vero sviluppo e sugli ostacoli che si oppongono.

A PAGINA 8

Si è rischiato lo sgombero di interi quartieri Bari, salta una cisterna Un morto e nube tossica

Incidente mortale sul lavoro a Bari. Un operaio è morto per lo scoppio di una cisterna di acido nitrico che veniva travasato nel serbatoio di un laboratorio di prodotti chimici. Altre trenta persone sono state ricoverate in osservazione. Per alcune ore si è pensato di dover evacuare parte della città. Domani un'ora di sciopero di protesta per la mancanza di misure di sicurezza indette dai tre sindacati.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCELLA CIARNELLI

BARI. Un operaio è morto a Bari per le terribili ustioni riportate per lo scoppio di una cisterna di acido nitrico. Altre trenta persone - operai e vigili del fuoco - sono state ricoverate in osservazione. Una vasta zona di Bari - praticamente tutta l'area industriale - ha vissuto ore di paura per la nube tossica che minacciava gli abitanti e che ha fatto pensare alla necessità di una

vacuazione. Si è pensato ad un disastro ecologico di vaste proporzioni. Il drammatico incidente è avvenuto, pochi minuti prima delle 8, nel laboratorio chimico D'Agostino. Mentre si stava travasando l'acido nitrico dalla cisterna al serbatoio è avvenuto lo scoppio. Frangendosi in due, l'operaio è stato colto in pieno ed è morto per le ustioni riportate. Lo spostamento d'aria è stato notevole. Dopo lo scoppio si sono sviluppati vapori velenosi. Una nuvola rossastra ha stazionato a lungo sulla città. Poi, per fortuna, il vento l'ha portata via. L'autocisterna delle «Industrie chimiche Terni» conteneva 84 quintali di acido nitrico. Aperta un'inchiesta. I sindacati hanno indetto un'ora di sciopero per domani e chiedono l'applicazione della direttiva Seveso per le aziende a rischio, direttiva appena recepita dal nostro paese.

A PAGINA 7

«Bush in un traffico d'armi e coca»

NEW YORK. «Questo Bush io lo tengo stretto per le palle: così si era vantato spesso coi suoi intimi il dittatore panamense Noriega. L'ultimo numero del settimanale «Newsweek» ritiene di aver scoperto perché. E spara un'ennesima salva a pallettoni contro la corsa presidenziale del vice di Reagan, già impallinato a più riprese dall'irragate, imbarazzato dall'ostinazione con cui il discusso ministro della giustizia Meese continua a restare incolto alla sua poltrona, terrorizzato dalla spada di Damocle degli scricchiolii di Wall Street.

La traccia che tira in ballo Bush l'avrebbe fornita, stando alle rivelazioni del settimanale, un trafficante d'armi dell'Oregon che operava in America centrale in mezzadria per la Cia e il Mossad israeliano, tale Richard Brenneke. Testimoniando dinanzi a una sottocommissione del Senato Usa questo Brenneke avrebbe eruditamente dondolato di particolari l'uditorio su come era sta-

to messo insieme un «super-marke» clandestino delle armi per rifornire contras e altri «clienti» centroamericani della Cia, come se le procuravano nell'Est europeo, come erano riusciti a far finanziare l'operazione dal potente cartello della cocaina colombiana, come in cambio i trafficanti di droga avevano ottenuto che gli aerei usati per consegnare le armi ai contras venissero usati nel viaggio di ritorno per importare cocaina negli Stati Uniti, e come ad un certo punto il traffico sarebbe stato agevolato da Noriega, che avrebbe fornito a questi

aerei transito franco in Panama in cambio di una quota dei profitti. Tutto questo torbido era già in un modo o l'altro emerso da altre testimonianze. Ma il particolare più pesante rivelato dal settimanale «Newsweek» è che un bandolo della matassa conduce direttamente agli uffici del vicepresidente a Washington.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

messa insieme un «super-marke» clandestino delle armi per rifornire contras e altri «clienti» centroamericani della Cia, come se le procuravano nell'Est europeo, come erano riusciti a far finanziare l'operazione dal potente cartello della cocaina colombiana, come in cambio i trafficanti di droga avevano ottenuto che gli aerei usati per consegnare le armi ai contras venissero usati nel viaggio di ritorno per importare cocaina negli Stati Uniti, e come ad un certo punto il traffico sarebbe stato agevolato da Noriega, che avrebbe fornito a questi

aerei transito franco in Panama in cambio di una quota dei profitti. Tutto questo torbido era già in un modo o l'altro emerso da altre testimonianze. Ma il particolare più pesante rivelato dal settimanale «Newsweek» è che un bandolo della matassa conduce direttamente agli uffici del vicepresidente a Washington.

nello North e l'ammiraglio Poindexter avevano rappresentato per Reagan all'apice dello scandalo irragate. Il fedelissimo Gregg era già stato tirato in ballo dalla stampa quando la questione era se Bush sapesse o meno dell'operazione con cui il colonnello North riciclava a favore dei contras antisandinisti i profitti delle vendite di armi Usa all'Iran. Aveva risposto che non sapeva, e che se sapeva comunque non ne aveva informato Bush perché non gli era parso che fosse questione tanto importante da interessare il vicepresidente. La solita è familiare: si tratta dello stesso identico argomento con cui Poindexter si difese al processo irragate, sostenendo di non avere minimamente a che fare con la vicenda. Ma è difficile che Dukakis da qui a novembre rinunci a ricordare il sospetto che gli attribuisce virili del suo avversario siano in mano a tipi come il generale Noriega.

Benzina Da stasera distributori in sciopero

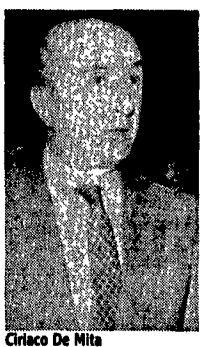
ROMA. Riformimenti di benzina difficili da stasera alle 19,30 fino alle 7 di giovedì 19. Gran parte dei distributori resterà chiusa a causa dello sciopero proclamato dalla Faib Confesercenti e dalla Fierca Cisl. All'agitazione, che sarà ripetuta l'8 e il 9 giugno, non aderisce la Figisc, l'organizzazione che aderisce alla Confindustria. Faib e Fierca comunque associano più della metà circa dei gestori delle pompe. Resteranno aperti invece i distributori delle autostrade. I gestori dei distributori di carburante protestano per la precarietà della loro situazione economica: «I nostri margini di guadagno vengono unilateralmente decisi dalle compagnie petrolifere». E denunciano il tentativo del ministero dell'Industria di favorire disegni di ristrutturazione selvaggia della rete distributiva.

Domani e giovedì le sedute Alle Camere primo check-up sulle istituzioni Polemiche e punti d'intesa

Domani e giovedì, in contemporanea nei due rami del Parlamento, il dibattito che dovrà impostare la stagione delle riforme istituzionali...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. A sottolineare la rilevanza dell'argomento di domani sta proprio la contemporaneità del dibattito alla Camera e al Senato...



Ciriaco De Mita

Confronto istituzionale «C'è accordo su 4 temi Sarei sorpreso se ora si avanzassero obiezioni»

De Mita: le riforme vanno fatte col Pci

«Le istituzioni non sono della maggioranza e contro le opposizioni. La maggioranza ha un ruolo se lo esercita, non se lo rivendica».

FEDERICO GERICMICCA

ROMA. «Ho le stesse vostre preoccupazioni. E cioè che questo avvio così costruttivo non sia turbato e non incontri difficoltà».

Un dibattito che è servito a De Mita per tornare su alcune questioni oggetto di polemiche ancora in questi giorni...

«Non lo si è fatto perché non c'è ancora il consenso necessario: o meglio, non c'era, visto che siamo a due giorni dalla solenne seduta del Parlamento».

Critiche allo «schema» Psi «Non c'è un Pci in crisi, una Dc in estinzione e un centro da occupare...»

De Mita ha detto il presidente del Consiglio - segna una novità nella storia del paese...

«Fino a quando si è rispettato a Palermo il vincolo nazionale imposto dal carattere "moderato" con cui si è scelto di guidare il paese...»

Azione cattolica: possibili «nuovi equilibri» a Palermo



«Fino a quando si è rispettato a Palermo il vincolo nazionale imposto dal carattere "moderato" con cui si è scelto di guidare il paese...»

I Verdi per l'elezione diretta dei sindaci

Per i Verdi il dibattito sulle riforme istituzionali è concentrato su modifiche di carattere tecnico...

PsdI allarmato per gli «sbarramenti elettorali»

del 5% che porterebbe alla scomparsa di sei partiti, che raggruppano oltre otto milioni di voti...

Fontana (Dc): «Sono troppe le liste locali»

Fontana, commenta il proliferare di liste locali, che sembra essersi intensificato alla vigilia delle elezioni del 29 maggio...

Delegazione Svp a Vienna senza il leader dell'ala dura

Una delegazione della Svp si incontra oggi a Vienna con la sottocommissione del Parlamento austriaco...

GIUSEPPE BIANCHI

Oggi il dibattito, sei mozioni La questione palestinese arriva a Montecitorio

ROMA. La questione palestinese arriva in Parlamento. Il dibattito chiesto dal Pci e fissato dalla conferenza dei capigruppo prende il via questo pomeriggio a Montecitorio...

La Malfa a Craxi: «Sei incivile, ma non voglio risse»

ROMA. Il Pri si stringe a difesa. Quell'«imbelle» con cui Bettino Craxi ha apostrofato Giorgio La Malfa brucia a tutti...

Delegazione Svp a Vienna senza il leader dell'ala dura

Una delegazione della Svp si incontra oggi a Vienna con la sottocommissione del Parlamento austriaco...

La «Pravda» intervista Natta I rapporti col Pcus e la sinistra europea

Il Pci e il Pcus, il Pci e le sinistre europee: ne parla ampiamente Alessandro Natta in un'intervista alla «Pravda»...

MOSCA. Natta delinea così la dinamica dei rapporti tra i due partiti: «Essa, nella pienezza della loro reciproca autonomia, è pervenuta ad acquisire una natura strettamente politica».

zione di un sistema di sicurezza reciproco e interdipendente. L'Europa deve assumere nuove responsabilità per assicurare la soluzione politica negoziata della crisi regionale...

«La tutela del diritto dell'opinione pubblica a una informazione pluralista dovrebbe essere la bussola di ogni riflessione sui problemi dell'editoria».

De Mita non esclude modifiche all'«opzione zero» Agnelli su stampa e tv irride i patti stipulati dai 5

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il presidente del Consiglio parla davanti a oltre 600 rappresentanti dell'editoria giornalistica di 29 paesi occidentali, convenuti a Roma per il 41° congresso della loro Federazione...

Crisi «soffocata» a Torino Voto palese sulle deliberazioni bocciate 7 giorni fa e la giunta torna in sella

TORINO. Una soluzione che avvisce le istituzioni, del tutto priva di dignità politica. E così che il pentapartito ha cercato di uscire dalla stretta in cui è stato cacciato dai contrattori che lo lacerano...

I nuovi misteri del caso Moro

Ascoltato a Roma l'uomo che parlò della Renault 4 a Gaspari. E' l'avvocato Martignetti, difensore di «Ordine Nuovo». Il giudice Imposimato: «Avrei pagato chissà quanto per interrogarlo io al tempo dell'inchiesta sulle brigate rosse»

I terroristi neri sapevano tutto?

Improvvisa svolta nella vicenda del misterioso teste chiamato in accusa dal ministro Gaspari per aver visto la «Renault» rossa nella quale fu trovato il cadavere di Moro. Non solo si sa chi è, ma ieri si è avuta la conferma che i giudici lo hanno già ascoltato. Si tratta di Mario Martignetti, con «precedenti» molto inquietanti: è stato legale del fascistissimo e disciolto «Ordine nuovo» e difensore di Clemente Graziani.

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Un teste davvero importante, per più di un motivo, quello che è stato ascoltato, proprio ieri, dal giudice Rosario Priore che si occupa della inchiesta «Moro quater». Il teste, comunque, per il «riserbo» del ministro Remo Gaspari e dell'ex ministro Virginio Rognoni, ha potuto raccontare la propria versione dei fatti con ben dieci anni di ritardo. Che cosa abbia detto al giudice Priore non è dato sapere, ma dovrebbe avere spiegato perché non la macchina dei terroristi delle Br e come mai associò quella macchina alla prigione di Moro, al numero 8 di via Montalcini interno 1. E infatti chiaro, a questo punto, che il legale fornì al ministro Gaspari una segnalazione molto più ampia e dettagliata di quello che si era fatto credere in un primo momen-

terrogare quella persona, nei giorni della mia indagine», ha detto ieri Imposimato) anziché rendere più chiara una delle tante misteriose vicende legate alla prigione di Moro, ripropone invece, tutta una serie di interrogativi ai quali non è mai stato dato risposta. Vediamone alcuni. **La Renault rossa.** La famosa macchina ritrovata poi in via Caetani con il corpo di Moro, era stata dunque segnalata dall'avvocato Martignetti. Quando? Due mesi dopo la morte di Moro o lo stesso giorno? Le versioni sono contrastanti. C'è una deposizione del generale Dalla Chiesa che parla del giorno in cui fu ritrovato il corpo di Moro. Gaspari e Rognoni sostengono, invece, che la segnalazione arrivò almeno due mesi più tardi. C'è un'altra singolare coincidenza. E cioè che il colonnello Antonio Varisco, appena tre giorni dopo il sequestro Moro, aveva diramato una segnalazione ai comandi dell'Arma proprio perché venisse bloccata, appunto, una «Renault» rossa, forse in possesso dei brigatisti. Di quella segnalazione non se ne fece nulla. Eppure il colonnello Varisco, comandante del Nucleo traduzioni del palazzo di Giustizia di Roma, aveva spesso contatti, per motivi di lavoro,

con brigatisti e gruppi di terroristi. Varisco, come si sa, venne poi massacrato dalle Br. **Il covo di via Montalcini.** Appare sempre più chiaro che la segnalazione del misterioso teste (ora identificato per l'avvocato Martignetti) riguardava anche la prigione di Moro. Come aveva fatto quel teste ad avere un'intuizione così precisa, tanto da indicare la vera prigione del leader dc? Non è ben chiaro. Si sa soltanto che solo anni dopo, la prigione venne riconosciuta come tale dal giudice Imposimato. E chi erano i poliziotti che avevano comunque raggiunto la prigione dopo la segnalazione dell'avvocato Martignetti, senza trovare niente? Di risposte ufficiali ne sono state date tante, ma nessuna appare chiara e definitiva. E ora gli altri interrogativi che nascono dalla certezza che quel «misterioso» teste è davvero importante ancora oggi. Da che cosa, l'avvocato Mario Martignetti, aveva avuto la sensazione che la «Renault» rossa fosse quella dei terroristi e la prigione di Moro in quell'appartamento di via Montalcini? Da semplici deduzioni o da qualche informazione fatta arrivare ai suoi orecchi da qualcuno o dai vecchi camerati di Clemente Graziani,

fondatore di «Ordine Nuovo», poi disciolto per aver cercato di ricostituire il partito fascista, l'avvocato Martignetti, secondo le voci tutte da verificare che circolano su di lui, avrebbe anche conosciuto Mino Pecorelli, il direttore di «Op», assassinato da un killer misterioso, e molti «neri» coinvolti in accuse per le stragi e le «trame nere»: Elio Masagrande, Mario Tuti e un nutrito gruppo di eversori. Sempre secondo voci non confermate (le nostre sono soltanto ipotesi) l'avvocato Mario Martignetti avrebbe conosciuto, per il proprio lavoro di difensore degli eversori neri, anche certi personaggi legati ai «servizi» devianti: i vari La Bruna, Giannettini, Maletti. Alcuni di loro poi confluiranno nella P2 e, in parte, nel «Supersismi» dei generali Santovito e Musumeci. E in quell'ambiente che l'avvocato Martignetti sentì voci che parlavano dell'auto dei brigatisti e del covo-prigione di via Montalcini? Non è improbabile. Il legale, ovviamente, subito dopo, avrebbe, come si sa, riferito quel che aveva sentito al ministro Gaspari. E se questa ipotesi avesse un minimo di fondamento sorgerebbe subito un'altra domanda: è possibile che negli ambienti dei «neri» e dei «servizi» devianti, si sapesse tutto



Oreste Scalzone

Scalzone: «Brigatisti, non uccidete più»

Convinto della «intangibilità» della vita umana («ma dev'essere reciproca, da parte dello Stato e da parte dei brigatisti»), preoccupato per l'allontanarsi della prospettiva di amnistia generale, Oreste Scalzone invia sulle colonne di «Frigidaire» un messaggio da Parigi ai gruppi terroristi ancora operanti in Italia, in particolare a quelli che hanno ucciso il senatore Roberto Ruffilli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Nella lunga lettera che comparirà domani nelle edicole italiane sulla rivista «Frigidaire» Scalzone rivendica di essere stato sempre, fin dagli anni Settanta, contro l'omicidio politico, e ritiene che la sua riproposizione oggi, come una sinistra cadenza di condanne a morte, non serva ad altro che «a mettere una pietra sopra» quel fronte che aveva cominciato a formarsi in favore di un provvedimento d'indulto. Pensa anche che gli ultimi brigatisti non vadano demonizzati, e lancia loro «una sfida» interrogandosi sulla pertinenza politica degli ultimi omicidi, servizi solo «a ravvivare l'emergenza». Scalzone chiede ai brigatisti di partecipare a un dibattito che potrebbe svolgersi sulle colonne di «Frigidaire» e altre riviste oppure «de visu». E si dichiara perfino disponibile ad «aiutare questi compagni a rifarsi una vita in qualche paese del Terzo mondo, attivando «canali di solidarietà» non meglio specificati. Scalzone aggiunge un invito a desistere dalla lotta armata, ritenendo che non

ne esistano le condizioni, che le «avanguardie» siano isolate dal paese, che anche il modello del «socialismo reale» vada rivisto; inoltre «i brigatisti giocano con i media e ne son giocati, creando raffeazione popolare all'ordine costituito». Non crede che vi siano interferenze o infiltrazioni nelle file dei nuovi terroristi, che gli sembrano armati di una «ideologia scheletrica e di un simulacro della rivoluzione», come si evince dai loro scritti. Scalzone si disassocia dai dislocati, rimproverando loro anche il fatto di non aver mai rivolto un invito perentorio, incalzante alla deposizione delle armi. Scalzone crede che il conflitto sociale debba darsi su nuove regole, innanzitutto quella del rispetto della vita umana, e nuovi obiettivi che nascano dalla «ristrutturazione selvaggia delle società negli ultimi anni». Parla, ad esempio, di settimana lavorativa di 30 ore. «Vi ripeto - scrive - che ammazzare un uomo per fare una battaglia politica di egemonia è segno di uno strumentalismo che è espressione di alienazione politica e di cinismo borghese». □ G.M.



L'avvocato Mario Martignetti, il superteste del caso Moro

«Ho già detto tutto ai giudici»

E' un avvocato famoso, legato agli ambienti di destra e difensore di Clemente Graziani al processo contro Ordine Nuovo. Si chiama Mario Martignetti ed è colui che ha suggerito a Remo Gaspari l'indirizzo del covo di via Montalcini dove fu tenuto prigioniero Aldo Moro. Per difendere i terroristi fascisti arrivò a denunciare il ministro. Ecco chi sono i suoi amici, le sue possibili fonti.

CARLA CHELO

ROMA. Sono stato interrogato questa mattina dal giudice Priore, è l'unica cosa che posso dire, su tutto il resto c'è il segreto istruttorio e ho un'altra telefonata in linea». Settantacinque anni trascorsi in buona parte nelle aule dei

tribunali romani hanno lasciato all'avvocato Mario Martignetti un piglio deciso e perentorio. Inutile tentare di strappare qualcosa di più all'avvocato che a poche ore dall'uccisione di Moro confidò a Remo Gaspari l'indirizzo del covo dove era stato tenuto prigioniero Aldo Moro. Cortese ma fermo ha rifiutato qualunque intervista, ha detto più o meno le stesse parole, soccchiudendo appena la porta anche a chi è andato a trovarlo di persona. Ci sono voluti dieci anni ma da ieri mattina ciò che raccontò a Remo Gaspari non è più un segreto nemmeno per i magistrati che svolgono la quarta indagine sul rapimento Moro. Resta da capire se al giudice Rosario Priore, l'avvocato Mario Martignetti ha raccontato anche chi è stato a rivoltargli segreti così scottanti. E proprio questo uno dei passaggi più delicati della vicenda è possibile,

che proprio per non rivelare la sua «fonte» che l'avvocato si sia trincerato dietro il segreto professionale, e non abbia fatto il nome del suo confidente. In questo caso i magistrati non avrebbero molti strumenti in mano per arrivare alla persona che per prima ha divulgato la notizia. I suoi «amici» però, e di questo l'avvocato non ha mai fatto segreto, sono la destra eversiva italiana, la destra più pericolosa, gli ordinatori che dal dopoguerra ad oggi non hanno mai smesso di spargere terrore a colpi di bombe e di stragi. Il nome di Mario Martignetti, nella prima metà degli anni

settanta, finì diverse volte sulle cronache dei giornali. Fece scalpore nel '73, durante il primo processo contro Ordine Nuovo la tecnica di difesa adottata. All'inizio chiese la ricusazione di tutto il collegio giudicante per incompatibilità ideologica. L'avvocato sosteneva che il presidente della corte, (come genitore faceva parte del consiglio d'istituto del liceo Marniani), aveva approvato alcuni documenti di condanna alle incursioni delle squadre fasciste nella scuola e perciò non poteva certo giudicare «obiettivamente» gli esponenti di «ordine nuovo». Insieme all'avvocato Madia, Martignetti in quel processo sostenne anche che i giudici di quell'aula come privati cittadini erano tutti nemici degli imputati e suoi. Vittorio Occorsio (al processo sosteneva l'accusa) dovette faticare non poco per respingere tutte le obiezioni. Per tutto il processo l'avvocato disse che i giudici erano stati imbeccati da esponenti politici. Dopo la sentenza l'avvocato Martignetti tentò un altro colpo d'effetto denunciando addirittura il ministro. Vittorio Occorsio non si arrese di fronte alla campagna sollevata dai fascisti. Dopo il processo del '73, concluse l'anno seguente

l'istruttoria contro altri 119 esponenti di Ordine Nuovo (questa volta contro l'ala più dura, quella guidata da Clemente Graziani) e prima di venire ucciso fece in tempo ad aprire una terza inchiesta contro altri 100 picchiatori di Ordine Nuovo. A sparargli nel luglio 1986 fu l'ordnovista Pierluigi Concutelli, ma anche Clemente Graziani, accusato di avere partecipato al summit che aveva ordinato «l'esecuzione» del giudice. Pochi anni dopo questi fatti l'avvocato Martignetti abbandonò i processi penali e si dedicò esclusivamente al civile, che ancora esercita insieme al figlio.

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■

6.000.000

SENZA INTERESSI

SU TUTTE LE AX

TRE E CINQUE PORTE

FINO AL 31 MAGGIO

NUOVA CITROËN AX GT. 180 km/h. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto potenza/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km.

Con il confort delle dieci versioni a tre e cinque porte, con una abitabilità e una capacità di carico

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI		FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNUO DELL' 8,4%	
5.000.000 in 15 rate da L. 333.000		6.000.000 in 36 rate da L. 209.000	
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000		7.000.000 in 36 rate da L. 243.000	
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi		8.000.000 in 36 rate da L. 278.000	

invidiate non solo dalla sua categoria, ma anche dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era del benessere alla fantastica velocità di 180 km/h. E fino al 31 maggio, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque a sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una AX pagando soltanto IVA e messa su strada, ed il resto in comode rate. Le offerte sono valide per tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così a portata di mano come la nuova AX. E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa.

■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■

All'Eur
Convegno su
giustizia e
informatica

ROMA. Il quarto congresso internazionale di informatica giuridica è stato inaugurato ieri alla presenza del presidente della Repubblica Francesco Cossiga al palazzo dei Congressi, all'Eur.

Organizzato, come accade a scadenza quinquennale dal '70, dal "Centro elettronico di documentazione" della Corte di Cassazione, il convegno dell'Eur si articolerà in cinque giornate di lavoro ed in dieci sessioni di studio alle quali daranno il loro apporto decine di giuristi, studiosi, esperti di ogni parte del mondo. I temi in discussione riguardano i vari campi di applicazione dell'informatica nell'amministrazione giudiziaria.

Il rapporto tra organizzazione della giurisdizione ed informatica sarà esaminato nei profili del diritto pubblico, internazionale, comunitario, commerciale, penale. Si parlerà dei compiti e dei limiti dello Stato nella regolazione del diritto all'informazione automatizzata, delle questioni più delicate connesse all'accesso alle banche dati. Una "finestra" a parte sarà dedicata ai metodi più opportuni per sperimentare la possibilità dell'imponimento materiale cartaceo di certi depositi giudiziari con archivi integralmente informatizzati.

Ballerina
Cadde nel Po
Ritrovato
il corpo

REGGIO EMILIA. Il cadavere di Ottilia Maldonado Malver, ventiduenne ballerina colombiana scomparsa lo scorso 16 gennaio nelle acque del Po, nei pressi di Guastalla e ripescato l'altra sera nel fiume a San Benedetto Po (Mantova) è stato ieri ufficialmente riconosciuto. Della sua morte si accusò Ernesto Porta, 37 anni, rappresentante parmigiano, sposato con un figlio, che aveva con lei avviato una relazione. Agli inquirenti riferì di avere spinto la giovane nelle acque del fiume e non averla più vista riemergere. Arrestato il 20 gennaio per omicidio premeditato, venne rimesso in libertà il successivo 11 febbraio dal Tribunale della libertà che, per insufficienti indizi, lo sollevò dall'accusa di omicidio, essendo risultato che in effetti tra i due sulla riva era avvenuto un diverbio al culmine del quale la donna era poi finita in acqua. Ottilia Maldonado Malver era giunta da qualche mese in Italia proveniente da Bogotà ed aveva cominciato a lavorare nel locale notturno di Reggio Emilia "Fifty-Fifty" dove aveva poi conosciuto Ernesto Porta. La donna aveva sempre più stretto i rapporti fino a chiedere ripetutamente all'uomo di lasciare la famiglia per seguirle in Colombia.

Cirino Pomicino contrario
alla proposta Martelli
di uno stralcio al contratto
Da oggi nuove agitazioni

Scuola, rinviato il «vertice»
Contrasti nella maggioranza

Il vertice di palazzo Chigi ieri non si è tenuto, è stato rinviato a oggi. Difficoltà nel governo ad affrontare la vertenza scuola? Slitta a giovedì l'incontro risolutore con i sindacati. Pomicino conferma che in quella sede saranno quantificate le risorse. No del ministro, di Cgil, Cisl, Uil e Cobas alla proposta di Martelli per lo stralcio del contratto. La Cgil propone regole minime di autoregolamentazione per tutti.

ROMA. Lo slittamento del vertice di palazzo Chigi viene interpretato come una conferma della difficoltà a reperire fondi «freschi» per la scuola, e non la presagisce nulla di buono per l'incontro tra la delegazione ministeriale e quella sindacale che si terrà giovedì, invece di domani, come previsto. Tuttavia Cirino Pomicino ha confermato che bisognerà «scendere» nella proposta di autoregolamentazione. «Si apre così uno spiraglio - ha commentato il ministro - per un confronto se-

La Cgil: «Regole comuni
di autoregolamentazione»
I Cobas a Gilda e Snals:
«Lotta dura, uniamoci»

Il vertice di palazzo Chigi ieri non si è tenuto, è stato rinviato a oggi. Difficoltà nel governo ad affrontare la vertenza scuola? Slitta a giovedì l'incontro risolutore con i sindacati. Pomicino conferma che in quella sede saranno quantificate le risorse. No del ministro, di Cgil, Cisl, Uil e Cobas alla proposta di Martelli per lo stralcio del contratto. La Cgil propone regole minime di autoregolamentazione per tutti.

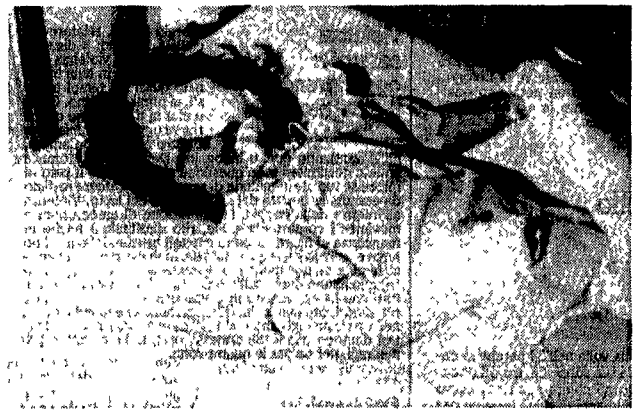
ROMA. Lo slittamento del vertice di palazzo Chigi viene interpretato come una conferma della difficoltà a reperire fondi «freschi» per la scuola, e non la presagisce nulla di buono per l'incontro tra la delegazione ministeriale e quella sindacale che si terrà giovedì, invece di domani, come previsto. Tuttavia Cirino Pomicino ha confermato che bisognerà «scendere» nella proposta di autoregolamentazione. «Si apre così uno spiraglio - ha commentato il ministro - per un confronto se-

Confusione nei tribunali
Cancellieri e impiegati
Domani si tratta
Ma è ancora paralisi

Le organizzazioni sindacali dei cancellieri e impiegati giudiziari sono state convocate per domani al ministero di Grazia e Giustizia per un primo esame della situazione in attesa della definizione dell'iter parlamentare del provvedimento governativo del 13 scorso. Lo comunica un comunicato ministeriale, nel quale viene ricordato che il dol concorrente provvedimento a favore del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie contiene disposizioni che prevedono l'attribuzione dello stesso beneficio economico all'intero personale.

Iniziativa sindacale a parte, l'attività di cancelleria sia al Tribunale civile, che a quello penale, alla Pretura e alla Cassazione è parzialmente ripresata ieri a Roma. Ma non si può escludere che nei prossimi giorni qualche improvvisa iniziativa possa essere presa in caso di un ulteriore proroga della statale quo per quel che riguarda le richieste principali.

Tutte le udienze, civili e penali, sono state sospese invece nel palazzo di giustizia di Brindisi in conseguenza di un'assemblea degli avvocati convocata per esaminare la situazione creata dalla decisione del personale di cancelleria e di segreteria del circondario di adottare la rigorosa applicazione delle norme procedurali. Tra le udienze sospese anche quella del processo ad una cinquantina di persone, dieci delle quali sono accusate di associazione per delinquere di tipo mafioso. Impedimenti di studenti e associazioni finalizzate al controbando.



Ancora gravi le condizioni di Anna
la bambina di 4 anni ferita dal padre

NAPOLI. Sono stazionarie le condizioni della piccola Anna Malinconico, di quattro anni, gravemente ferita dal padre, Andrea, un contadino, con un colpo di fucile alla testa e a un braccio. La bambina, che è ricoverata in osservazione nel reparto oculistico dell'ospedale per bambini Santobono, ha ripreso conoscenza dopo gli interventi dei medici che le hanno curato il braccio sinistro quasi spappolato.

Anticipati i risultati di una ricerca del Censis
L'«industria» delle tangenti
Un fatturato da 12mila miliardi

Si avvicinerrebbe ai 12mila miliardi il fatturato annuo dell'industria delle tangenti in Italia. La sconcertante cifra è stata fornita dal dott. Livio Bernabò, ricercatore del Censis, al convegno dei giovani dc lombardi svoltosi a Sirmione sulla questione morale. Bernabò ha anticipato i risultati di una ricerca che verrà pubblicata prossimamente e che si intitola: «Il peso dell'illecito nel paese Italia».

MILANO. È la seconda ricerca di questo tipo. La prima, pubblicata qualche tempo fa, è del prof. Franco Cazzola, docente di scienza della politica all'Università di Catania. La ricerca del prof. Cazzola ha indicato in 33mila miliardi la cifra finita negli ultimi dieci anni nelle tasche di politici e amministratori per tangenti. «La nostra - dice Bernabò - si è basata su una serie di indagini condotte attraverso gli enti locali, colloqui con testi privilegiati, con magistrati, poliziotti. Bisogna precisare che si tratta di cifre approssimate dato che per ogni motivo stabile cifre precise è molto difficile. Come avete proceduto nei vostri calcoli? «Abbiamo individuato in un 5 per cento le «bustarelle» chieste per servizi pubblici di Milano. Guido Cazzola ha fatto una scelta coraggiosa: quella dei giovani democristiani lombardi di aver organizzato un convegno sulla questione morale anche se da parte di qualcuno degli interventi c'era da aspettarsi maggiori toni critici nei confronti della Dc, che della questione morale e di quella «criminale» porta pesanti responsabilità. Tuttavia è importante, anche al di là delle cifre impressionanti che si sono ascoltate, che dei giovani abbiano sentito la necessità di affrontare pubblicamente un tema così scottante e così importante per la democrazia italiana.

Caso Siani
Imputato
contro
procuratore

NAPOLI. L'interrogatorio di Giorgio Rubolino, indiziato dell'omicidio del giornalista Giancarlo Siani, previsto ieri nel carcere di Carinola davanti al giudice istruttore Guglielmo Palmeri, non si è svolto in quanto l'imputato si è rifiutato di parlare in presenza del procuratore generale Aldo Vessia e del suo sostituto Roberto Bochicchio. I due magistrati nell'ottobre dell'87 avevano emesso gli ordini di cattura nei confronti di Rubolino, Giuseppe Calcevacchia e Ciro Giuliano Secondo il legale di Rubolino, l'avvocato Carboni, Vessia avrebbe esercitato pressioni sui testimoni perché accusassero gli imputati. Oggi il penalista ha chiesto l'astensione di Vessia dal procedimento (motivandola anche col fatto che a carico del procuratore generale è stata avviata un'inchiesta da parte della procura di Salerno). Rubolino da parte sua ha fatto verbalizzare la seguente affermazione: «Se il presidente della Repubblica non desistesse il procuratore generale e giudice istruttore si sono operati, io ne accetterò le decisioni e risponderò a tutte le domande e le contestazioni che mi si vorranno fare».

Vigevano
Recuperato
il corpo del
pensionato

VIGEVANO. È stato recuperato il corpo senza vita di Angelo Baudo, il pensionato di 41 anni, di Trecale (Novara), precipitato circa undici metri di profondità per un improvviso cedimento del terreno mentre lavorava ad un pozzo in una vigna alla periferia di Vigevano.

Alle 13.30 di ieri, i vigili del fuoco si sono calati poco dopo le 7 di ieri nel grande tubo installato da un'impresa di attraversamenti sotterranei ed hanno rimosso la terra che ancora imprigionava il cadavere, riportandolo in superficie.

Sono stati i figli Domenico di 30 anni, di Trecale (Novara), riconosciuto formalmente la salma di Angelo Baudo, che è stata ricomposta presso l'obitorio del cimitero urbano di Vigevano. Questa mattina si procederà all'autopsia e dopodiché verrà concesso il nulla osta per lo svolgimento della cerimonia funebre che si terrà presumibilmente dopo una settimana, la settimana esatta dalla tragedia, a Trecale.

I giudici del processo petroli
«Non condannammo
i politici perché...»

Quattrocento miliardi di imposte non pagate da petrolieri corruttori, carriere di altissimi dirigenti della Guardia di Finanza pilotate per favorire la colossale truffa, e altri miliardi finiti nelle tasche di partiti politici governativi per aiutare quelle promozioni: nello scandalo dei petroli - dicono i giudici di Torino - non tutto è stato chiarito; le protezioni politiche, per esempio, sono ancora «latitanti».

ROMA. Per stendere le oltre 2500 pagine delle motivazioni della sentenza alle quali sono stati aggiunti 800 allegati, i giudici torinesi (presidente Filoreto Aragona) hanno lavorato poco più di un anno. Ne sono usciti i lineamenti inquietanti di uno dei più clamorosi scandali che hanno attraversato il nostro paese dal dopoguerra ad oggi corrodendo settoni importanti dello Stato, avvelenando economia e sistema politico. Il meccanismo della truffa, già ben evidenziato nelle 162 udienze del processo iniziato il 14 gennaio '86 e conclusosi a fine aprile dell'87 con 68 condanne e 88 assoluzioni, era un miracolo di linearità: per anni, un gruppo di petrolieri era riuscito a non pagare l'imposta su un fiume di petrolio grazie alla connivenza dei vertici della Guardia di Finanza alle cui irresistibili carriere loro stessi

Scolto il conflitto di competenza
Sulle carceri d'oro
indagherà Milano

L'inchiesta sulle carceri d'oro della Codemi sarà condotta dalla magistratura milanese. Il conflitto di competenze Milano-Genova, che una salomonica sentenza della Cassazione aveva lasciato sostanzialmente irrisolto, è stato ora superato dagli stessi giudici liguri, che si sono formalmente dichiarati incompetenti, spogliandosi dell'indagine a favore dell'Ufficio istruzione di Milano.

MILANO. La tormentata vicenda è dunque arrivata al suo sbocco naturale e inevitabile. Ma ci sono voluti diversi mesi, press'a poco un trimestre, a partire dai primi titoli di giornali intorno al nuovo scandalo «made in Milan» nel quale si erano imbutiti i giudici genovesi, indagando sugli aeroporti d'oro. D'oro, si scoprì, non erano solo gli aerei, ma anche le carceri. Quello di Pontedecimo, genovese, ma anche altri tre o quattro, lombardi. E non solo carceri, ma anche grattacieli per uffici e quartieri d'abitazione, tutti in Milano. E milanese era la società al centro del traffico, la Codemi, e il suo titolare, Bruno De Mico. Fu proprio proprio i magistrati della Procura genovese a passare ai colleghi milanesi le prime segnalazioni su questa vicenda

Milano
A giudizio
ex senatore
della Dc

MILANO. Onorio Cengarle, ex senatore dc, dovrà compiere a giudizio per peccato. La citazione porta la firma del pm Guido Viola, e si riferisce all'ormai lontano scandalo dei fondi Gescal: negli anni '73-74 un fondo di 10 miliardi destinato all'edilizia popolare fu depositato nella sindoniana Banca Unione; ma in base a un accordo sottobanco si stabilì che una parte degli interessi, precisamente l'1,75, non sarebbe stata ufficialmente contabilizzata e sarebbe invece finita sui conti personali dell'amministratore di «Forze nuove», la corrente di Donat Cattin. L'amministratore della Gescal, Franco Briatico, e il mediatore dell'affare Lino Iannuzzi (poi senatore Psi) nonché un paio di complici sono già stati condannati, nell'autunno scorso, rispettivamente a tre anni e otto mesi il primo, a tre anni gli altri. Cengarle non aveva potuto essere processato perché l'autorizzazione a procedere era stata per ben due volte negata. Ora, scaduto il mandato, anch'egli dovrà rispondere di quelle tangenti che negli anni Settanta costituirono un importante scandalo nazionale.



Franco Nicolazzi



Eleonora Moro



PAOLA BOCCARDO

Nato
Una forza
«mobile»
in Europa?

BRUXELLES. La formazione di una forza mobile europea nell'ambito della Nato inizialmente delle dimensioni di una divisione, viene proposta nel rapporto speciale «La Nato negli anni 90» che verrà discusso a fine maggio a Madrid, in Portogallo, nel corso della riunione primaverile dell'assemblea dell'Atlantico del Nord, organo parlamentare consultivo dell'Alleanza atlantica.

La forza mobile - si apprende in ambienti atlantici a Bruxelles, in vista della presentazione ufficiale del rapporto, dovrebbe inserirsi nell'operazione di rafforzamento del «pilastro europeo» della Nato, auspicata dagli Stati Uniti in termini di maggior contributo dei paesi europei alla propria difesa, e prendere a modello la brigata franco-tedesca costituita nei mesi scorsi.

Dell'unità dovrebbero far parte reparti delle forze armate di tutti i paesi della Nato: non sono state peraltro rese note proposte specifiche, sul piano istituzionale dell'alleanza, circa la Francia, che non è nell'organizzazione militare integrata della Nato, e della Spagna, che non vi è pienamente integrata.

Il rapporto speciale è stato elaborato da un gruppo di parlamentari dell'assemblea atlantica, in rappresentanza di dieci paesi dell'Alleanza, sotto la presidenza dell'americano William Roth, senatore repubblicano del Delaware, protagonista - col democratico Sam Nunn - di iniziative parlamentari per una migliore ripartizione degli oneri nell'Alleanza atlantica.

Per l'Italia ha partecipato all'elaborazione del rapporto il democristiano Gianfranco Astori, sottosegretario ai Beni culturali.

Il rafforzamento del «pilastro europeo» della Nato, e ancor meno la formazione della forza mobile europea - viene sottolineato - non dovrà in alcun modo assumere il significato di un'alternanza al ruolo degli Stati Uniti in Europa.

A questo proposito il rapporto - informano fonti atlantiche - indica che la presenza in Europa di forze americane, nucleari e convenzionali, costituisce il legame indispensabile fra la difesa dell'Europa e le forze strategiche degli Stati Uniti. Inoltre, la presenza americana al di qua dell'Atlantico dovrà rimanere la più tangibile dimostrazione del permanente impegno Usa in Europa.

Sul piano degli orientamenti più generali, il rapporto «La Nato negli anni 90» - richiama - mandosi alle conclusioni del vertice dei capi di governo dell'Alleanza tenuto a Bruxelles ai primi di marzo, auspica che all'Alleanza venga conferito un «nuovo mandato politico», basato sui principi del mantenimento della presenza americana in Europa e di un progressivo alleggerimento degli oneri a carico degli Stati Uniti, grazie a un maggiore sforzo degli alleati europei.

Per l'elaborazione del nuovo mandato - secondo il presidente dell'Assemblea atlantica, l'olandese Ton Frings - sarebbe utile, intorno all'inizio dell'anno prossimo, un vertice dei capi di governo della Nato.

Solenne cerimonia d'addio
I reggimenti sovietici
salutati ieri
da una folla in festa

I fiori di Najib
sull'Armata rossa che lascia Kabul

Cerimonie solenni, canti e corone di fiori ieri a Kabul alla presenza delle massime autorità del regime, per gli undici reggimenti sovietici che hanno lasciato la città. Il ritiro è cominciato in una calma quasi assoluta. Solo in serata si sono uditi i colpi isolati di fucile e le raffiche di mitragliatrice della guerriglia. Ma, per ora, i ribelli si limitano solo a segnalare la loro presenza.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIETTO CHIESA

KABUL. Ieri, per l'intera giornata e nelle ventiquattro ore precedenti, non si è combattuto in tutto l'Afghanistan. La dichiarazione, comunicata con aria visibilmente soddisfatta, è stata rilasciata dal generale Abdul Ollumi, responsabile per le forze armate del comitato centrale del Partito democratico del popolo afgano, proprio mentre Najibullah stava per cominciare il suo discorso di congedo agli 11 reggimenti che lasciavano Kabul. Il generale Ollumi ha confermato che le truppe sovietiche hanno già abbandonato Nangahar e Paktia senza che si registrasse alcuna offensiva della guerriglia. Jalalabad, fortificato tra i più esposti, a est di Kabul, è già da due giorni senza truppe sovietiche. Per ora la guerriglia aspetta. Il contingente sovietico sarà ridotto alla metà soltanto il 15 agosto. Da qui ad allora - come è logico - sarà assai improbabile che l'alleanza dei Peshawar scateni qualsiasi offensiva su



Scambio di fiori e bandierine tra militari afgani e sovietici. In alto, due capi della guerriglia afgana in territorio pakistano



Scambio di fiori e bandierine tra militari afgani e sovietici. In alto, due capi della guerriglia afgana in territorio pakistano

fianco di Najibullah c'era l'ambasciatore sovietico Egorov, il generale Popov, capo del distretto militare di Turkmenia, il generale d'armata Valentin Varennikov, primo vice capo dello stato maggiore dell'Urss. E, naturalmente, il generale Gromov, colui che comanda il «contingente militare» sovietico in Afghanistan. Najibullah ha salutato le trup-

pe, allineate davanti all'interminabile colonna di mezzi di ogni genere che attendeva il segnale di partenza. Oltre 800 veicoli, molti dei quali erano stati preventivamente portati in un enorme spiazzo nel centro della vallata. Il leader afgano ha ringraziato per «aiuto fraterno», ha inneggiato all'amicizia tra i due popoli, al ruolo decisivo svolto dal-

l'Armata Rossa nella difesa della rivoluzione. Una rivoluzione di cui, ora, molti connotati sono già cambiati e molti altri si apprestano a cambiare. Ma, soprattutto, per i suoi concittadini, Najibullah rappresenta la fine dell'intervento militare straniero. E questa è la sua carta principale nel dialogo con le opposizioni e nella difficile operazione di riavvicinamento con il consenso popolare. A giorni - ha annunciato Najibullah - l'assemblea nazionale recentemente eletta varerà un nuovo governo. Probabilmente il nuovo presidente del consiglio dei ministri non sarà più Sultan Ali Keshnam, sopravvissuto dell'epoca di Karmal. Sarà un «senza partito». Qualcuno sussurra addirittura una previsione: sarà Hassan Sha, ministro per i profughi, ma soprattutto ex vice-premier ai tempi di Daud? Nessuno può dirlo, per ora. Ma dovrebbe essere un nuovo passo in avanti verso un governo di coalizione con chi è disponibile subito. Resteranno, al momento, posti vuoti, forse invitati per qualcuno dei gruppi armati che mantengono un atteggiamento intransigente e ostile.

Il silenzio delle armi di queste ore viene interpretato come un segnale incoraggiante. Le profonde gole delle montagne afgane sono riempite di armi. Armi continuano ad arrivare dal Pakistan lungo i sentieri mai tagliati della guerriglia. Ma i bazooka e gli «stinger» potranno far sentire la loro

voce solo se le condizioni politiche internazionali lo consentiranno. Gulbuddin Hekmatiar, il più intransigente dei capi ribelli, ha un grado di autonomia piuttosto delimitato. Se Washington decidesse di stringere i cordoni della borsa, Najibullah potrebbe avere il tempo necessario per cercare di trovare interlocutori: tra gli oppositori moderati che temono ancora di comprometersi e tra gli oppositori intransigenti che potrebbero rendersi conto che sta venendo meno la copertura internazionale delle loro posizioni. Tuttavia l'amministrazione americana ha deciso di continuare a fornire armi ai ribelli secondo quanto ha dichiarato ieri la Casa Bianca.

Il punto cruciale della situazione si colloca su questo crinale ancora assai incerto. Non a caso il comunicato congiunto sovietico-afghano, pubblicato a Mosca e Kabul domenica 15 maggio, in coincidenza con l'inizio del ritiro delle truppe, insiste sul «porre fine all'interferenza dall'esterno negli affari interni dell'Afghanistan». «Gli impegni a questo riguardo - prosegue il comunicato - contenuti negli accordi di Ginevra sono assolutamente precisi e non ambigui». Come evolverà la situazione internazionale? Per ora ci sono solo ipotesi. Ma una cosa sembra certa: il suo momento critico si verificherà più avanti, quando i sovietici saranno molto di meno di quelli di oggi.

Il trasferimento delle armi oltre frontiera non è stato confermato ufficialmente dall'amministrazione pakistana. Le fonti della resistenza hanno ammesso che «qualcosa del genere è accaduto». Tuttavia a Peshawar si è potuto raccogliere testimonianze oculari del tutto attendibili che non lasciano dubbi. Tra le armi che hanno varcato il confine ci sono bazooka modello Rpg, mitragliatrici antiaeree di marca non precisata, piccoli missili terra-terra, compresa un'arma di produzione egiziana che ha una gittata di 35 chilometri, e tanti Kalashnikov. Un'arma questa che ha «cantato» ripetutamente ieri sera a Peshawar, ma una volta tanto era un canto di gioia e non di guerra. Gli afgani esultavano alla fine del mese di Ramadan e del digiuno durmo.

«I servizi Urss e occidentali sapevano da anni di Waldheim»



Il presidente del congresso ebraico mondiale Edgar Bronfman ha accusato ieri nel corso di una conferenza stampa a Gerusalemme i servizi segreti sovietici e occidentali di non aver fatto nulla per impedire la nomina di Kurt Waldheim (nella foto) a segretario generale dell'Onu pur essendo a conoscenza del suo passato nazista. Il rappresentante ebraico ha tratto questa conclusione dopo i colloqui avuti nei giorni scorsi a Mosca con il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. «Appare sempre più evidente - ha sottolineato Bronfman - che tutti i servizi segreti compreso quello americano consentirono l'elezione di Waldheim per potersene servire».

Scarcerato portavoce nazionale di Solidarnosc

È stato rimesso in libertà il portavoce nazionale di Solidarnosc, Janusz Onyskiwicz, condannato il 7 maggio a sei settimane di carcere per aver diffuso «false informazioni» nel corso di interviste rilasciate a «The voice of America» e a Radio Europa Libera. Onyskiwicz ha riferito di ignorare le ragioni del suo rilascio e che, comunque, giovedì dovrà presentarsi davanti al giudice. Assieme a lui sono stati rilasciati altri 11 arrestati in occasione degli scioperi nelle acciaierie di Nowa Huta. Restia, invece, in carcere il portavoce di Solidarnosc a Danzica, Bogdan Lis, condannato il 6 maggio a tre mesi di reclusione per aver proclamato uno sciopero illegale.

Ragazzo cinese furioso con la madre uccide 30 persone

Un giovane di 21 anni, Yu Xiugang, abitante in un villaggio della provincia di Hebei, ha causato la morte di trenta persone e di se stesso, dopo aver perso la testa in seguito a un litigio con la madre. Lo riporta il quotidiano locale «Hebei». Il giovane si è procurato dell'esplosivo e lo ha piazzato in casa della madre, facendolo esplodere dopo che erano arrivate una cinquantina di persone, per vedere un film alla televisione.

«Caccia» europeo, accordo firmato

Con la firma ieri a Bonn del memorandum per la realizzazione dell'«Efa», ha preso formalmente avvio lo sviluppo del «caccia» europeo (Italia, Germania, Gran Bretagna, Spagna), i cui primi esemplari di serie saranno consegnati fra nove anni. I costi dell'intero programma (gli ultimi esemplari dovrebbero essere consegnati entro il 2005) si aggireranno per l'Italia intorno ai 200 miliardi di lire l'anno. Dell'«Efa» si parla in pratica dagli inizi degli anni '80 quando si prospettò per l'Aeronautica l'esigenza di affiancare ai cacciabombardieri pesanti (Tomando) e ai cacciabombardieri leggeri (Gli Amx, i cui primi esemplari saranno consegnati entro l'estate) una nuova linea di intercettori per la sostituzione nel 2000 degli F-104.

Jesse Jackson: «Bush vada a fare il lustrascarpe»

Si sta scaldando la campagna elettorale per le presidenziali negli Stati Uniti: il candidato democratico Jesse Jackson, durante un comizio in Virginia, alla Hampton University (dove sua suocera festeggia la laurea in scienze sociali, a 61 anni), ha attaccato duramente il vicepresidente George Bush, candidato del partito repubblicano. Quest'ultimo, rivolgendosi a studenti di colore, aveva sostenuto che «per aver successo non è necessaria l'università». Una tesi non ripetuta davanti a studenti bianchi. «Se avrà successo - ha detto Jackson - è esattamente quanto intendo suggerire al signor Bush: di aiutare l'America facendo appunto il camerone o il lustrascarpe, mestieri che secondo lui dovrebbero essere appannaggio dei ragazzi neri o portoricani».

Filippine: agguato pagato dalla televisione inglese?

Una troupe della televisione inglese avrebbe pagato un gruppo di guerriglieri comunisti perché organizzassero un attentato, per poter riprendere con le telecamere. La notizia è stata «sparata» ieri dal quotidiano di Manila «The Enquirer». Nell'attentato, avvenuto il 27 febbraio, furono uccisi undici militari tra cui il figlio di un generale. Secondo il giornale, tra i documenti sequestrati ai guerriglieri fatti prigionieri c'è anche una lettera della Bbc in cui viene richiesta, appunto, la messa in scena di un'imboscata «a beneficio» delle telecamere inglesi.

Ma il Pcf continua a dare un giudizio durissimo di Mitterrand

E ora i socialisti francesi aprono ai candidati comunisti

E adesso i socialisti francesi «aprono» ai comunisti. Il neo segretario del Ps, Pierre Mauroy, ha fatto capire che nelle elezioni legislative del 12 giugno qualche candidato socialista si potrebbe ritirare «in casi determinati» definendo auspicabile l'apertura a sinistra. Ma il Pcf continua a dare un giudizio durissimo dell'operato del presidente François Mitterrand e del premier Michel Rocard

Ma che fine ha fatto Chirac?

Da otto giorni nessuno lo ha più visto e sentito. L'onnipotente e infaticabile Chirac che batteva la Francia con dire comizi al giorno per dire che la Repubblica è in pericolo e che lui solo può salvarla, è scomparso dalla circolazione e nessuno sembra sentirne, per ora, la mancanza. Anzi c'è chi ne approfitta, come Giscard d'Estaing, per riaprire la bocca dopo sette anni di morte civile.

AUGUSTO PANCALDI

la conquista dell'Eliseo, cioè della Francia: a questo titolo di capo supremo della riscossa, per sette anni, lo avevamo visto tutte le sere in televisione e tutte le mattine sulle prime pagine dei giornali.

Del resto, chi poteva dubitare del suo successo? Tra lui e l'Eliseo - dopo aver ridotto Chaban Delmas, Giscard d'Estaing e Barre a ombre cinesi sul muro screpolato delle istituzioni golliane - restava un solo ostacolo, Mitterrand, un uomo di 71 anni evidentemente incapace di resistergli, fisicamente e intellettualmente. Ma nell'ultima battaglia, e pur non avendo esitato a far ricorso alle carte truccate - e siamo generosi a clas-

Ma il Pcf continua a dare un giudizio durissimo di Mitterrand

Lo scioglimento delle Camere ha in verità un po' nassato la precaria alleanza tra neogollisti e Udf. Ma è molto probabile che in alcune circoscrizioni i candidati dell'attuale maggioranza che si siano distinti per la loro netta scelta antipepista vengano aiutati dai socialisti. L'ha detto a chiare lettere Pierre Bèregovoy, neoministro dell'Economia. «Un candidato che al primo turno arruvasse prima dei socialisti e che condannasse le tesi xenofobe e razziste che manifestasse la sua volontà di progresso potrà naturalmente ottenere i voti socialisti al secondo turno». E Lionel Jospin è andato più in là, prefigurando la possibilità di accordi prelettorali: «Il partito socialista deve praticare l'apertura fin dalla designazione dei candidati». A parte Raymond Barre che ha dichiarato di approvare la decisione di Mitterrand, gli altri esponenti del centro vanno in campagna elettorale ribadendo l'alleanza con i neogollisti. Ma i toni sono diversi. Simone Veil, ad esempio, ritiene che «me-

Ma che fine ha fatto Chirac?

PARIGI. La cosa più chiososa di questi giorni pieni di clamorosi colpi di scena è il silenzio di Chirac. Nel momento in cui, per il gioco dei torbidi gorgogli dei ricorsi storici, torna a galla e perfino prende la parola il cadavere politico di Giscard d'Estaing, Chirac figura come la vittima dell'alluvione elettorale che ha riportato Mitterrand all'Eliseo.

Dall'8 maggio, da quando cioè le urne presidenziali lo hanno dichiarato sconfitto, non solo Chirac non è stato più visto o udito ma il suo nome e la sua immagine sono scomparsi dalle prime pagine dei quotidiani, dalle copertine dei settimanali, da tutti i programmi televisivi ed è del suo inimitabile sorriso «carnivoro».

Ingratitudine umana, forse, soprattutto da parte di giornali che, come il «Figaro», come il «Quotidien de Paris» ne avevano fatto il salvatore e che ora non fanno nulla per salvarlo dall'oblio: ma questa è la realtà. Chirac è diventato da un giorno all'altro l'uomo invisibile o piuttosto la reincarnazione dell'orrenda leggenda della «Maschera di ferro», vivo e ormai costretto a fare il morto nella soffocante armatura della disfatta.

Pensate: da sette anni, dal 1981, da quando Mitterrand per la prima volta nella storia della Quinta Repubblica, aveva spezzato il monopolio di potere della destra installandosi all'Eliseo, Chirac s'era impadronito delle redini della rivincita, alla testa delle legioni patnotterrate aveva diretto tutte le operazioni destinate a scalzare dal suo recente piedistallo il nuovo ospite dell'Eliseo e, finalmente, trionfatore delle legislative del 1986, s'era posto come ultimo e supremo obiettivo

E ora i socialisti francesi aprono ai candidati comunisti

PARIGI. Mano tesa con boccone avvelenato dai socialisti ai comunisti: Lionel Jospin, oggi numero due del governo Rocard, si è dichiarato preoccupato della sparizione del Pcf dall'Assemblea nazionale (come verosimilmente accadrà il prossimo 12 giugno con lo scrutinio maggioritario), spiegando che l'invito ai comunisti potrebbe fare da pendente all'apertura al centro. Pierre Mauroy, neosegretario del Ps, si è detto disposto «ad impartire delle disposizioni particolari, ma ciò suppone qualche contatto». Mauroy ha fatto capire che qualche candidato socialista si po-

trebbe ritirare «in casi ben determinati», definendo «auspicabile» l'apertura a sinistra. I comunisti invece continuano a dare un giudizio durissimo dell'operato di Mitterrand e di Rocard. Non più tardi di ieri l'«Humanité» titolava «A destra, a tutta velocità», e nel pomeriggio un comunicato dell'ufficio politico ribadiva con grande severità questo giudizio, invitando a votare comunista anche là dove il candidato del Pcf non abbia possibilità di essere eletto. Difficile e imbarazzante siglare patti elettorali, a rischio di apparire opportunisti e di mandare alle ortiche una linea di opposizione

che dall'84 non conosce il minimo «pensamento». D'altra parte il Pcf, se va al voto in piena solitudine, dovrà fare i conti con quella «influenza reale» alla quale si era richiamato dopo il deludente risultato di Lajoine (ieri a Praga, dove ha incontrato Blak nell'ambito dei rapporti tra due «partiti fratelli»). Avevano detto che si aggirava attorno al 14% dei voti, i sondaggi, forse ingenerosi ma non di troppo, gliene attribuiscono il 6. Significa che nell'Assemblea nazionale saranno eletti pochissimi deputati a titolo pochissimo (in Francia un gruppo parlamentare deve essere composto da almeno trenta deputati). I socialisti invece si avvantaggiano della possibilità di accordi prelettorali: «Il partito socialista deve praticare l'apertura fin dalla designazione dei candidati». A parte Raymond Barre che ha dichiarato di approvare la decisione di Mitterrand, gli altri esponenti del centro vanno in campagna elettorale ribadendo l'alleanza con i neogollisti. Ma i toni sono diversi. Simone Veil, ad esempio, ritiene che «me-

trebbe ritirare «in casi ben determinati», definendo «auspicabile» l'apertura a sinistra. I comunisti invece continuano a dare un giudizio durissimo dell'operato di Mitterrand e di Rocard. Non più tardi di ieri l'«Humanité» titolava «A destra, a tutta velocità», e nel pomeriggio un comunicato dell'ufficio politico ribadiva con grande severità questo giudizio, invitando a votare comunista anche là dove il candidato del Pcf non abbia possibilità di essere eletto. Difficile e imbarazzante siglare patti elettorali, a rischio di apparire opportunisti e di mandare alle ortiche una linea di opposizione

che dall'84 non conosce il minimo «pensamento». D'altra parte il Pcf, se va al voto in piena solitudine, dovrà fare i conti con quella «influenza reale» alla quale si era richiamato dopo il deludente risultato di Lajoine (ieri a Praga, dove ha incontrato Blak nell'ambito dei rapporti tra due «partiti fratelli»). Avevano detto che si aggirava attorno al 14% dei voti, i sondaggi, forse ingenerosi ma non di troppo, gliene attribuiscono il 6. Significa che nell'Assemblea nazionale saranno eletti pochissimi deputati a titolo pochissimo (in Francia un gruppo parlamentare deve essere composto da almeno trenta deputati). I socialisti invece si avvantaggiano della possibilità di accordi prelettorali: «Il partito socialista deve praticare l'apertura fin dalla designazione dei candidati». A parte Raymond Barre che ha dichiarato di approvare la decisione di Mitterrand, gli altri esponenti del centro vanno in campagna elettorale ribadendo l'alleanza con i neogollisti. Ma i toni sono diversi. Simone Veil, ad esempio, ritiene che «me-

trebbe ritirare «in casi ben determinati», definendo «auspicabile» l'apertura a sinistra. I comunisti invece continuano a dare un giudizio durissimo dell'operato di Mitterrand e di Rocard. Non più tardi di ieri l'«Humanité» titolava «A destra, a tutta velocità», e nel pomeriggio un comunicato dell'ufficio politico ribadiva con grande severità questo giudizio, invitando a votare comunista anche là dove il candidato del Pcf non abbia possibilità di essere eletto. Difficile e imbarazzante siglare patti elettorali, a rischio di apparire opportunisti e di mandare alle ortiche una linea di opposizione



François Mitterrand

L'unificazione sindacale e l'Europa del '92

MICHELE MAGNO

Il rifiuto di un processo d'integrazione economica fondata sul "dumping sociale", e cioè sulla mortificazione delle libertà sindacali e dei diritti dei lavoratori. Mi sembra questa l'indicazione più significativa che emerge dalle risoluzioni approvate al VI congresso della Confederazione europea dei sindacati (Ces), conclusosi a Stoccolma. Un'indicazione che rispecchia la consapevolezza delle conseguenze disomogenee che può avere l'approfondimento del 1992 sulla struttura delle relazioni industriali nei diversi paesi della Comunità, ove non sia accompagnato e condizionato dalla costruzione di una nuova dimensione internazionale e dell'iniziativa del sindacato. Un autorevole studioso e dirigente della socialdemocrazia tedesca, Fritz Scharpf, ha affermato che l'unificazione del movimento sindacale rappresenta, in un certo senso, la premessa basilare e insieme il punto critico del mercato unico. In effetti, è difficile immaginare una vera politica commerciale e monetaria comune senza il graduale superamento delle differenze profonde che oggi caratterizzano i regimi fiscali e contributivi, le composizioni del costo del lavoro, sistemi contrattuali delle singole realtà nazionali della Cee. Mancando tale condizione, è evidente che le economie relativamente più deboli non riuscirebbero a politiche salariali e del cambio severa, almeno per controllare il vantaggio esorbitante che ne deriverebbe - in termini di competitività e di differenziali inflazionistici - per la Germania federale e gli Stati più forti.

Di fronte a questi rischi, non sempre le risposte della sinistra europea sono ragionevolmente convergenti. Non a caso anche nel congresso della Ces si sono profilati, accanto a convinte tendenze unitarie, orientamenti autarchici di alcune grandi organizzazioni che hanno impedito che ad essa venisse conferito (esigenza su cui invece hanno particolarmente insistito i sindacati italiani) un ruolo di rappresentanza sovranazionale con tangibili poteri negoziali. A ben vedere, la stessa rilevante scelta adottata al congresso di consolidare l'apertura di una vera e propria trattativa con il partner d'origine e con le istituzioni comunitarie per controllare tempi, modi e contenuti del processo d'integrazione, si colloca in due scenari alternativi. Il primo affida l'obiettivo della piena occupazione e, più in generale, dello spazio sociale europeo ad un rilancio concertato della crescita mediante gli strumenti più abusati del keynesismo e dell'intervento pubblico. Il secondo privilegia l'opzione per radicali riforme istituzionali della Cee, che assicurino prioritariamente una più coerente ed equilibrata divisione del lavoro tra i sistemi d'impresa nazionali.

Si tratta di una strada certamente più faticosa, ma più persuasiva. Qualunque linea riflessiva, più o meno coordinata, è infatti destinata a scontrarsi in Europa occidentale con il vincolo consolidato dall'esistenza di identici modelli di sviluppo industriale intrinsecamente con-

Non a scopo riabilitativo, bensì proprio per divertirsi, come tutti, a Bologna già da anni squadre di minorati disputano un torneo di «calcio in carrozzella»

Gli handicappati possono giocare

Cara Unità, può uno spastico giocare a calcio? Eppure lo fa. Gioca, si diverte, si fa male, fa male all'avversario, viene espulso quando non rispetta le regole, gioisce quando riesce a fare gol... Voglio raccontarvi come.

Ho 28 anni, ho avuto una paralisi cerebrale infantile che mi ha reso spastico. Dopo essermi diplomato in ragioneria, insieme ad un gruppo di amici ho fondato un Centro di documentazione sull'handicap legato all'Alas. Attualmente lavoro presso questo Centro e mi occupo del settore «Sport e handicap», come presidente di una società sportiva, l'«Sp.Q.R. (Sportivi a quattro ruote)», di calcio in carrozzina, nata da qualche anno con una concessione nuova dello sport per handicappati, che privilegia l'aspetto del divertimento e dell'agonismo e mette alla porta il termine «riabilitazione» e il lato medico del fatto sportivo.

Non vi racconterò della mia attività come presidente, e quindi del cam-

mino compiuto per costituire la società, bensì delle mie esperienze come giocatore per spiegarvi quale valore e significato abbia per me il fatto di fare dello sport, e per comunicarvi le cose che ho scoperto. Il primo grande incontro che ho fatto è stato quello con l'agonismo, con il divertimento che la possibilità di confrontarsi procura. L'agonismo è intrinseco alla natura dell'uomo e alla forma del gioco, e quindi non manca nel calcio in carrozzina. La mia esperienza di giocatore, ad esempio, mi dice che è un sommo piacere arrivare sulla palla per primo e strapparla all'avversario.

Un grande divertimento viene poi dallo stare insieme, creando relazioni con gli altri.

Ancora: ho imparato, praticando questo sport, a confrontarmi meglio con il mio corpo, scoprendone le potenzialità, insieme ai limiti e ai difetti. Per portare un esempio, ho scoperto di non possedere un tiro molto potente, ma preciso: quindi se voglio

parte a rafforzare il sistema di potere esistente, dall'altra a colpire ed indebolire le classi lavoratrici.

Il punto nodale della riforma delle Istituzioni, per loro, è quello di poter legittimare e governare senza ruolo democratico del Parlamento, senza opposizione sociale nel Paese, senza mettere in discussione i contenuti di un programma di governo che ha il segno delle classi conservatrici. Vediamo a che bersagli sparano: voto segreto in Parlamento e diritto di sciopero nel Paese. Perché allora non pensare che tra gli obiettivi dell'ultimo terrorismo vi sia anche quello di spingere il nostro partito a ripercorrere strade vecchie? Perché non pensare che nel disegno eversivo possa esservi proprio quello di spingere il Pci ad appoggiare un governo anche con un basso programma ed una volontà di riforma delle Istituzioni ma al solo fine di rafforzare l'Esecutivo per stabilizzare e niente cambiare?

Non credo sia fantapolitica. Allora non basta un'opposizione che a questo governo chieda di più ma è nel Paese che il nostro partito deve sviluppare una battaglia, su un proprio progetto.

Umberto Franchi,
San Vito (Lucca)

Macaluso era ben sveglio: e replica a Giuliano Ferrara

Caro direttore, Emanuele Macaluso mi accusa nella sua rubrica del lunedì per via della trasmissione da me dedicata alla mafia. Scrive che si è trattato di una colossale ipocrisia, che è stato aggredito Nando Dalla Chiesa, che è stato aggredito il sindaco di Palermo, che si è insultata la memoria di Cesare Terranova. Siccome la trasmissione è stata vista da alcuni milioni di persone, non ho bisogno di replicare che si tratta di invenzioni oniriche. Faccio solo una notazione autocritica: dev'essere stata una trasmissione un po' noiosa, visto che a Macaluso ha procurato con ogni evidenza un colpo di sonno. Chi invece è rimasto sveglio, come il vostro Saverio Lodato, ha scritto un pezzo anche critico ma equilibrato e sincero, di cui lo ringrazio.

Giuliano Ferrara, Roma

Ha ragione Giuliano Ferrara: coloro che hanno visto lo spettacolo hanno cervello per giudicare. E lo ho detto la mia, non su tutto. Lo sceneggiato su «mafia e antimafia» era sulla stessa lunghezza d'onda della campagna elettorale che il Pci e i radicali fecero l'anno scorso a Palermo, raccogliendo consensi (anche elettorali) in certi ambienti e dissensi in altri. La polemica è iniziata con l'articolo di Sciascia e io scrissi sull'Unità cose certo diverse da quelle dette dal «comitato antimafia» ma di franco dissenso. Dopo, come ho scritto, si è sviluppata una vera e propria campagna con i caratteri a cui ho accennato.

Io non ho detto che è stata insultata la memoria di Cesare Terranova. Ho detto che Terranova è un teste assente del «carcerismo» dell'antimafia. Quando nel 1972 Terranova accolse il mio invito a candidarsi come indipendente nelle liste del Pci le trombe del Comitato d'affari di Palermo suonarono la stessa musica di oggi: con la lotta alla mafia si è guadagnato uno scanno in Parlamento. E quando Terranova lasciò il Parlamento si disse che era

Ma il ministro sperava nella ribellione dei docenti?

Signor direttore, ai comunisti che gli rinfacciavano che nella legge finanziaria nulla era stato previsto per il contratto degli insegnanti, il ministro Galloni ha risposto che allora non si era scaldato più di tanto perché sapeva che di fronte allo stato di necessità le risorse si sarebbero cercate.

Dunque il ministro della Pubblica Istruzione, all'epoca della discussione della legge finanziaria, sperava nella «ribellione» dei docenti per poter affrontare, da posizioni di forza, il «quello» con gli altri ministri del governo?

Ma allora, chi sono i veri responsabili della «libanizzazione» della scuola? Gli insegnanti che si astengono dalle operazioni di scrutinio o il ministro «sbollitore di disordini»?

In quelle dichiarazioni ci sono, anche, motivi di riflessione per quei dirigenti sindacali, per quei genitori e per quegli studenti che hanno criticato i docenti per le forme di lotta adottate.

prof. Antonio Cucchiello,
Varese

Crocifisso dallo Stato, non crocifisso di Stato

Caro direttore, Natalia Ginzburg sull'Unità del 25 marzo u.s. è intervenuta a proposito della questione del crocifisso («Non togliete quel crocifisso, è il segno del dolore umano») e pur ammettendo che «uno Stato laico non ha il diritto» di imporre nelle aule scolastiche, si rammaricherebbe della «sua scomparsa per sempre da tutte le classi».

in quanto esso rappresenterebbe veramente tutti i cattolici, non cattolici ed atei.

Pur con tutto il rispetto e l'affetto che da sempre nutro nei confronti di Natalia Ginzburg per la sua opera di scrittrice e per il suo impegno umano, non mi pare di poterne condividere questa disinvoltata identificazione del Cristo con il crocifisso appeso alle pareti delle aule scolastiche.

È fuor di dubbio che Cristo rappresenti tutti, in quanto uomo di dolore e che alcune sue parole «le pensiamo sempre, e possiamo essere atei, laici, quello che si vuole, ma fluitano sempre nel nostro pensiero». Ciò invece che non convince è che quel crocifisso, appeso per legge di Stato ai muri, sia proprio il Cristo a cui tutti pensano con amore e reverenza. A me pare che si tratti piuttosto del simbolo della prepotenza confessionale, volta ad imporre a tutti una appartenenza religiosa anche se non sentita.

Crocifisso e Cristo proprio non riesco a vederli insieme: se per giunta è una circolare fascista (del 1922, se non va detto) ad imporre la presenza nelle aule e negli uffici pubblici, mi è piuttosto facile immaginare che Cristo, pronto sempre a resistere alle cattive leggi, ne sia rimasto fuori, lasciando solo ed inutile il crocifisso.

L'inviolabile libertà di poter avere o non avere il crocifisso con sé (esibito o nascosto, ma pur sempre a titolo privato) è fuori discussione. Ma al centro del nostro discorso non sta - e mi pare ovvio - l'indiscutibile libertà personale di scelta di un simbolo, quanto il necessario rifiuto di ogni arbitraria imposizione.

A pensarci bene, proprio quel crocifisso di Stato nulla ha a che fare con il Cristo crocifisso dallo Stato e dalla intolleranza politica religiosa del suo tempo... Ma tutto questo Natalia Ginzburg lo sa meglio di me.

In ogni caso era indispensabile chiarire ancora una volta, a scanso di equivoci, che la condanna del crocifisso nelle classi non significa affatto ostilità al Cristo, ma piuttosto sincero rispetto della sua autentica volontà, nella certezza che, laddove assente nelle im-

ALBERT



magini esteriori - e deteriori - del potere, Egli sarà più vivo e presente nel cuore degli uomini.

dott. Paolo Angeleri, Padova

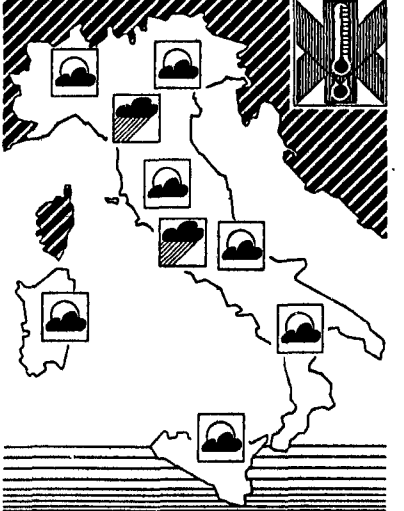
Un'ipotesi di interpretazione delle finalità del terrorismo

Cara Unità, l'uccisione di Roberto Ruffilli è divenuta anche l'occasione per aprire un vasto dibattito al nostro interno e nel Paese sulle trame eversive e sul disegno di chi lo ha ucciso.

Credo sia molto giusta la riflessione di Violante quando sostiene che in questi anni le strade delle componenti del sistema eversivo si sono incontrate su un unico obiettivo: il congelamento del sistema politico e la conservazione di potere esistente.

Dobbiamo allora domandarci se l'attacco terroristico

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la principale prerogativa delle attuali condizioni meteorologiche sulla nostra penisola ed in genere sull'area mediterranea è costituita dalla instabilità nelle masse d'aria in circolazione. Instabilità significa essenzialmente che in seno all'atmosfera si formano correnti ascensionali sia dall'alto verso il basso che viceversa. L'aria fredda che scende verso il basso e l'aria calda che sale verso l'alto determinano contrasti atmosferici favorevoli alla formazione di episodi temporaleschi.

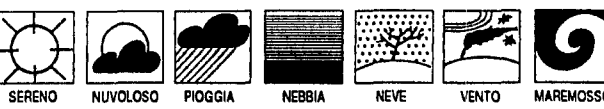
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola si avranno condizioni di tempo variabile caratterizzate da formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate ed associate a piovoschi o temporali a tratti alternate a zone di sereno. L'attività nuvolosa ed i fenomeni temporaleschi saranno più probabili sulle regioni settentrionali e lungo le zone interne della dorsale appenninica.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: ancora condizioni di instabilità specie al Nord ed al Centro, dove si avranno a tratti addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi specie in prossimità della catena alpina e della dorsale appenninica. Sull'Italia meridionale condizioni di variabilità ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: il tempo si orienta verso un miglioramento graduale in quanto tende ad attenuarsi l'instabilità delle masse d'aria in circolazione. L'attività nuvolosa sarà sempre meno frequente e le schiarite diventeranno ampie e persistenti. Faranno eccezione le zone alpine ed appenniniche dove, specie durante le ore pomeridiane, si potranno avere addensamenti nuvolosi prevalentemente a sviluppo verticale e associati a episodi temporaleschi. La temperatura sarà in graduale aumento.



TEMPERATURE IN ITALIA:	
Bolzano	14 26
Verona	15 23
Trieste	16 21
Venezia	16 22
Milano	16 25
Torino	14 23
Cuneo	12 20
Genova	16 20
Bologna	13 25
Firenze	15 22
Pisa	16 20
Ancona	14 22
Perugia	12 18
Pescara	11 24
L'Aquila	11 22
Roma Urbe	15 25
Roma Fiumicino	15 23
Campobasso	11 18
Bari	14 22
Napoli	13 24
Potenza	10 16
S. Maria Leuca	15 25
Reggio Calabria	17 24
Messina	18 22
Palermo	16 23
Catania	14 24
Alghero	15 21
Cagliari	12 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam	14 24
Atene	17 24
Berlino	15 25
Bruxelles	6 24
Copenaghen	9 21
Ginevra	13 23
Helinki	4 15
Lisbone	12 18
Londra	10 22
Madrid	9 21
Mosca	3 19
New York	9 22
Parigi	16 26
Stoccolma	12 17
Varsavia	10 25
Vienna	13 26

Il Comitato cittadino e la segreteria del Pci di Nichelino partecipano al grande lutto del compagno Gianni per l'improvvisa perdita della sua cara mamma

MARIA SALMI BRUNELLI

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Nichelino (To), 17 maggio 1988

Nel 6° anniversario della morte del compagno

CARLO CANTALUPPI

la moglie, i figli e i nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero con affetto immutato per l'Unità.

Milano, 17 maggio 1988

Il Presidente, il vicepresidente, il Consiglio di Amministrazione, i dipendenti tutti dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Genova, partecipano al dolore che ha colpito il collega Renato Fantucci per la scomparsa del

PADRE

Genova, 17 maggio 1988

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

AUGUSTO SACCHINI

la moglie, i figli e la cognata lo ricordano con immutato affetto a coloro che lo vollero bene e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Genova, 17 maggio 1988

Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del Pci

Borsa
-0,60
Indice
Mib 991
(-0,9% dal
4-1-1988)



Lira
Ha recuperato
terreno
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In rialzo
assieme con
la sterlina
(in Italia
1253,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Governo Si decide per 7mila miliardi

ROMA. Verrà riempita oggi di cifre e misure concrete la manovra finanziaria del governo De Mita. A mezzogiorno, infatti, è convocata la riunione del Consiglio di gabinetto che dovrà discutere il piano triennale per avviare il rientro dal deficit. Ed ogni singolo ministro - così come ha spiegato lo stesso presidente del Consiglio - sarà chiamato concretamente a riempire con i propri impegni i «colli della bottiglia» preparata dal ministro del Tesoro, Amato: «Poi - dice De Mita - avremo ancora una settimana per decidere in vista della scadenza del 25 maggio quando il piano verrà ufficialmente varato».

E, intanto, calcoli e discussioni sono proseguiti ieri fino a sera nelle stanze del ministero del Tesoro. Una vera e propria corsa contro il tempo per mettere a punto cifre e obiettivi della bozza che in serata il ministro Amato ha portato con sé a palazzo Chigi, il piano triennale che verrà discusso al Consiglio di gabinetto. Oltre alle misure della manovra congiunturale per l'88, giudicata da sempre più parti inefficace e confusa, i tecnici del ministero sembra che calcolino una manovra da circa 35 mila miliardi per condurre in porto il piano di annullamento del disavanzo al netto degli interessi che il governo ha posto come obiettivo da raggiungere entro il 1992.

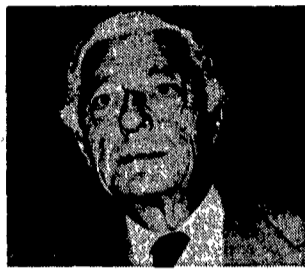
Venendo ai provvedimenti che dovranno entrare in vigore dal prossimo primo giugno, l'unico aspetto confermato è quello della ripartizione dell'intervento, che dovrebbe gravare per 4000 miliardi sul fronte delle entrate e per i rimanenti 3000 su quello delle spese. Ormai certa (l'ha implicitamente confermata lo stesso ministro Colombo) la decisione di aumentare la tassa di concessione governativa per l'Impef ed l'Ior al 98% (una misura che comporterà maggiori entrate per 900 miliardi) e praticamente confermata quella del giro di vite sulle spese di rappresentanza delle imprese (che dovrebbe comportare un gettito di 1500 miliardi in più). Gli altri provvedimenti sembrano tutti da discutere, anche se sono ipotizzabili aumenti della tassa di concessione governativa per le società a responsabilità limitata e sull'apertura delle partite Iva. Improbabile invece, vista la netta opposizione del ministero delle Finanze, una manovra sulle aliquote Iva che scatti già da quest'anno.

Ma anche ieri non sono mancate le critiche ai primi passi della politica economica di De Mita dall'intero della maggioranza: pur condividendo una politica «dei piccoli passi», il Pri si esprime con accenti decisamente critici sui contenuti della manovra. La «Voce Repubblicana» di oggi ribadisce che il Pri «avrebbe visto con favore un obiettivo di 10 mila miliardi» anche se ritiene «accettabile» quello di 7 mila. E, comunque, la «Voce» sostiene che i problemi non derivano dalle entrate (superiori rispetto alle previsioni) ma dalle spese che sono ormai «una variabile fuori controllo».

E, intanto, questa mattina si concluderanno gli incontri tecnici tra Cgil-Cisl-Uil e le organizzazioni imprenditoriali Confindustria, Confesercenti, Concommercio, nelle quali si sono raggiunti alcuni punti di accordo sulla riduzione del numero e del valore delle aliquote attuali e di eliminare strutturalmente il drenaggio fiscale, oltre che sui contributi sanitari. Alcune convergenze anche sull'allargamento della base imponibile e su una ipotesi di patrimonio immobiliare: su questi punti, comunque, rimangono distanze. Comunque se dagli ultimi incontri emergeranno precise convergenze politiche, «questo costituirà - ha detto Erasmo Crea, segretario generale aggiunto della Cisl - una spinta in più nei confronti del detentore del potere fiscale, cioè il governo».



Giancarlo Pesenti



Gianni Agnelli

sgarri il «trust»

C'è già una denuncia al Tar del Lazio ed una interrogazione parlamentare, ed ora il caso rischia di avere connotati internazionali: si tratta di una intesa sempre più stretta tra i grandi produttori di cemento che sta inesorabilmente espandendosi a controllare il mercato in tutti i suoi passaggi, mentre per l'edilizia si sta per aprire la stagione dei grandi stanziamenti pubblici.

ANGELO MELONE

ROMA. È come se tutti i produttori di grano italiani si unissero per stabilire un prezzo senza possibilità di alternative. Poi, sempre uniti, iniziasse a controllare la produzione del pane e della pasta e, infine, passassero all'attacco anche dei negozi di alimentari: un clamoroso monopolio del pane. Impossibile? Forse. Ma non è meno clamoroso quello che sta accadendo nel mondo delle costruzioni, delle industrie del calcestruzzo, di un settore, direttamente legato alla casa ed alle grandi opere pubbliche, certo non poco importante nella vita e nell'economia e altrettanto appetibile considerando gli enormi investimenti previsti per i prossimi anni.

La storia si può ricostruire attraverso le denunce contenute in un ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio e in una interrogazione comunista alla Camera. Inizia due anni fa. Fino ad allora era in vigore un normale meccanismo di concorrenza tra i vari cementificanti, con un tetto al prezzo fissato dal Cip e la possibilità per il sistema economico delle costruzioni - a partire dalle imprese di calcestruzzo - di scegliere tra le diverse proposte di sconti o agevolazioni. Un mercato di fatto dominato da tre grandi «cementieri» (Italcementi di Pesenti, la Cementi dell'Iri e la Unicem del

gruppo Agnelli) in concorrenza tra loro. Ma appunto due anni fa accadde qualcosa che rompe del tutto le regole del mercato: i tre gruppi, di fatto, raggiungono un accordo, una sorta di «cartello» dei grandi produttori che ha in mano circa il 70% del mercato, al quale finiscono ovviamente per aderire anche i più piccoli. E le condizioni cambiano rapidamente: il prezzo del cemento lievita (un costo che non può non ripercuotersi su tutta la catena, fino alle case), e adesso si deve comperare senza possibilità di scegliere tra diverse offerte. Insomma, è l'avvio di un «trust» in piena regola. Di fatto, si spiega nell'esposto al Tar del Lazio, non c'è più libertà di acquisto, mentre la domanda continua ad aumentare (si consumano 36 milioni di tonnellate di cemento all'anno, che danno all'Italia il primato europeo nel settore) e con lei - esponenzialmente - i profitti dei cementieri. Ed avviene il salto al secondo livello. Dopo una serie di schermaglie i «cementieri» entrano trionfalmente nel settore del calcestruzzo (il

risultato sono stati disastrosi. Con le provvidenze dello Stato i produttori privati hanno in realtà ristrutturato i loro impianti concentrando le lavorazioni, con il risultato finale che le capacità produttive si sono effettivamente ridotte in quantità molto inferiori a quelle preventive. Il rischio ora è che il copione venga ripetuto. Il ministro Battaglia sembra infatti disposto a sostenerla a patto «che sia l'ultima volta che si fa una cosa simile». Di diverso avviso sembrano Fracanzani che vorrebbe invece (come chiedono anche i sindacati) condizionare gli aiuti alla presentazione di «piani concreti di riconversione produttiva».

Un cartello ormai domina il mercato imponendo quasi ovunque i suoi prezzi. Alcuni imprenditori invocano il Tar contro nuovi limiti all'importazione

Non tollera del cemento

tramite tra il cemento ed i cantieri edili) attraverso un accordo con la potentissima «Calcestruzzi Spa» controllata dall'altrettanto potente gruppo Ferruzzi. Nasce così la società Sipac che, oltre a produrre e distribuire, inizia a comprare aziende di calcestruzzo in tutta Italia. Resistere, appare chiaro, è quasi impossibile, ed in molte zone d'Italia le piccole e medie industrie del settore scompaiono. Il monopolio si allarga, con alcune sacche di «resistenza»: una è quella di un gruppo di imprenditori laziali (gli autori del ricorso al Tar) per i quali, però, la vita diviene molto difficile.

Il primo effetto della concentrazione, ovviamente, è quello di far lievitare i prezzi del calcestruzzo. Tranne - si legge nella denuncia - che nelle zone dove esistono «sacche di resistenza». Dunque, per fare un esempio, il calcestruzzo finisce per costare sul mercato «controllato» di Napoli 78 mila lire a metro cubo, in quello di Firenze 70 mila lire, ma a Roma scende im-

provvisamente a 46 mila. La «morale» è evidente: nel Lazio si tenta di impedire la concorrenza delle imprese più piccole. Una situazione senza alternative? Non del tutto. Si può fare ricorso ai mercati esteri, in particolare quelli greco e jugoslavo dove il cemento - a questo punto - finisce per costare molto meno. Ed i produttori laziali, superando già una prima resistenza ministeriale, si attrezzano per far arrivare le navi greche nel porto di Civitavecchia: compreso il costo del trasporto - dicono - si risparmiano anche 2500 lire a quintale. Ovviamente la quantità importata, rispetto all'enorme mercato italiano, è infima, ma le reazioni non si fanno attendere: nell'aprile scorso viene emanata una disposizione del ministero dell'Industria che impone nuovi controlli sui cementi di produzione estera, soprattutto per quelli importati via mare. In pratica, i carichi dovrebbero rimanere fermi in porto per 28 giorni prima di poter entrare in Italia. Ogni vantaggio sui costi verrebbe così vanificato.

E, aggiungono i piccoli produttori, i controlli sono superflui e non introducono ulteriori garanzie. Il provvedimento entrerà in vigore il 20 maggio, ed è appunto sulla sua eventuale sospensione o annullamento che il Tar si dovrà esprimere a giorni. E non solo il tribunale laziale. Il caso rischia di valicare i confini: infatti anche le reazioni greche non si sono fatte attendere. I giornali greci dei giorni scorsi riportavano la notizia con evidenza mentre, oltre alle proteste diplomatiche, è già partito un ricorso al tribunale europeo.

Questi i fatti, mentre le denunce vengono confermate da proteste che da tempo si levano in altre regioni, soprattutto in Sicilia. Resta una sola considerazione: alcuni dei grandi gruppi che compaiono nelle denunce comprendono anche altrettanti grandi società e imprese di progettazione e costruzione, e nei prossimi anni è previsto un investimento inedito (centinaia di migliaia di miliardi) in edilizia e grandi opere pubbliche: che il cerchio si stia per chiudere?

I siderurgici privati battono ancora cassa

ROMA. Si dovrebbe sapere oggi, in modo un po' dettagliato, in che condizioni versa la siderurgia privata in Italia. Le maggiori associazioni dei produttori (Assider, Usl, Isa) hanno elaborato una mappa che presenteranno ufficialmente ai ministri Battaglia e Fracanzani. Il lavoro si è reso indispensabile in vista del varo dei definitivi progetti di ristrutturazione della siderurgia, che non potranno riguardare solo gli assetti dell'industria pubblica ma interesseranno anche quelli dell'industria privata.

All'iniziativa, apprezzabile benché clamorosamente tardiva, si accompagna peraltro l'avvio di una polemica che allunga inquietanti ombre sulla fase finale del dibattito riguardante il riassetto dell'intero settore. Le organizzazioni dei produttori hanno infatti raggiunto un'intesa di massima intorno ad alcune proposte che intendono avvalorare al governo e ieri ne hanno anticipato il senso principale. Chiederebbero in sostanza il varo di una legge speciale per tutto il settore siderurgico privato che garantisca stanziamenti pubblici a tutti i produttori che si impegnano a ridurre le loro capacità produttive, o in altre parole a chiudere impianti.

La proposta è tutt'altro che nuova. Soldi pubblici in cambio di tagli annunciati sono stati copiosamente somministrati dal precedente piano siderurgico dell'83. I risultati sono stati disastrosi. Con le provvidenze dello Stato i produttori privati hanno in realtà ristrutturato i loro impianti concentrando le lavorazioni, con il risultato finale che le capacità produttive si sono effettivamente ridotte in quantità molto inferiori a quelle preventive. Il rischio ora è che il copione venga ripetuto. Il ministro Battaglia sembra infatti disposto a sostenerla a patto «che sia l'ultima volta che si fa una cosa simile». Di diverso avviso sembrano Fracanzani che vorrebbe invece (come chiedono anche i sindacati) condizionare gli aiuti alla presentazione di «piani concreti di riconversione produttiva».

Non piace alla Fiat l'antimonopoli di Rossi

Nonostante la sede molto «tecnica» del confronto, il dibattito tra studiosi sulle leggi antitrust organizzato nella sede dell'Assolombarda, il clima si è acceso subito tra il rappresentante della Fiat l'avvocato Gandini, responsabile degli affari generali, e il senatore Guido Rossi che ha appena presentato il suo disegno di legge. «Non ci servono doppie barriere legislative», è sufficiente la legislazione antitrust della Cee» dice Gandini. «Non sono mai stati i padroni delle diligenze a introdurre le ferrovie» gli risponde Rossi citando Schum Peter. Anzi, aggiunge Rossi, mi aspettavo obiezioni anche più dure. In effetti nel dibattito sono emersi atteggiamenti molto diversi:

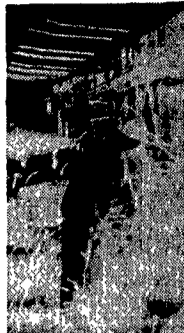
mentre per il presidente dell'Assolombarda Beltrami la legislazione antitrust è inutile e dannosa in un paese nel quale le concentrazioni industriali sono ancora modeste e addirittura insufficienti (e caso mai occorre rompere il monopolio pubblico dei servizi), diversi «tecnici» legati agli ambienti Cee, l'avvocato Pappalardo e il direttore della Commissione concorrenza della Cee Rocca, hanno ammesso che la legislazione europea lascia larghi margini da coprire ad un adeguato intervento nazionale. Non per nulla l'Italia è l'unico tra i paesi comunitari a doverci ancora dotare di un tale strumento. Anche negli Usa, ha notato Rossi, alla luce del recente crack di borsa, si sta

naccendendo il dibattito sulla necessità della regolazione dei monopoli. Qualcuno ha parlato di una «tendenza legislativa» che ha colto gli italiani in materia. Quale tendenza, ribatte Rossi, dal momento che le due commissioni, quella del governo e quella del Senato si sono ben guardate dal fare proposte, e sembra anzi che siano state istituite per non fare alcuna legge? Avrei preferito anch'io un contraddittorio, ma sono stato invece lasciato solo a prendermi la responsabilità della proposta. Non volete uno Stato imprenditore - ha concluso Rossi - che vi faccia malamente concorrenza, e avete ragione. Dovete accettare però uno stato che stabilisca le regole del gioco.

Da ieri pomeriggio i responsabili dell'Europa verde - per l'Italia è arrivato Calogero Mannino - hanno discusso uno dopo l'altro tutti i diversi elementi del «pacchetto prezzi» a cominciare da quelli che toccano più da vicino l'agricoltura italiana e che creano problemi particolari, come grano duro, i prodotti ortofruttilicoli, i semi oleosi. Solo oggi la maratona entrerà nel vivo con la discussione del capitolo più difficile: il completamento della riforma agromonetaria che crea particolari problemi alla agricoltura della Germania federale. In una riunione ristretta ai soli ministri, ci sarà anche un dibattito politico sull'insieme del «pacchetto prezzi». Esso dovrebbe permettere al presidente di turno, il ministro tedesco Ignaz Kieschke, di individuare le possibilità di compromesso.

BRUXELLES. Nuovo slittamento per i prezzi agricoli poiché la loro determinazione non avverrà prima delle elezioni politiche in Francia. Ovviamente nessuno lo dice esplicitamente, ma il calendario che si sono dati i ministri dell'agricoltura della Cee riuniti da ieri pomeriggio a Bruxelles è chiaro: convocazione (molto probabile) di un consiglio straordinario il 6 giugno a Lussemburgo che potrebbe protrarsi anche per tutta la settimana. Decisione (sempre molto probabile) nella sessione successiva prevista per il 13 e 14 giugno a Lussemburgo. Negli ultimi anni, il rinnovo dei prezzi non ha mai portato grandi regali agli agricoltori, così è diventata prassi incontestata quella di non concludere la maratona in prossimità di consultazioni elettorali, che dopo lo scioglimento delle camere in Fran-

Cee: cresce la produzione industriale



In febbraio l'indice della produzione industriale nella Comunità è stata pari a 112,6, con un aumento del due per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. I dati sono stati resi noti ieri dagli uffici statistici comunitari, secondo i quali anche per tutto l'anno scorso l'aumento del ritmo di produzione è stato del due per cento, che può essere paragonato al 3,8 negli Stati Uniti e al 4 per cento in Giappone. Più forte appare lo stacco fra l'economia europea e quella americana e giapponese se si analizzano gli ultimi tre mesi: nella Cee, infatti, la crescita è stata del 3,3 per cento, rispetto al 6 per cento registrato negli Stati Uniti e al 9 per cento in Giappone. Nella Cee, comunque, si registra un trend positivo: nell'ultimo trimestre preso in esame dagli uffici statistici della Comunità la produzione di beni d'investimento ha fatto registrare un aumento del cinque e sette per cento, il più alto da due anni a questa parte.

La Marzotto acquista negli Usa

Dopo l'acquisizione del gruppo Bassetti (avvenuta nel 1985) e della Lanerosal (avvenuta nell'87), la Marzotto avrebbe in mente di comprare nuove società o nei paesi della Cee, o con maggiori probabilità, negli Stati Uniti. Per quel che riguarda il mercato americano l'intenzione del gruppo è quella di puntare ad aziende più piccole rispetto alla Bassetti o alla Lanerosal, e che presentino un fatturato annuo dell'ordine di 60, 80 milioni di dollari. Lo ha annunciato ieri a Milano il presidente della Marzotto spa designando le linee di sviluppo della società per i primi anni 90.

L'Enel investirà 39 mila miliardi in 5 anni

L'Enel investirà 39 mila miliardi nel quinquennio 1988-1992. Di questi ben cinquemila miliardi saranno destinati alla difesa dell'ambiente e della sicurezza. È quanto sostiene una nota dell'ente per l'energia elettrica. Secondo l'Enel il dieci per cento degli investimenti totali, pari a 3500 miliardi, sarà destinato alla Calabria, dove è in programma la realizzazione della centrale policomustibile di Gioia Tauro. Il comunicato dell'Enel auspica che la realizzazione della centrale di Gioia Tauro possa avvenire nei tempi programmati, considerando anche - aggiunge ancora l'Enel - che le preoccupazioni per l'ambiente dovrebbero essere superate dopo le innovazioni tecnologiche apportate al progetto.

Goria e Carli parlano della politica del salari

Giovanni Goria e Guido Carli, presentando il convegno in programma oggi (dal titolo: progetto Europa 92) hanno detto che fra i paesi della Cee deve sparire il concetto di «differenziale». «Nel senso - hanno sostenuto i due esponenti politici - che questo va abbattuto se vogliamo confrontarci con gli altri paesi. Tutto ciò - ha aggiunto Goria - deve suonare di richiamo per le vertenze aperte: «la nostra preoccupazione - hanno aggiunto Goria e Carli - è che queste vertenze, di per sé di grandissimo rilievo, si svolgano al di fuori di qualsiasi riferimento».

Aumenta la richiesta d'energia

La domanda di energia elettrica in Italia ha fatto registrare, nel mese di aprile, un incremento del 3,3 per cento, rispetto allo stesso mese dell'87. Nel mese scorso la domanda di energia elettrica è stata pari a quasi 17 milioni e 250 mila kWh. Secondo una ripartizione geografica, il più alto tasso di crescita (addirittura del 6,6 per cento) si è registrato in Sardegna. Nel Nord l'incremento è stato del 3,9 per cento e dell'1,7 per cento nel Sud.

Sciopero Fs nei compartimenti di Verona e Venezia

Sciopero dei treni dalle 21 del 19 alla stessa ora del 20 nel compartimento di Verona. Altro blocco a Venezia dalle 21 del 20 alla stessa ora del 21. I sindacati, che ieri hanno tenuto una conferenza stampa, protestano contro i tagli all'occupazione. Protesta anche contro la decisione delle Fs di sperimentare sulla linea Modena-Suzara i treni ad alta velocità. Una decisione che rischia di penalizzare gli utenti della linea.

STEFANO BOCCONETTI

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE
2ª emissione
di nominali L. 500 miliardi (ABI 16010)

La seconda semestralità di interessi relativa al periodo 1° dicembre 1987/31 maggio 1988 - fissata nella misura del 6,50%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° giugno 1988 in ragione di L. 284.375 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 2.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 3, relativa al semestre 1° giugno/30 novembre 1988 ed esigibile dal 1° dicembre 1988, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,25% lordo.

Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO

Secondo mercato Bot e Cct Ieri il primo esperimento Rende bene il computer anche se... salta la luce

ROMA. Ieri l'esperimento è iniziato, e secondo i principali osservatori il nuovo mercato secondario dei titoli di Stato ha superato l'esame. Da ieri infatti, e fino al 30 settembre, il mercato secondario (cioè la contrattazione dei titoli di Stato già emessi) ha imboccato la strada della riforma voluta dal ministro del Tesoro Amato. In questa prima giornata si dovrebbero essere registrati scambi attorno ai 500 miliardi di lire, una cifra non irrilevante ma ancora indicativa. Anche se si tiene conto di alcune difficoltà strettamente tecniche. La rete informatizzata con la quale, d'ora in poi, avverranno le contrattazioni è infatti andata in tilt per il fatto che in due istituti di credito milanesi (dei 18 ammessi per ora a partecipare in tutta Italia) è mancata l'energia elettrica per quasi due ore. Inoltre molti operatori avevano immesso i propri messaggi nel circuito della Reuter (quello attraverso cui avvengono le contrattazioni) prima dell'ora su delle 10 e quindi hanno dovuto ripetere le operazioni.

Difficoltà tecniche a parte, è comunque ancora presto per poter trarre qualunque considerazione. È presto soprattutto per vedere se l'obiettivo di rendere più trasparente la formazione dei prezzi, tesa a tutelare meglio il risparmiatore e a ridurre i costi per il ministero del Tesoro, verrà raggiunto. Si ripropone, infatti, anche in questo caso un conflitto di interesse presente sul mercato primario dei titoli: mancano norme in grado di prevenire i conflitti di interesse che possono sorgere tra gli stessi operatori che, al tempo stesso, operano sul mercato per se stessi e per conto della clientela. Una normativa simile poteva essere costruita soltanto arrivando a questa riforma attraverso una legge, mentre si è scelta la via del decreto amministrativo. La prima necessità del Tesoro era comunque quella di incidere sulla formazione dei prezzi sul mercato primario (sulla contrattazione dei titoli di nuova emissione) attraverso una formazione più trasparente dei prezzi di quelli già emessi. Un passaggio che garantisce anche il risparmiatore poiché lo dovrebbe porre di fronte ad un panorama non più frammentato come quello attuale. Ma, per il momento, una situazione di oligopolio - dato il ristretto numero dei partecipanti - permane e si avranno davvero le attese conseguenze positive?

Le previsioni Ocse 1988-89 escludono una recessione, ma i ritmi di crescita sono sempre più differenziati

Europa: una marcia in meno rispetto a Giappone e Usa

124 paesi dell'Ocse (industrializzati) potranno realizzare un incremento del 2,75% per il reddito sia quest'anno che nell'89. Gli Stati Uniti sfuggiranno alla recessione tenendo la media. Il Giappone continuerà di slancio con incrementi del 3,75-4%. L'Europa occidentale invece resterà al palo, scendendo dal 2,8% dell'anno scorso al 2% di quest'anno e del 1989.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il segretario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Ocse) Jean Claude Paye ha presentato le nuove previsioni economiche dicendo «I paesi europei devono prepararsi a sostenere e controbilanciare l'onere della riduzione del disavanzo federale degli Stati Uniti». A leggere i dati viene da chiedersi quale gravissimo errore devono avere fatto gli

Gli Stati Uniti continueranno ad avere enormi disavanzi Non diminuirà la domanda interna ma la disoccupazione

Infazione: Giappone 2% (2,5%), Stati Uniti 3,25% (4,25%), Europa 4,5% (3,5%). Disoccupazione: Giappone 2,5% (2,75%), Stati Uniti 5,5% (5,25%), Europa 10,5% (11%). Domanda interna: Giappone +2,25% (+2,25%), Stati Uniti +1,25% (+2,25%), Europa +3% (+2,25%).

gli Stati Uniti, deficitaria di 156 miliardi di dollari-anno, continuerà ad accumulare debito estero al ritmo di oltre 100 miliardi di dollari ancora nell'89. Gli Stati Uniti hanno deciso, ancora una volta, di evitare ogni azione di rapida riduzione dei deficit. La domanda interna degli Stati Uniti dovrebbe accelerare di qui all'89. L'aspetto singolare di questa situazione è che la Comunità europea sembra non avere all'ordine del giorno il nesame della politica economica. Nel vertice finanziario che si è svolto venerdì e sabato a Trarivene si è discusso di movimenti dei capitali, politica fiscale, moneta senza alcun riferimento con gli obiettivi di sviluppo. In pratica, la Comunità persegue un mercato uni-



Nigel Lawson

co e un governo comunitario dell'economia senza nemmeno prendersi la pena di indicare il rapporto fra queste azioni e il deterioramento della propria economia. Altrettanto singolare la crisi politica scoppiata in seno al governo di Londra. Il ministro degli Esteri Howe ed il cancelliere Lawson vorrebbero partecipare a politiche monetarie coordinate, portare la sterlina nel Sistema monetario europeo ma si scontrano con la netta opposizione di Margaret Thatcher. La Banca d'Inghilterra doveva intervenire per frenare la rivalutazione della sterlina col marco. La Thatcher non intende «sganciare» la sterlina dal dollaro che oggi segue una politica di graduale aumento dei tassi d'interesse.

Unifinass Ricavi per 20 miliardi '87 positivo

BOLOGNA. L'Unifinass, la finanziaria controllata dall'assicuratrice Unipol, ha chiuso il bilancio del 1987 con 20,6 miliardi di ricavi, oneri per 17,2 miliardi e un risultato operativo prima delle imposte di 3,4 miliardi. L'utile netto è stato di 2 miliardi e 250 milioni, superiore del 28% al 1986. Ciò ha consentito di ripartire 1800 milioni alla remunerazione del capitale, 60 lire per azione, e 224 milioni a riserve. Come deliberato a gennaio il capitale sociale sarà portato a 50 miliardi. I finanziamenti erogati nel corso del 1987 ammontano a 143,8 miliardi contro i 57,2 del 1986, con un incremento del 151%. Unifinass ha recentemente acquisito il 50% della Unroma, società per la distribuzione di valori mobiliari, di cui l'Unipol deteneva l'altro 50%. La finanziaria prevede buoni risultati per il 1988. Einaudi Editore nella quale è entrata nel giugno '87, durante l'esercizio è stata acquistata anche una partecipazione minoritaria nella editrice Feltrinelli.

Legacoop «Superare le resistenze al nuovo»

BOLOGNA. Un giudizio positivo sviluppato dalla Lega delle cooperative nell'anno trascorso dall'ultimo congresso è stato espresso dal vicepresidente Luciano Bernardini in una dichiarazione rilasciata ai giornalisti durante il convegno della Commissione socialista della Lega dell'Emilia Romagna. «È stato un anno buono per tutto il gruppo dirigente della Lega. Turci ha portato una visione aperta e laica, conformemente alle scelte compiute dalla organizzazione in questa fase di transizione politica. La Lega intende impegnarsi per una politica economica di rinnovamento. Ciò esige peraltro una forte riorganizzazione del «sistema Lega» nel rapporto con il mercato e la società, cosa che noi imprese pubbliche e private hanno già realizzato». «Da socialisti della Lega - ha detto ancora Bernardini - verrà una forte spinta a superare le resistenze al rinnovamento che ancora si manifestano e che noi imprese pubbliche e private ai comunisti, se non altro per il peso che hanno nell'organizzazione. Su questo intendiamo aprire un confronto politico. Come socialisti intendiamo sviluppare il dialogo con le espressioni cooperative che si richiamano al socialismo per riportare nella casa comune che per noi è la Lega».

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in ulteriore ribasso parzialmente nella seconda e ultima parte della seduta conclusiva del ciclo di maggio che, come è noto, è quella dedicata ai rapporti dove si prolungano o si chiudono operazioni speculative che comportano un rapporto di credito con le banche. Dai rapporti è emerso un andamento «scoperto» e solo ai valori a scapito di tante Inverci i tassi minimi (11,25) e massimi (13%) praticati dagli istituti

di credito. Gli scambi sono risultati abbastanza attivi. Il Mib che in apertura andava lo 0,4% ha chiuso a -0,60%. Se ne è andato così un altro mese magro con il Mib tornato sotto quota mille e con ciò azzerando i progressi conseguiti due mesi fa. Le quotazioni del titolo di Stato a 10 anni (10,25) e del titolo a 5 anni (10,25) sono andate in rialzo (+0,28%) e (+0,28%) rispettivamente. Una buona quotazione della Cira (+2,26%) del gruppo De Benedetti, contrasta con la flessione di Perugia (-1,4%) una stagnazione della Buitoni e una lieve flessione della Olivetti. I titoli di Angelini vedono un lieve arretramento delle Fina (-0,35) uno più marcato delle Sina (-1,43%).

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with their respective prices and changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, quantity, and price.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, quantity, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollar, Franc, and others.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities with columns for title and price.

TERZO MERCATO

Table of third market securities with columns for title and price.

TITOLI DI STATO

Table of government securities with columns for title, quantity, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, value, and price.

ITALIANI

Table of Italian investment funds with columns for name, value, and price.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for name, value, and price.



Livia Turco

Livia Turco:
«Serve che siamo tante elette...»

BIANCA MAZZONI

MILANO La legge sulle azioni positive (con due diverse proposte, quella del Pci e quella del governo e firmata dall'on. Formica); la proposta per l'estensione dei permessi di maternità anche al padre; il disegno per l'istituzione dei centri di parità; la nuova normativa sui concorsi pubblici per elevare l'età dei partecipanti; il riconoscimento dei permessi parentali per l'assistenza ai bambini e agli anziani nell'ambito della famiglia; con tutti questi testi da esaminare la Commissione lavoro della Camera sembra assediata da proposte di legge presentate da donne e che riguardano le donne. «Non sembra», dice Livia Turco, parlamentare comunista e responsabile femminile nazionale del Pci - ma serve che in Parlamento siano entrate tante donne».

Livia Turco, Pci, Maria Pia Caravaglia, Dc e Alma Agata Capisello, Psi, si sono incontrate ieri mattina a Milano con le tre responsabili dei coordinamenti nazionali femminili di Cgil, Cisl e Uil, Maria Chiara Bisogni, Carla Passalacqua e Anna Maria Accone, per fare il punto sull'iter delle leggi per le pari opportunità. A Milano ci sono forse le prime esperienze positive di accordi sindacali che hanno preso in considerazione la necessità di intraprendere percorsi particolari per consentire alle donne di non essere espulse dalla produzione in presenza di innovazioni profonde sul prodotto e sul modo di produrre. L'Italtel in questo senso è un po' un laboratorio in cui su grandi numeri (alcune migliaia di lavoratrici) si sperimentano appunto riqualificazioni mirate, corsi professionali ad hoc, assemblee preparatorie.

Confronto alla Camera
Progetti del governo e del Pci per sostenere le «azioni positive»

Un diritto «disuguale»
Non basta il principio dell'uguaglianza per vincere le discriminazioni

Porti
Decise nuove agitazioni

Parità, una legge per le donne

Parità uomo-donna nel lavoro, atto secondo: da domani in Commissione alla Camera si discute di «azioni positive». Due proposte di legge, una governativa e l'altra firmata dalle parlamentari comuniste, affrontano il problema di rendere davvero concreta la parità sancita dalla legge del '77. Si tratta di elaborare un codice che aiuti a rimuovere «le cause strutturali della discriminazione contro le donne».

MARIA SERENA PALIERI

ROMA L'idea di «azioni positive», nata come raccomandazione del Consiglio della Cee nell'84, si annida già nei contratti di categoria. Di che si tratta? Di «azioni», appunto, volte non solo a stabilire una uguaglianza formale, ma a individuare e rimuovere la discriminazione di sesso lì dove essa si nasconde, dove si produce dietro l'apparenza di regole uguali per tutti. La legge in discussione, dunque, dovrà adempiere alla direttiva europea e insieme fornire un

sostegno alla contrattazione sindacale. Vediamo che cosa prevedono i due progetti che si affrontano in Commissione Lavoro (in coincidenza con quello sull'estensione dei n-posti giornalieri per maternità al padre lavoratore). Il disegno Formica-Colombo-Amato-Santuz stabilisce per «pubbliche amministrazioni, datori di lavoro pubblici e privati, associazioni sindacali, la facoltà di adottare a beneficio delle sole donne ogni misura diret-

ta a rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro». Azioni che godono di parziale o totale supporto economico governativo, in modo particolare indirizzate alla formazione delle lavoratrici. E si prevede l'istituzione dell'annunciata Commissione nazionale per la parità presso il ministero del Lavoro, nonché d'un Comitato e un Collegio che affrontino le controversie giudiziarie, mentre si ribadiscono i compiti dei consiglieri per la parità presso le Regioni. A fronte del disegno governativo, ecco quello che le parlamentari comuniste (prima firmataria Livia Turco) hanno elaborato consultandosi con il mondo femminile, lavoratrici, sindacaliste. Il sistema di riferimento è quello di un apparato sociale nel quale il lavoro produttivo non è realtà a se stante ma si caratterizza, e

produce disuguaglianza, in primis nel suo intreccio con quello di «riproduzione». D'un sistema italiano che negli anni Ottanta ha visto un boom delle richieste di impiego da parte delle donne, ma che offre disoccupazione crescente (il tasso femminile è del 19% a fronte dell'8% maschile). Che vede il lavoro femminile ancora ingabbiato in alcuni settori, e con lenta progressione di carriera. Che nell'industria registra una paga oraria di 6.514 lire per gli uomini, 5.632 per le donne, grazie alla concentrazione in settori «poco qualificati» ma anche a sistemi come l'inquadramento diverso per mansioni analoghe. Dove l'orientamento della forza-lavoro avviene fin da corsi di formazione regionali «per donne», cioè magari per esterne mentre c'è l'industria che offre posti. Dove, ed è la contraddizione più stridente di questi anni, con i contratti di

Esplode la rivolta delle segretarie

Le segretarie si stanno muovendo e organizzando. Svolgono un lavoro spesso altamente qualificato, gestiscono informazioni riservate, sono in molti casi la figura ombra del capo. E tuttavia guadagnano poco, salgono a stento i gradini delle qualifiche, vengono guardate con diffidenza anche dai sindacati. Ora però dall'Olivetti all'Italtel, dall'Ansaldo all'Aeritalia, sono in rivolta.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE COSTA

IVREA Prendiamo il caso di un lavoratore che possiede una discreta cultura generale e la padronanza di un paio di lingue, sappia usare il computer, conosca la gestione aziendale, la contabilità e le tecniche amministrative, abbia responsabilità di coordinamento e pianificazione, tratti informazioni riservate con discrezione, sia esperto in relazioni pubbliche. Cosa guadagna questo professionista in un'azienda moderna come l'Olivetti? Uno stipendio ridicolo: poco più di un milione al mese. Tutte quelle caratteristiche infatti appartengono alla se-

gretaria di direzione, mansioni tradizionalmente femminili, come tale eternamente svalutata e malpagata. Adesso però le segretarie passano alla riscossa. Quelle dell'Olivetti e di altre aziende italiane hanno affollato un convegno indetto da Fim, Fiom e Uilm di Ivrea. Vogliono imitare le loro colleghe americane che, come ha riferito Sandra Mecozzi della Fiom reduce da un viaggio in Usa, hanno creato l'associazione «Nine to five» (Dalle 9 alle 5, dal titolo di un film con Jane Fonda), hanno cominciato contestando la «fe-

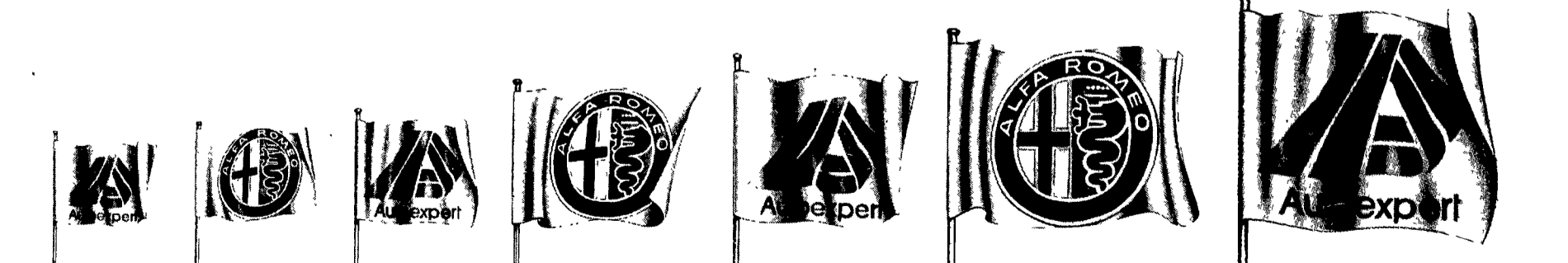
stima della segretaria» con lo slogan «risers not roses» (aumenti salariali anziché rose), si sono collegate ai sindacati e si battono per obiettivi che vanno dalla promozione professionale alla denuncia delle molestie sessuali in ufficio. Le segretarie dell'Olivetti, intenzionate ad attivare un percorso di azioni positive e pari opportunità in azienda, hanno fatto un'inchiesta raccogliendo 213 questionari compilati. Ne emerge un'età media piuttosto elevata (solo il 13% delle segretarie hanno meno di 30 anni) per la scarsa attrattiva che la mansione esercita sulle giovani impiegate. Però il numero delle segretarie non varia ed un buon terzo lo sono diventate nel corso degli anni 80; l'automazione d'ufficio non scalfisce questo ruolo. La scarsa considerazione dell'Olivetti per un lavoro «da donna» è confermata dai dati. Sebbene l'85% delle segretarie abbia almeno 10 anni di anzianità aziendale, un quinto di loro non ha mai visto

attenti, ha osservato la sociologa Paola Piva, che ciò significa cambiare lo stesso modo di lavorare del «capo» e quindi mettere le mani sull'intera organizzazione del lavoro aziendale. Esperienze in tal senso ne esistono già, come quella dell'Ansaldo su cui è stata portata una testimonianza. Nell'impresa genovese il vecchio «pool di segreteria» (spresanziosamente definito «pol-laio») è stato sostituito in seguito ad una vertenza da «segretarie di area», ciascuna delle quali segue un'unità di progetto, e da «addette alla gestione delle informazioni». La crescita professionale è stata effettiva, tanto che il lavoro ha cominciato ad essere appetito da uomini. Ma ora, in seguito alla crisi, c'è il tentativo strisciante dell'azienda di ripristinare il «pool». Qualche passo avanti si è fatto pure all'Aeritalia di Torino, dove cinque anni fa 280 lavoratrici firmarono una lettera aperta contro le discriminazioni ed intrapresero lotte.

NOI TRATTIAMO LE AUTOMOBILI USATE CON LA STESSA PASSIONE CON CUI VOI LE SCEGLIERETE.

Probabilmente tra voi che state cercando un'auto usata e noi concessionari Alfa Romeo, c'è qualcosa in comune: è la grande passione per le automobili. È per questo che da noi trovate il miglior usato delle migliori marche, selezionato e messo a punto da appassionati di motori; ancora più speciale quando è coperto da una garanzia che solo noi possiamo offrirvi: la super garanzia Autoexpert. Una garanzia sicura, sui principali organi meccanici, che vale per un anno, senza limitazioni di chilometraggio. E non è tutto: una garanzia supplementare Europ Assistance e l'assistenza presso tutta la rete dei concessionari Alfa Romeo in Italia e all'estero. Non a caso Autoexpert tratta con passione il miglior usato dei concessionari Alfa Romeo.

AUTOEXPERT. LE OCCASIONI INTERNAZIONALI DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.



Usa, la crociata di Koop contro il tabacco



Assediato da decine di truppe televisive e giornalisti, il Surgeon General C. Everett Koop, massima autorità sanitaria degli Stati Uniti, ha dato ieri l'annuncio che i suoi collaboratori avevano anticipato, e che gli antitumori americani aspettavano da tempo: le sigarette, e il tabacco in generale, sono sostanze «addictive», che danno assuefazione. E generano tossicodipendenze. Anzi: se la cocaina negli Usa causa 2.000 morti l'anno e l'alcool 4.000, i danni del fumo vanno ben oltre, provocando annualmente 300mila morti. «In base ai criteri con cui si definisce una sostanza che dà tossicodipendenza», ha detto Koop, «la nicotina lo è, tanto quanto l'eroina. Primo, crea necessità urgenti e insopprimibili. Secondo, la nicotina agisce direttamente sul cervello, alterando le sue funzioni. Terzo, consumarla porta ad assuefarsi e a volerne consumare ancora».

Terapie gratis anti-fumo

Per convincere i 50 milioni di americani che ancora fumano a smettere, Koop ha fatto una serie di proposte: terapie antitumori pagate da assicurazioni e mutua (lo fanno per alcol e droghe; bisogna eliminare questo doppio standard», ha dichiarato), nuove avvertenze sui pacchetti di sigarette, oltre a quelle già obbligatorie in Usa, che minacciano infarto e cancro ai polmoni («Non le scrivo io», ha suggerito Koop, «ma metterei: le sigarette sono tossiche e addictive come eroina e cocaina»; nuove tasse, più alte, sulla vendita del tabacco, che rendano le sigarette più care; e divieto di venderle (ma anche di offrirle) ai minori. Alla domanda «a quale età renderebbe legale il fumo?», Koop ha risposto «75 anni».

L'adolescente a forma di sigaretta



Proprio ai più giovani Koop punta per diminuire il numero di futuri fumatori. E ha mostrato uno spot pubblicitario che andrà presto in tv e su cui lui conta molto. È un cartone animato che narra le disavventure sociali e sentimentali di un adolescente a forma di sigaretta; e si conclude con lo slogan «non essere una "butthead"». Vuol dire testa di ciccio, ma può anche essere letto come un insulto più pesante. Quando gli è stato obiettato che il suo annuncio potrebbe ispirare la già feroce faida non fumatori-contro-fumatori in America, Koop (che, come al solito, aveva un'aria carismatica e rassicurante, a metà tra il buon dottore di famiglia e un Padreterno da libro di lettura), ha insistito sulla capacità di compassione degli esseri umani: ora che si sa che il fumatore è un tossicodipendente, ha detto, le persone vicine a lui si renderanno conto di quanto sia difficile per lui o lei smettere (e a voler smettere è almeno l'80 per cento dei fumatori americani - e, visto l'ostracismo a cui sono sottoposti, non c'è da stupirsi). E forse, invece di lamentarsi e maltrattarlo, cercheranno di aiutarlo.

La rabbia delle multinazionali

Questa volta, la relazione annuale del Surgeon General ha messo in allarme (e imbestialito) le multinazionali del tabacco. Contro le quali Koop non ha usato mezzi termini: «Non ha senso», ha commentato, «vietare il fumo. L'esperienza del proibizionismo ci ha insegnato che può produrre l'effetto contrario. Ma, come cittadini americani, abbiamo il diritto di dire che queste industrie fabbricano ed esportano strumenti di malattia e di morte». Interrogato (da un giornalista venuto dallo Stato del tabacco, il North Carolina) sul destino dei coltivatori, ha di nuovo accusato le grandi compagnie di «tenere praticamente prigionieri», e di metterli in condizioni di non poter cambiare colture.

I danni al cervello: un monito alla ricerca

La conferenza stampa si è conclusa con alcune raccomandazioni di Koop ai ricercatori. Bisogna cercare di sapere di più, ha detto, sul modo in cui il fumo agredisce il cervello; sul perché un 10 per cento dei fumatori (li chiama «chippers», più o meno, «quelli che piluccano») riesce a tenersi sotto le 5 sigarette al giorno; su come curare i forti fumatori; e, infine, ha invitato a risolvere un problema che scoraggia molti, specialmente tra le giovani donne, a provare ad abbandonare le sigarette: come smettere senza ingrassare.

MARIA LAURA RODOTÀ

Intervista al premio Nobel Gerard Edelman, sulla sua teoria del darwinismo neurale con la quale il neurofisiologo «liquida» definitivamente Sigmund Freud

L'inaccessibile coscienza

NEW YORK. Ragionevolmente pacato, vestito di grigio, nel suo studio dai toni grigi che guarda sull'East River (costantemente grigio) in una mattina grigia di pioggia, Gerard Edelman spiega, garbato e didattico, come ha demolito le teorie «magioritarie» sulla struttura della memoria e del cervello. Ha anche invitato un suo amico, Israel Rosenfeld; vestito invece di blu, e il per contribuire alla conversazione con un altro, esplosivo corollario delle teorie di Edelman. In base alle quali, dice, si possono trarre parecchie buone idee dagli scritti di Sigmund Freud. Rosenfeld è professore alla City University of New York; Edelman, premio Nobel per la medicina nel 1972, è direttore del Neurosciences Institute, nel campus della Rockefeller University che lui definisce «un monastero», popolato soltanto da ricercatori, stanziali o «visiting». Lavorano, da soli o in piccoli gruppi, a teorie e programmi sperimentali. Biologo molecolare per formazione e di professione, Edelman ha successivamente allargato i suoi interessi. Approfondendo allo studio dell'intelligenza artificiale, e del cervello. E del ruolo che spesso hanno queste discipline, di «finestra sulla coscienza pubblica». Edelman ce l'ha con quelli che chiama la «brain people», la «gente del cervello»: quei neuroscienziati che considerano il cervello una macchina.

Professor Edelman, c'è chi, il cervello, lo paragona a una macchina fotografica, o, più spesso, a un computer. Lei dice che è un modo per non capire nulla. Perché?

È un'abitudine dura a morire, quella di pensare alle macchine: lo stesso Freud aveva pensato all'idraulica, poi è arrivato il telefono, e oggi, inevitabilmente, si pensa al computer. La «brain people» sostiene che le informazioni vengono automaticamente introiettate e classificate, in regioni del cervello ben definite: depositi di notizie e saperi, insomma, a cui attingiamo automaticamente. Si chiama teoria della localizzazione della funzione: il cervello avrebbe una geografia precisa e uguale in tutti, fatta di aree specializzate a cui corrispondono le diverse funzioni (memoria, vista, parola, ecc.)

Ma sta lei che Israel Rosenfeld fa presente che già Freud notava come i ricordi non siano mai accurati, né sono gli stessi se raccontati da individui diversi...

Freud ha cercato di spiegar-

lo attraverso la teoria dell'inconscio. E, ipotizzando associazioni e rimozioni nel lavoro della memoria, ha puntato l'indice su un elemento importante: il ruolo che giocano le emozioni nella nostra attività intellettuale. Che non può essere escluso, o esaminato, in una teoria «meccanica» come quella della localizzazione della funzione. D'altra parte, tutti i tentativi di delineare una mappa del cervello uguale per tutti sono falliti.

Lei ha formulato una nuova teoria della memoria che ha definito «darwinismo neurale». Da dove è partito?

Proprio da Darwin. L'idea

che in un essere vivente si trovino costanti immutabili e universali non è conciliabile con la teoria dell'evoluzione. Sull'evoluzione, sulla variazione biologica, si basa la capacità di adattamento e di risposta che ha il cervello. Lo studio dell'immunologia e la definizione della strut-

tura chimica delle molecole degli anticorpi (strutture che variano per produrre, a seconda delle necessità, i milioni di diversi anticorpi che proteggono dai diversi virus), siamo stati in grado di ipotizzare che all'inizio le cellule del cervello, i neuroni, si interconnettono tra lo-

zioni e ricategorizzazioni. La psicanalisi? Una disciplina «arrogante», che pretende di spiegare servendosi di simboli e criteri prefissati. La sociologia? Peggio ancora: non fa che appiccicare etichette. Attività del cervello e comportamento sono connessi, ma, in ognuno di noi, in modo diverso e unico.

MARIA LAURA RODOTÀ

ra in modo ogni volta diverso. E che, in base agli stimoli ricevuti dal cervello, alcune connessioni vengano selezionate rispetto ad altre. Si tratterebbe di gruppi di cellule che abbiamo definito «mappe», che comunicano tra loro.

È l'attività della memoria, come ne viene influenzata?

Alla base del nostro ricordare, c'è un procedimento di ricategorizzazione. Grazie alla comunicazione tra «mappe», ricordi e associazioni si scontrano e si ricombinano continuamente.

Gli esempi possibili sono molto chiari - intervenga Rosenfeld - come nel caso in cui non riusciamo a ricordare il nome di un conoscente. Che ci viene in mente, di colpo, ascoltando una certa aria, perché quella persona l'abbiamo incontrata all'opera. E se ne può concludere che la memoria non è l'esatta ripetizione di un'immagine registrata fedelmente nel cervello, ma implica un continuo lavoro di ricategorizzazione: non riordiamo il nome perché lo ripeschiamo dalla regione «memoria», provincia «nomi propri», ma perché associamo quella persona al ricordo di una certa sera, e di una certa musica. Ma resta un problema: l'approccio contrario al nostro e ben radicato, da sempre nella cultura occidentale. A cominciare dal mondo delle idee di Platone, continuando sotto molti nomi: basti pensare alla res cogitans di Cartesio. Lo si ritrova in tutti i campi. In linguistica, per esempio c'è la teoria della grammatica profonda, delle strutture grammaticali innate di Noam Chomsky.

Di Freud, cosa volete salvare? Nell'ultimo libro di Rosenfeld, che si rifà alle teorie di Edelman («The Invention of Memory», Basic Books, 1987, ndr) legge che Freud quando parla di «riarrangiamento» e «ritrascrizione» dei ricordi, in qualche modo anticipa il «neural darwinism». Presuppone che non esista un'organizzazione della memoria uguale in tutti i pazienti non ha come corollario la non credibilità e l'inautenticità della psicoanalisi come terapia?

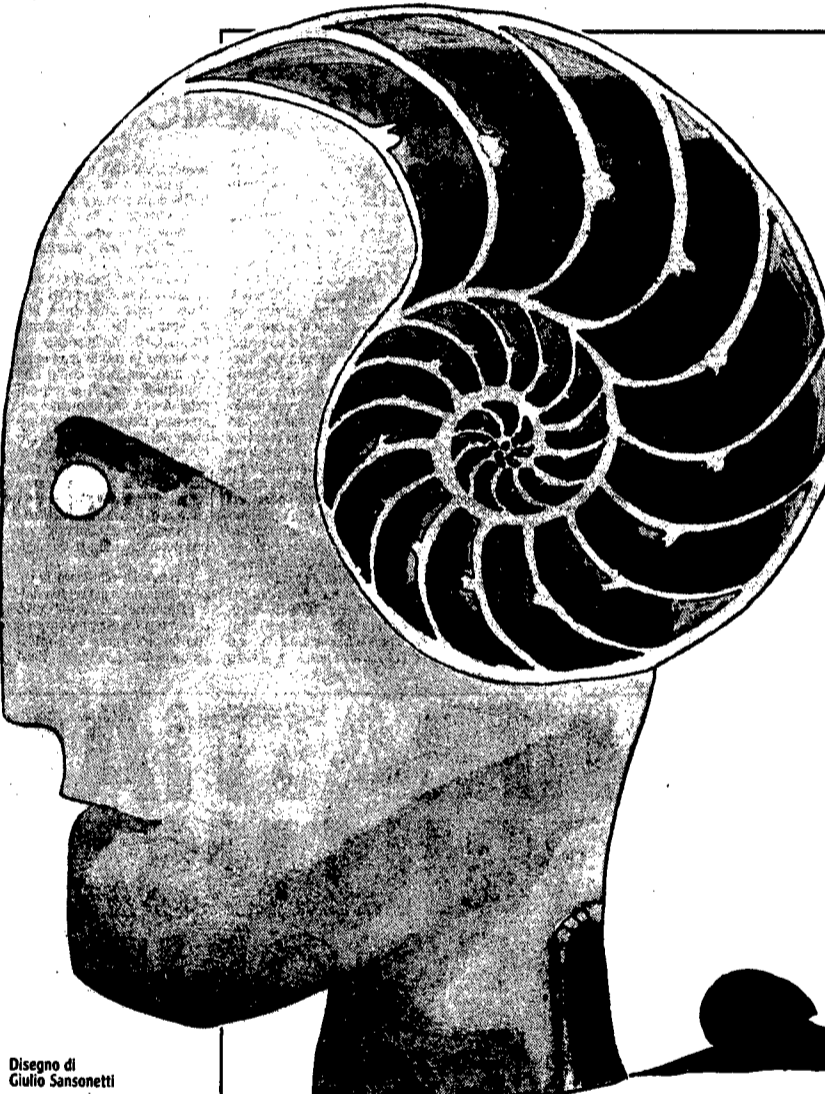
Non sempre. Se la psicanalisi riesce a portare il paziente a ricategorizzare emozioni e ricordi in una maniera che sia adatta a lui, che lo faccia star meglio, può ottenere buoni risultati. Ma buoni risultati si possono ottenere anche se un individuo sceglie la religione, il credo politico, il codice morale

che si adatta di più a lui. Ma il punto è che se ci rendiamo conto che la topografia del cervello varia e che ognuno associa, contestualizza e categorizza a modo suo, diventa impossibile presupporre che nella psiche di ognuno di noi esista una serie di simboli fissi. E questo è un plastro della teoria psicanalitica. Mentre, dal nostro punto di vista, non può esistere nulla di innato.

Forse, per noi, Freud è più importante per quello che ha solo accennato che per ciò di cui si occupa diffusamente - aggiunge Rosenfeld - Certo, c'è ancora da far notare l'importanza di Darwin: con la teoria dell'evoluzione ha ucciso il platonismo. Mentre le nozioni che a noi interessano, in Freud non hanno un ruolo centrale. Soprattutto, lui, per spiegare come mai ricordiamo alcune cose e non altre, o ne ricostruiamo altre in modo distorto, introduce i concetti di inconscio e di rimozione.

Presuppone che siamo tutti diversi implica che non ci sia un modo «giusto» di agire, e che nessuno sia davvero prevedibile...

Neanche l'essere più noioso, meno creativo, è prevedibile nelle sue azioni e pensieri. Nessuno può essere descritto in termini di azioni e reazioni costanti nei confronti di determinati stimoli. E, mentre il paragone cervello-computer implica che ci sia un modo perfetto di agire, io credo che non esista un modo esatto di fare alcunché. Né di calcolare con certezza cosa può succedere, né di sapere come qualcuno si comporterà. Ovviamente, questo porta con sé conseguenze morali: nessuno, in teoria, può determinare questo modo giusto di pensare e agire. Si rischia di scivolare in una malintesa liberalità, ma sono convinto che sia sempre meglio procedere in modo empirico, piuttosto che per razionalizzazioni sommarie. Era stato William James, alla fine del secolo scorso, a dire che per ora la coscienza è inaccessibile, e chi la scoprirà sarà il nuovo Galileo. Ma, per il momento, possiamo solo tener presente che, in questo secolo e nel prossimo, non è più possibile illudersi che esistano fatti nudi e crudi, spiegabili in un modo solo.



Disegno di Giulio Sansonetti

Un seminario a Mosca Sull'«effetto serra» linea diretta Usa-Urss tra scienziati

Scienziati sovietici ed americani, a conclusione di un seminario sull'«effetto serra», hanno deciso di lavorare congiuntamente per elaborare previsioni sui cambiamenti del clima sulla Terra fino all'anno 2050. Nell'ambito dello stesso seminario è stata inaugurata la prima linea computer permanente Mosca-Washington per scambi di informazioni continue sull'ambiente terrestre. Si tratta del primo tentativo concreto degli scienziati dei due paesi di affrontare congiuntamente uno dei massimi problemi ecologici del nostro tempo.

A causa dell'immissione nell'atmosfera terrestre di gas di scarico, come l'anidride carbonica, il metano ed altri gas che impediscono lo scambio di calore tra l'atmosfera e lo spazio cosmico, la temperatura dell'atmosfera terrestre tende ad aumentare, come

Il serpente Astronomia si mordicchia la coda

BOLOGNA. D'eccezione il numero dei partecipanti: da Carlo Ruffia, direttore del Cern, a Woltjer, ex direttore dell'Eso; da Van der Laan, attuale direttore dell'Eso, a Lust, direttore dell'Agenzia spaziale europea; da Lederman, direttore del Fermilab, a Bruno Pontecorvo, italiano trapiantato in Urss a dirigere il laboratorio di fisica delle particelle di Dubna. Il tema interdisciplinare non è stato scelto certo per seguire fatue mode, ma per rispondere a domande fondamentali della fisica (e persino della filosofia): com'è fatto l'Universo? Come e perché è evoluto? Studiando galassie, ammassi di galassie e supercluster la testa del serpente, l'astronomia, è giunta a mordicchiare la sua coda, la microfisica, alla ricerca di una soluzione elegante al problema della unificazione delle quattro forze fondamentali della natura.

Per tentare di spiegare il presente stato dell'Universo gli astrofisici sono risaliti indietro nel tempo, fino al mo-

mento magico della nascita dell'Universo. Elaborando un modello, quello di un Universo omogeneo, su larga scala, e isotropo, che ha le medesime proprietà in ogni direzione. Ma non un Universo statico, come pensò Einstein immaginando, bensì un Universo dinamico, in rapida espansione, come ha dimostrato il russo Friedmann, risolvendo quelle equazioni che il grande fisico non era riuscito a risolvere. Tutto iniziò con una grande esplosione: il Big Bang. L'era successiva al catastrofico inizio è stata un'era dominata dalle particelle elementari che costituiscono la materia così come noi la conosciamo. La storia iniziale dell'Universo altro quindi non è che fisica applicata dalle alte energie.

Ecco quindi che cosmologia e microfisica si saldano. La scienza nell'ultimo secolo, ha detto Abdus Salam nella sua introduzione, ha sviluppato quattro modelli standard: il modello della tettonica a zolle, che descrive il nostro pianeta; il modello della doppia

«Il serpente della ricerca è giunto a mordersi la coda». Così Abdul Salam, pakistano, Premio Nobel 1979 per la Fisica, spiega, al termine della sua «lecture» introduttiva i motivi per cui ieri sono convenuti a Bologna, a palazzo Re Enzo, al terzo simposio Eso-Cern su «Astronomia, Cosmologia e

Fisica fondamentale», duecentocinquanta tra studiosi dell'infinitamente grande, astronomi, e dell'infinitamente piccolo, fisici delle particelle. Un simposio che viene dopo quelli di Ginevra (1983) e di Monaco (1986), organizzati dall'Osservatorio europeo meridionale (Eso), e dal Cern.

PIETRO GRECO

Un lasso di tempo durato 10⁻⁴³ secondi (43 zeri separati dalla virgola dall'uno). In questa era così breve e remota osa spingersi solo qualche teorico come David Gross, con la sua «Theory for Everything», la Teoria che vuole spiegare ogni cosa. In quest'era le dimensioni erano ben dieci e ogni particella era isolata da ogni altra. Nulla di comprensibile per noi comuni mortali. E nulla di sperimentalmente dimostrabile neppure per i più bravi fisici delle particelle. Fatto è che dopo l'era di Planck l'Universo si

appiattisce nelle quattro normali dimensioni spazio-tempo. Entrando in quella che Salam ha definito la «Speculazione era», l'era della speculazione che dura fino a 10⁻¹² secondi (un millesimo di milionesimo di secondo). È in quest'era, dominata dalle quattro interazioni unificate, che ha luogo l'«inflation», l'inflazione. La crescita dell'Universo non è più lineare, ma esponenziale. Le dimensioni dell'Universo da piccolissime diventano grandissime.

Alla fine di quest'era le particelle e le antiparticelle che costituiscono l'Universo si distruggono a vicenda, lasciando libero il campo di fotoni, i costituenti elementari dell'energia. Nel mare di fotoni navigano i leptoni (elettroni, neutrini, muoni) e i pochi bosoni residui (protoni e neutroni). L'era è dominata dalle forze elettromagnetiche e dalle forze note come interazioni deboli. Quando, dopo circa cento secondi, la temperatura scende ad appena un miliardo di gradi iniziano i primi processi di nucleosintesi, nascono cioè i primi nuclei di deuterio e di elio. Protoni e neutroni possono stare finalmente insieme per tenere a battesimo l'ultima era, l'era della materia. Si ha infatti il cosiddetto disaccoppiamento: i fotoni non interagiscono più con le particelle e si espandono liberamente, segnando l'«orizzonte crescente dell'Universo». Facciamo passare altri settecentomila anni e avremo i pri-



Ieri ● minima 15°
● massima 25°
Oggi il sole sorge alle 5,48
e tramonta alle 20,25

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Elette Pci Solidarietà alle donne picchiate

Le nove consigliere comunali elette nelle liste del Pci hanno inviato ieri una lettera aperta al sindaco di Roma Sig. Geronzi per protestare per quanto è avvenuto venerdì scorso in Campidoglio, quando alcune decine di donne (lavoratrici delle mense auto-gestite e maestre precarie delle scuole materne) sono state picchiate, spintonate, maltrattate dagli addetti alla vigilanza e dalle forze dell'ordine. Un comportamento al seguito del quale, va ricordato, diverse di loro sono rimaste contuse e hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere. Le consigliere comuniste, che si dichiarano «indignate» per quanto è accaduto, pongono l'accento sul fatto che «è stata usata la forza nei confronti di donne che, seppure con professionalità diverse, lavorano in un settore educativo, socio-scolastico, tra i più delicati e complessi dell'amministrazione e ove, più ancora che in altri, pesa negativamente il non governo, l'abbandono, l'essasperato burocratismo, lo scarso di responsabilità, la disassessoria». Come è noto, le lavoratrici delle mense protestavano perché non percepivano lo stipendio da mesi; le maestre precarie, insieme ai rappresentanti sindacali, aspettavano di discutere della loro antica vertenza. Le consigliere comuniste chiedono, quindi, che il consiglio comunale e la giunta «esprimano piena solidarietà» a queste donne «vitrando in modo serio e in tempi rapidi i loro problemi: cioè rispettando gli orari di lavoro, pagando le mense e approntando un ordine del giorno relativo alle scuole materne».



Una fermata della linea B del metrò: i lavori di prolungamento sono bloccati

Il metrò bocciato dal Tar

Nuova metrò B, addio. Il Tar ha bocciato la variante di via delle Montagne Rocciose bloccando, di fatto, anche il prolungamento da Termini a Rebibbia, che non può entrare in funzione finché non viene ristrutturato tutto il resto della linea. Se ne riparerà, se va tutto bene, tra qualche anno. Una vittoria per le centoventi famiglie che hanno presentato il ricorso, ma per la città è una pesante sconfitta.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il Tar ha deciso. Il cantiere di ristrutturazione della linea B del metrò di via delle Montagne Rocciose resta bloccato. E questo vuol dire che non potrà entrare in funzione nemmeno il prolungamento della linea da Termini a Rebibbia. Se va tutto bene, se ne riparerà non prima di un paio d'anni, forse anche di più, con conseguenze facilmente immaginabili per il trasporto pubblico e il traffico di

Roma. Di ufficiale, per il momento, c'è solo la proroga della sospensione dei lavori decretata lo scorso 21 marzo, che scadeva proprio ieri. Ma, sia pure ufficiosamente, è ormai certo che nell'udienza di ieri il Tribunale amministrativo è entrato nel merito della questione decidendo di accogliere il ricorso presentato alcuni mesi fa da centoventi famiglie di via delle Montagne Rocciose e da

due società immobiliari. La vicenda è nota. Lo scorso 21 marzo, dopo una serie di rinvii determinati da «problemi tecnici», il consorzio che ha ottenuto l'appalto dei lavori, l'Intermetro, avrebbe dovuto aprire il cantiere. Il progetto prevedeva il raddoppio della linea tra le stazioni Eur-Fermi ed Eur-Laurenzina, con la costruzione di una nuova galleria che per un breve tratto si discosta da quella già esistente. Secondo i progettisti, la variante - approvata dal Comune nel 1985 - è necessaria perché il Colle Laurenzina, sotto il quale già passa il metrò, non offre sufficienti garanzie di stabilità, e il consolidamento comporterebbe costi e tempi d'esecuzione eccessivi, mentre più agevole sarebbe scavare una nuova galleria sotto via delle Montagne Rocciose.

Il nuovo progetto, però, è decisamente respinto dagli abitanti della via interessata alla variante, che paventano i disagi che il cantiere può provocare e contestano il previsto abbattimento di una palazzina d'uffici e di una cinquantina di alberi che costeggiano l'elegante strada. E poi, qualcuno insinua malignamente, il vecchio tracciato, guarda caso, sarebbe passato, danneggiandolo, proprio sotto il giardino della villa di Arnaldo Forlani. Il dirigente democristiano, ovviamente, smentisce ripetutamente la circostanza. L'iniziativa delle centoventi famiglie non raccoglie consensi tra le forze politiche, ma il Tar, in attesa di esaminare il ricorso, il 21 marzo decreta la sospensione dei lavori, che di fatto non sono mai iniziati.

Per conoscere le motivazioni della decisione del Tar occorrerà attendere, entro i prossimi quaranta giorni, il deposito della sentenza, ma la sostanza del provvedimento è abbastanza chiara, ed è praticamente certo che il Comune presenterà ricorso al Consiglio di Stato per ottenere la riapertura del cantiere. Un'ulteriore bocciatura del progetto significherebbe, di fatto, il rinvio a un futuro alquanto indeterminato della ristrutturazione e del completamento della linea B. Un nuovo progetto, infatti, comporterebbe l'approvazione di una variante al piano regolatore e dovrebbe poi essere approvato dalla Regione e dal ministero dei Trasporti, un iter quanto mai lungo che il progetto contestato dagli abitanti di via delle Montagne Rocciose aveva già felicemente superato.

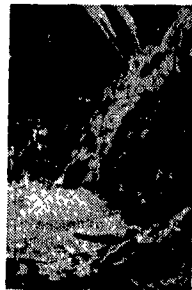
Dal Campidoglio, ieri, non è giunta alcuna presa di posizione, introvabile l'assessore Palombi, silenzioso il dimissionario sindaco Signorello. Una prima reazione viene dal Pci. «La decisione del Tar - dice il consigliere comunale Esterio Montino -, oltre a essere l'ennesima riprova che il Campidoglio viene gestito ormai dall'amministrazione giudiziaria, dà un ulteriore colpo alla città. Con questa decisione il Tar, nell'obscuro e irresponsabile tentativo di scaricare i tempi della ristrutturazione della linea B con l'effetto perverso di allungare i tempi della ristrutturazione della Roma-Lido e dell'entrata in servizio della Termini-Rebibbia. Il Pci ha da tempo indicato in commissione le modalità per alleviare i disagi dei cittadini. Si tratterebbe di trovare - conclude Montino - delle soluzioni ragionevoli in corso d'opera».

Raddoppio della linea B Bloccato il progetto per la galleria di via Montagne Rocciose

Una sconfitta per la città
La sentenza impedisce
anche l'entrata in funzione
della Termini-Rebibbia

Tante infrazioni alle leggi per la tutela delle acque

Le leggi che tutelano le acque non sono rispettate. Su più di mille ispezioni in fabbriche, botteghe artigiane, cave di marmo, ristoranti, autofficine e autodemolitori, i carabinieri del terzo gruppo di Frascati e del nucleo operativo ecologico, in collaborazione con le Usl competenti, hanno accertato 240 infrazioni alle leggi per la tutela delle acque dall'inquinamento degli scarichi di diversi tipi. I rifiuti (nella foto) delle attività controllate devono essere infatti sottoposti a particolari trattamenti prima di essere riversati nelle acque.

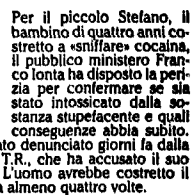


No del Comune al progetti australiani per «Roma Capitale»

Un tratto del profilo di «Roma Capitale» lo vorrebbero tracciare anche loro. Gli australiani, attraverso la Bond Corporation Holding Limited, hanno acquistato 260 ettari di terreno alla Bufalotta per costruire un megacentro commerciale ed amministrativo. Quasi il 5° comprensorio direzionale dello Sdo. Ma il Comune non condivide i «buoni» propositi australiani. «Pur apprezzando il taglio del progetto - ha commentato l'assessore al Piano regolatore, il socialista Antonio Pala - non possiamo condividerlo. Rappresenterebbe un vero e proprio scacco al piano regolatore e della nostra idea di sviluppo urbanistico della città».

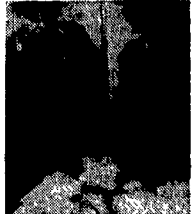
Perizia sul bambino costretto a «sniffare» coca

Il drammatico episodio è stato denunciato giorni fa dalla madre del piccolo, Daniela T.R., che ha accusato il suo convivente Antonio Lancia. L'uomo avrebbe costretto il bambino ad usare la cocaina almeno quattro volte.



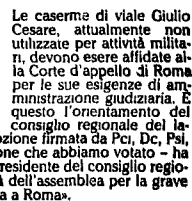
Importavano eroina: arrestati in cinque

Importavano eroina «brown sugar» dal Nord Africa poi la rivendevano ai piccoli spacciatori. Dopo un mese di indagini dei carabinieri del reparto operativo di Roma (nella foto), sono stati arrestati in cinque. In casa di un «socio della banda», al Quadraro dove periodicamente si davano appuntamenti, i militanti hanno sequestrato un chilo e trecento grammi di eroina, hashish e sostanze da taglio.



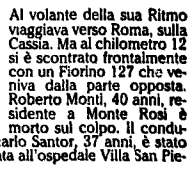
La Regione vota la mozione sulle caserme di viale G. Cesare

Le caserme di viale Giulio Cesare, attualmente non utilizzate per attività militari, devono essere affidate alla Corte d'appello di Roma per le sue esigenze di amministrazione giudiziaria. È questo l'orientamento del consiglio regionale del Lazio che ha approvato una mozione firmata da Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli e Dp. «La mozione che abbiamo votato - ha detto Angiolo Maroni, vicepresidente del consiglio regionale - è un atto di sensibilità dell'assemblea per la grave crisi che attraversa la giustizia a Roma».



Incidente mortale sulla Cassia

Al volante della sua R100 viaggiava verso Roma, sulla Cassia. Ma al chilometro 12 si è scontrato frontalmente con un Fiorino 127 che veniva dalla parte opposta. Roberto Monti, 40 anni, residente a Monte Rosi è morto sul colpo. Il conducente del Fiorino 127, Giancarlo Santoro, 37 anni, è stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Villa San Pietro.



Montalto: la Cgil del Lazio risponde al ministro

Al ministero dell'Industria che ha smentito che per gli operai di Montalto il salario decede il 15 maggio, ieri ha risposto polemicamente la Cgil regionale del Lazio. «Il ministero dell'Industria non sa quello che fa e quello che dice - si legge nella nota diffusa - il 15 maggio scade infatti l'intera per l'integrazione salariale al 100% dei lavoratori di Montalto. Se prima di fare comunicati il ministero avesse risposto alle richieste d'incontro sollecitate dal sindacato i problemi si sarebbero forse risolti».



Sceita la struttura leggera Copertura senza torri Vince l'Olimpico ecologico

Via libera ufficiale alla «trave perimetrale reticolare spaziale». È per uscire dal gergo la struttura che consentirà di coprire l'Olimpico, in occasione dei Mondiali di calcio del 1990, senza oscurare e deturpare la collina di Monte Mario. Ieri pomeriggio infatti il Coni ha dato l'ok per il nuovo progetto di copertura. E così al posto delle otto torri alte 40 metri previste dal progetto originario sottoposto alla sospensiva del Tar, ci sarà un anello perimetrale più basso di due terzi della struttura prevista originariamente. Dall'anello partirà una rete sulla quale poggerà la copertura. Un'elevazione quasi a «raso» che spazza via la copertura sostenuta dalle otto torri menzionate sotto accusa da ambientalisti e Pci e con essa le polemiche suscitate per il possibile scempio della collina di Monte Mario.

Il progetto approvato ieri, che salva la finale dei campionati mondiali difendendo l'ambiente, era stato commissionato dal Coni stesso alla Cogefar, la società vincitrice dell'appalto. Nonostante il Coni avesse negato tenacemente ogni possibilità di «coperture» alternative dello stadio Olimpico arrivando a minacciare: «O plioni di 40 metri o sfumano i Mondiali a Roma», proprio dal Coni viene la richiesta alla Cogefar di studiare un'altra soluzione. Anche perché sul Coni pende la minaccia dell'8 giugno, giorno in cui il Tar avrebbe dovuto emettere la sentenza di merito, dopo la sospensione del 27 gennaio scorso, sul ricorso presentato dagli ambientalisti. E pesa la posizione del ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo che a chiare note ha espresso il proprio parere negativo ad una copertura dello stadio Olimpico che oscurasse la collina di Monte Mario. Così, messo alle strette, accusato da ambientalisti e Pci, il Coni ha dovuto fare marcia indietro ammettendo che la soluzione per coniugare la di-

fesa dell'ambiente con la finale di calcio non era poi così impensabile e astrusa. Anzi era quasi a portata di mano. «È una nostra vittoria - commenta Walter Tocci, consigliere comunale del Pci -, abbiamo condotto una tenace opposizione in consiglio comunale costringendo la stessa maggioranza e il suo sindaco a fare marcia indietro e ad approvare una delibera che chiedeva al Coni di considerare l'opportunità di una copertura dell'Olimpico in sintonia con le esigenze ambientali».



Lo stadio Olimpico: sarà coperto da una struttura leggera

Sfruttavano e picchiavano 5 minorenni

«Se non andavamo a prostituirsi sul marciapiedi ci picchiavano selvaggiamente. Eravamo le loro schiave, costrette a venderci. Loro ci tenevano rinchiusi, sequestrate nel campo della Magliana». La denuncia, cruda e precisa, viene da cinque ragazze jugoslave, tutte minorenni, costrette a prostituirsi da una coppia di nomadi accampata all'intermaccina, a due passi dall'Eur. Lì ogni sera portavano «a lavorare» le loro piccole schiave. I due, che hanno detto di chiamarsi Roberto Thamilovic e Lanika Vukovic, sono stati arrestati l'altra notte dagli agenti della squadra giudiziaria dell'ufficio stranieri della questura.

Non è la prima volta che l'ufficio stranieri mette il dito in una piaga che sta diventando sempre più grande. Quella dello sfruttamento della prostituzione da parte dei nomadi accampati nei campi sosta alla periferia della città. Sono recenti altri episodi simili, o di minore e donne costrette a rubare dal loro «protettore».

ROSSELLA RIPERT

Frosinone Ucciso 11 anni fa Riesumato

«È stata mamma ad uccidere papà, durante una litigata». Dopo 11 anni, Ambrogia, la figlia di Giancarlo Incelli, morto nel giugno '79, accusa la mamma dell'uccisione di suo padre. I resti dell'uomo saranno riesumati oggi pomeriggio nel cimitero di Frosinone. Sul cadavere è stata disposta dalla magistratura la perizia medico-legale.

Niente fasti, la chiesa diventa povera

Lasciati al centro i fasti del passato la Chiesa mette in periferia abiti moderni e funzionali. E molte volte poveri: locali spogli al piano terra di un palazzo, specchi di palazzine abusive, costruzioni arrangiate come tanta parte della periferia romana. Le aree costano troppo, la città cresce troppo in fretta. Il vicariato ha istituito in questi ultimi anni cinquanta nuove comunità parrocchiali: non riescono però a trovare casa. Dall'83 all'87 sono stati inaugurati - secondo un'inchiesta pubblicata dal mensile Roma Comune e curata da Sabrina Donati - quindici centri parrocchiali (con la chiesa vera e propria, la canonica e le sale per riunioni), altri quattordici cantieri sono stati avviati. Tanti sacerdoti dovranno però aspettare ancora anni.

«La metà» di chiese in periferia aggrava una situazione di sovrappopolamento delle parrocchie romane che non ha uguali in Italia. Le comu-

Cinquanta parrocchie cercano casa. La città si allarga, spuntano nuovi quartieri, la Chiesa romana non riesce a tenere il passo. L'anno scorso sono stati avviati quattordici cantieri ma tanti sacerdoti e tante comunità cattoliche lavorano ancora in sottoscala e in costruzioni modeste. Colpa

dei problemi economici soprattutto. Ma c'è anche un diverso modo di intendere l'architettura della «casa di Dio» e il suo rapporto con i quartieri. Non più chiese-stelle, intorno alle quali ruota tutto l'assetto urbano della comunità, ma costruzioni che si mimetizzano nel quartiere.

troppo sulle case della zona che al massimo arrivano ai tre piani.

Foro Italo Frugano «tasche vip» Arrestati

Quale migliore occasione degli Internazionali di tennis per «frugare» nelle tasche di vip, attori, professionisti, industriali, tutti accorsi ad applaudire il grande Lend? Così hanno pensato gli otto borseggiatori arrestati l'altro giorno al Foro Italo, approfittando della finale degli Internazionali. Nelle loro mani erano finiti 7 milioni in contanti, assegni e carte di credito.

trova le iniziali

...RTE ...OCKPOP
...AZZFOLK ...ANZA
...EATRO ...LASSICA
...INEMA
venerdì 20 maggio
sull'Unità

Via Cesena Tafferugli tra polizia e cittadini

Contro la costruzione di un grande edificio del ministero degli Interni tra Via Cesena e Via Urbino quartiere Appio (piazza Re di Roma) gli abitanti della zona manifestano ormai da quattro mesi. Ma ieri mattina, davanti ai cancelli del cantiere durante un picchetto di cittadini la situazione ha registrato momenti di tensione tra i manifestanti seduti in terra per impedire pacificamente l'ingresso degli operai e la polizia che per garantire invece lo svolgimento normale del lavoro ha fatto ricorso ad azioni repressive e fuor misura per l'occasione. Spintonando i manifestanti due agenti di polizia hanno sollevato da terra il deputato verde Massimo Scialoja che è stato cacciato su un'auto della polizia e portato al commissariato. Qui è stato identificato (ma già durante il picchetto aveva mostrato il documento da parlamentare) e in fine rilasciato. Gli altri manifestanti a questo punto sono andati in delegazione dal sindaco Signorelli per chiedere la sospensione dei lavori. Il sindaco ha promesso di discutere oggi durante la seduta del consiglio un eventuale ordinanza di sospensione.

Da quando sono iniziati i lavori il coordinamento degli abitanti di Via Cesena manifesta contro questa situazione. La zona tra Via Appia e Via Taranto andrebbe tutelata dal punto di vista ambientale di cui, poiché oltre ad un livello di traffico urbano è anche ideologicamente instabile (come hanno dimostrato pur troppo i cedimenti non molto tempo fa di due palazzi uno a Via Biella e uno a Via Nicotri). Intanto in Parlamento fioccano le interrogazioni. Quella del Pci (Santoro Picchetti) e dei Verdi. Per ora nessuna risposta.

Il pretore Albamonte Nega la paternità dell'operazione e minaccia querele. La smentita con due giorni di ritardo

Il Campidoglio L'avvocatura comunale indaga sul «giallo» dei cartelli. Gli assessori si azzuffano

Un bluff la sosta con arresto

L'arresto per divieto di sosta e un bluff, uno scoop cercato a tutti i costi da qualche giornale della capitale. Il guaio è che tutti. Comune, pretore stesso, Adalberto Albamonte, inconsapevole «deus ex machina» del caso, hanno giocato uno strano gioco delle parti. Le smentite categoriche a un'ipotesi così pazzesca hanno cominciato ad arrivare solo domenica. Sul giallo indaga l'avvocatura capitolina.

ANTONELLA CAIAFA

La notizia che un automobilista indisciplinato potesse rischiare addirittura un anno di prigione e 75 milioni di ammenda e rimborsata dalle cronache locali alle prime pagine dei giornali ai tempi della sera. Parcheggiare in divieto di sosta nelle piazze storiche sarebbe stato considerato reato penale parola (criptica) dei cartelloni fatti affiggere dal Comune al di sopra dei segnali rosso blu dei divieti. Di vero alla luce di dichiarazioni letterarie e querele non c'è nulla solo quelle minacciose palme che ricordano a tutti bancarellari e commercianti, amministratori di condomini che si tratta di zone tutelate

vanti i riferimenti ad iniziative giudiziarie di questo ufficio volte a perseguire violazioni stradali mediante l'applicazione della legge penale sulla tutela del patrimonio storico e artistico. Nella richiesta di rettifica poi inviata al giornale socialista «Avanti!» che con un pepato corsivo aveva sparato a zero contro il protagonismo di certi pretori Albamonte precisa che «i cartelli sono stati apposti dalla pubblica amministrazione nella sua autonomia determinativa. La tesi del processo penale per reato di sosta vietata è un assurdo giuridico». Intanto il direttore del quotidiano socialista rettifica o non conta la sua polemica. «Da tempo gli eccessi di politicizzazione e di protagonismo di alcuni magistrati si sono saldati con gli eccessi dell'estremismo ambientalista». Si arriverà alla querele?

L'assessore Palombi «dribbla». Incantevole delle smentite del pretore che rilancia la responsabilità delle palme della discordia sulle spalle dell'am-



Il nuovo divieto comparso nelle strade della città

ministrazione comunale. L'assessore al traffico precisa che «l'iniziativa della magistratura deve essere mirata alla tutela delle piazze più pregiate ma non può essere estesa in modo surrettizio alla caccia contro la sosta selvaggia». Insomma Palombi si comporta come se cedesse dalle nuvole.

La verità dei vigili. Il comandante del corpo Francesco Russo innocentemente dichiara «Io ho saputo dai comandanti dei gruppi del centro storico. Chi ha dato il la dell'operazione non lo so ma qualcuno la decisione l'ha presa». Per i comandanti dei gruppi del centro storico parla il dottor Carli. «Di rumori con Albamonte ne abbiamo avute parecchie ed era presente anche il direttore della Ripartizione al traffico. Di arresto per divieto di sosta non se n'è mai parlato di palme si come uno dei provvedimenti amministrativi per ricordare ai cittadini che si tratta di aree vincolate. Quello che mi ha sorpreso e la rapidità sorprendente con cui il suggerimento

è stato realizzato. Il caso ha voluto che fosse in corso un appalto per i cartelli stradali e le palme vi siano state inserite. Si è fatto tutto talmente in fretta che abbiamo appreso dai giornali che erano state affisse e per giunta sopra ai divieti di sosta il che ha creato confusione nella giornalista del Messaggero che ha avviato la campagna e nei romani che le hanno viste».

L'ultimatum dell'assessore Angrianni. Il responsabile della Polizia urbana, socialista ha inviato una lettera di fuoco al collega dc Palombi. «Se non sei stato tu come dici a far mettere quelle tabelle falle togliere ponendo così n'parlo a un'ipotesi che è valse soltanto a creare disonore e discredito per l'amministrazione capitolina». E rincara la dose. «Può volte ho dovuto registrare un atteggiamento servile da parte dei vigili verso altri organi istituzionali. Adesso mi accorgo che persino altri settori dell'amministrazione assumono gli stessi atteggiamenti». Con buona

«Roma da slegare» domani alle 18 via al convegno

Si apre domani alle 18 al teatro Vittoria, a piazza Santa Maria Liberatrice a Testaccio, il convegno organizzato dai comunisti romani «Roma da slegare, chi comanda e come si vive nella città». Sarà presentata una «mappa dei poteri», il quadro dei gruppi economici e finanziari, dei proprietari delle aree, del rapporto con i mezzi di informazione. I lavori saranno conclusi venerdì da Alfredo Reichlin.

ROBERTO GRESSI

«Vedere Roma dalla parte delle radici, individuare i poteri forti, una realtà poco appariscente ma che si candida a dirigere lo sviluppo della città. A fronte un pentapartito che ha abdicato alla sua funzione di governo in cambio di fette di potere da ridistribuire nella logica di una modernizzazione della politica clientelare». È la chiave di lettura che il Pci propone per capire la realtà romana, che sarà sviluppata in tre giornate di convegno al teatro Vittoria a Testaccio. Base della discussione un voluminoso dossier che disegna una mappa dettagliata di «chi comanda a Roma»: i gruppi economici e finanziari e le imprese edilizie e i proprietari delle aree gli assetti e le strategie di penetrazione per il controllo dei mezzi di informazione. E a fronte un'analisi di come si vive nella città un'aggiornata della questione sociale, un forte malessere delle forze produttive una realtà dove gli imprenditori che vogliono lavorare sono costretti a subire la legge del più forte a legarsi a cordicelle che li relegano in ruolo subordinato. «Lo slogan che abbiamo scelto per il nostro convegno è «Roma da slegare» - ha detto Walter Tocci nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa - La nostra proposta è il ribaltamento della situazione attuale liberare Roma. Serve una crescita qualitativa del potere democratico che lo porti all'altezza dei temi da discutere una riforma istituzionale che dia nuova forza al Comune che lo metta in grado di programmare di dettare modi e tempi dello sviluppo della città».

«Vogliamo ricondurre dentro la programmazione le grandi forze economiche che non sono demoralizzate - ha detto Paolo Cioli - per fare questo serve un aggiornamento culturale e una schiarimento sociale di cambiamento che non può essere solo quello degli anni delle giunte di sinistra».

Il convegno si apre domani alle 18 al teatro Vittoria con una relazione di Goffredo Bettini. Giovedì mattina alle 10.30 presso la sala stampa della direzione del Pci ci sarà un incontro con i giornalisti sul rapporto tra la città e i mezzi di comunicazione. Nel pomeriggio presentazione dei dossier (al Vittoria) e interviste in sala a Tognoli Signorelli Prisco Salvagni Redavid. Ultima giornata dedicata al dibattito e alle conclusioni di Alfredo Reichlin. Sono previsti interventi di Argan Barceioni Brutti Collura, Cioli Gramaglia Sartori Morelli Cederna Dell'Unto Asor Rosa Garavini Rodotà Bocca Ruberti Abeni Veltroni Trotti Hogger Margaret Vetere.

Vigili «Siamo pochi contro gli incendi»

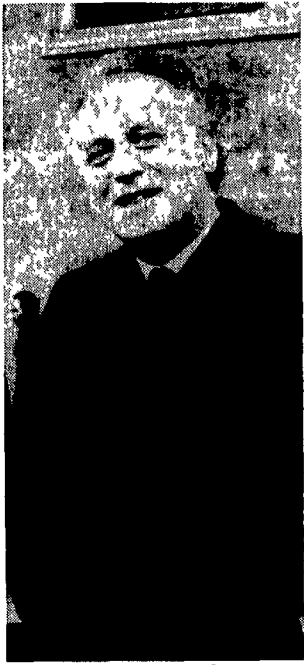
«Per la mancata assunzione di nuovi vigili come previsto dagli accordi presi nel marzo scorso e sicura e inevitabile la chiusura dei nuovi distaccamenti dislocati nella provincia». A denunciare la grave carenza di organico sono i vigili del fuoco in una nota diramata ieri che lancia l'allarme per la sicurezza pubblica.

«Saranno gravi le conseguenze di questa situazione - denunciano i vigili - soprattutto per l'incolumità degli abitanti che vivono in provincia abbandonati a se stessi e senza nessun presidio in caso di calamità». Secondo i vigili la responsabilità è da attribuirsi allo scarso impegno del prefetto di Roma e alla direzione dei servizi antincendi del ministero dell'Interno.

Per questa vicenda ricorda la nota i vigili del fuoco sono in agitazione già dal 5 maggio scorso e stanno raccogliendo le firme per le strade della capitale a sostegno della loro vertenza.



Il pretore Adalberto Albamonte



L'assessore al traffico Massimo Palombi

Ecco cosa prevede la vecchia legge del '39. Multe e risarcimenti per chi «danneggia le cose»

Ma cosa dice in realtà il famoso articolo 59 della legge 1089 del '39 quello al centro delle discussioni di questi giorni fino ad arrivare agli eccessi del «reato di sosta»? La vecchia legge fu istituita per tutelare «le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico storico archeologico». In pratica una tutela per il patrimonio archeologico del nostro paese, antichi palazzi, chiese, piazze, colonne. Alla 1089 si aggiunse poco più tardi, nello stesso anno la 1497 che estendeva le stesse tutele al patrimonio ambientale e dalla quale ha poi preso vita la famosa «legge Galasso». L'articolo 59 stabilisce le sanzioni per coloro che infrangono le disposizioni contenute negli articoli 11, 12, 13, 18, 19, 20, 21. Cioè tutti quelli che contengono «disposizioni per la conservazione, integrità e sicurezza delle cose». E queste «cose» non possono essere «demolite, rimosse, modificate e restaurate» senza il consenso

dell'autorità ne «adibite ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico». Chi lo dice l'articolo 59 e punto con «la multa da lire 1000 a lire 50000 (di allora naturalmente ndr)». Il trasgressore deve inoltre ripara il danno compiuto. E se il danno è irreparabile? Allora deve «corrispondere allo Stato una somma pari al valore della cosa perduta o alla diminuzione di valore subita dalla cosa per effetto della trasgressione». Chiunque conclude la legge non rispetti un ordine dato dal ministero in conformità della legge «è punito con le pene di cui all'art. 650 del codice penale» (Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità). Da qui è nata tutta la polemica di questi giorni, finita ora in querele e nasse tra gli assessori.

«Lasciamo stare da parte il problema delle multe sproporzionate e dell'arresto che non mi sembrano cose credibili - commenta Antonio Cederna ambientalista e deputato della

Sinistra indipendente - Mi pare invece che il magistrato nel suo provvedimento abbia optato per un'estensione della legge. E giustamente per lo parcheggio abusivo rappresenta una deturpazione e una violenza per un bene archeologico». Per Cederna c'è un problema che va al di là dell'inquinamento micidiale prodotto dai gas di scarico «C'è un inquinamento visivo altrettanto grave - dice - Quando una montagna di macchine copre la facciata di una chiesa, una piazza, una casa è deturpazione del nostro patrimonio archeologico». Un problema non facile da risolvere. Per Cederna la soluzione è solo una «Via le macchine vanno vietate del tutto in certi luoghi. Lo spazio è quello che è. Se continua così rischia di cancellare la parte più bella di intere città». Poi aggiunge: «Perché non far vedere la colonna Traiana sbucare da un basamento di macchine?» □ S D M

Chi comanda a Roma? Imprenditori, coop manager: «Al Comune diciamo...»

Cosa pensa il mondo della produzione dell'analisi che fa il Pci? Ecco una sintesi delle interviste televisive fatte da Ugo Baduel nella sede de «l'Unità» e che saranno trasmesse nel corso del convegno «Roma da slegare».

Maria Pia Marchetti, segretario generale della Fedelazio. «La piccola impresa è protagonista a Roma, ma in mancanza di un governo «forte» sta subendo i grossi gruppi, non solo italiani, ma anche tedeschi e francesi».

Antonio Cacciavillani, presidente di Sistema Roma. «Il nostro scopo è affiancare le autorità nel progettare e realizzare, la necessità di un Campidoglio che decida la do per scontata, altrimenti staremmo perdendo tempo».

Giuseppe Cuccia, Italtel. «A Napoli abbiamo collaborato con nove sindaci diversi e due commissari, abbiamo fatto i trasformatori di una materia prima portandola ad un prodotto semilavorato, distribuendo gli appalti agli imprenditori locali. A Roma abbiamo acquistato aree nello Sdo, vogliamo essere nel piano direttore e nella progettazione esecutiva».

Carlo Odorino, presidente dell'Avver. «In altri periodi a Roma si è scelta la strada di un confronto serrato tra sin-

dacato, imprenditori cooperative. Comune è stato un periodo proficuo, che al tre città hanno inviato».

Andrea Mondello, presidente dell'Unione Industriale. «Siamo interessati al progetto Roma Capitale come fruitori. Certo che dall'amministrazione capitolina non abbiamo avuto risposta alla nostra proposta di costituire una società mista per la realizzazione del parco industriale del Tevere».

Vincenzo Romagnoli, finanziere. «Mettere insieme forze politiche, culturali imprenditori è l'unica strada possibile per liberare da lacche e lacchioni il progetto per Roma Capitale».

Mario Aiello, segretario aggiunto Cia Roma. «Gli ultimi tre anni hanno visto una bassissima attività di programmazione investimenti rimasti sulla carta, va liberata ai grandi gruppi economici».

Lele Grassucci, presidente regionale della Lega delle cooperative. «Roma ha davanti due strade quella di una grande operazione culturale e urbanistica e quella della speculazione. Il Comune può Sdo, vogliamo essere nel piano direttore e nella progettazione esecutiva».

Claudio Donati, segretario aggiunto Cia. «Senza programmazione gli artigiani di ventano subalterni costretti a legarsi al carro del più forte».

TVcolor
SIEMENS
LA NUOVA TECNICA
DIGITALE
via satellite - stereo
bilingue - televideo
alta qualità nella videoregistrazione



DITTA MAZZARELLA
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel 38 65 08

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolomai, 16/18 - Tel 31 99 16

28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000
25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000

TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA

S. Filippo
Aperta
chirurgia
toracica

«Inaugurato ieri il nuovo reparto di chirurgia toracica presso il San Filippo Neri. Si tuato al quarto piano dell'ospedale e composto da due sale operatorie dotate delle attrezzature più moderne in assoluta garanzia di sterilità. In particolare in una di esse è stato installato un sistema di condizionamento a «flussi laminari orizzontali» che garantisce l'afflusso di aria completamente sterile nella zona operatoria».

Il presidente della giunta regionale Bruno Landi che ha inaugurato il nuovo reparto e si è soffermato a parlare con il personale medico e paramedico ha espresso l'augurio che in questa fase della sanità che si può definire di transizione dal momento che la riforma sanitaria da una parte non è stata realizzata mentre dall'altra non ha prodotto gli effetti sperati. «L'Italia possa diventare competitiva rispetto alle altre nazioni».

Comune
Soggiorni
diurni
per anziani

L'assessorato alla Sicurezza sociale ha istituito per il corrente anno su tutto il territorio cittadino due servizi di accoglienza per anziani già realizzati lo scorso anno per la prima volta in via sperimentale. I Punti Verdi ed i Punti Blu. Entrambi i servizi vengono erogati dal Comune a titolo completamente gratuito. I Punti Verdi sono soggiorni diurni per anziani della durata di 14 giorni feriali organizzati presso le ville ed i parchi cittadini. I Punti Blu sono soggiorni diurni organizzati sempre per gli anziani della durata di 12 giorni feriali ma si svolgono al mare presso il litorale di Ostia Lido».

Gli anziani (donne sopra i 55 anni e uomini sopra i 60) che intendono partecipare devono rivolgersi al servizio sociale della circoscrizione ove risiedono e presentare apposita domanda entro il 20 giugno per i Punti Verdi ed entro il 14 giugno per i Punti Blu».

I medici del S. Camillo
«Dentro l'ospedale niente padiglione per i detenuti malati»

Un ventaglio di richieste precise all'amministrazione e ai politici per ciò che riguarda l'immediato futuro e il destino dell'ospedale San Camillo di Roma per sottrarlo alla «confusione e incertezza in cui vive da troppo tempo» è stato fatto ieri in una conferenza stampa dall'associazione nazionale auti assistenti ospedalieri sindacato italiano di Medicina pubblica (Anaoa Simp) tra le richieste dei medici prima fra tutte quella che «per il momento non avvengano spostamenti o affidamenti di nuovi incarichi tra il San Camillo e il Forlani». Il secondo grande ospedale appartenente ora alla stessa Usl la Rm10. Questo perché tra poco il 9 giugno sarà emesso dal ministero della Sanità il decreto sui criteri che dovranno determinare le nuove piante organiche degli ospedali italiani e inoltre perché si è ancora in attesa dopo il riaccompartimento delle Usl romane che «con tutta probabilità Forlani sarà staccato alla decima Usl e accorpato alla nona nella quale al momento non c'è e al cui ospedale. La seconda richiesta è che si ricostituisca dentro il San Camillo il secondo padiglione - ormai inattivo di chirurgia - una delle specializzazioni storicamente più qualificate dell'ospedale».

La terza richiesta riguarda l'ipotesi formulata 15 anni fa e di cui si ritorna ora a parlare di ricollocare in uno dei padiglioni dell'ospedale un reparto speciale per detenuti «il progetto pensato dal ministero dell'Interno ai tempi più bui del terrorismo - ha detto Enzo Giovannini consigliere nazionale dell'Anaoa aiuto cardiologo - creerebbe problemi pratici enormi per l'ospedale e antieconomico ed è anche criticabile dal punto di vista umanitario all'interno del padiglione infatti i detenuti malati sarebbero rinchiusi in vere e proprie celle». La proposta dell'Anaoa dunque, è che in una riunione tecnici e politici discutano per risolvere definitivamente la questione. Su questi problemi l'Anaoa terrà stamane un'assemblea nell'Aula magna dell'ospedale».

Raúl Alfonsín
Il caso Argentina
Pablo Giussani a colloquio con il presidente della Repubblica argentina

Le ragioni storiche e politiche di un paese che aspira a una democrazia stabile

Lire 20.000

Editori Riuniti

Oggi, martedì 17 maggio. Onomastico: Pasquale.

ACCADE VENT'ANNI FA

La malavita romana si sta specializzando nel furto e nel traffico di opere d'arte. La polizia ha sgominato una banda di sette persone che aveva cercato di piazzare una pregevole statua del V sec. a.C. L'operazione di polizia non ha però reso meno forte il mercato clandestino di opere d'arte trafugate. Restano irrisolti casi clamorosi come il furto nella villa della contessa Margherita Colliotti Spandron (quadri per un valore che supera i due miliardi) e quello nella villa Albani Chigi, mentre sul mercato clandestino girano opere di Raffaello, Antonello da Messina e di Guido Reni.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Privata 6810280-77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Consulenza Aids 5311507
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

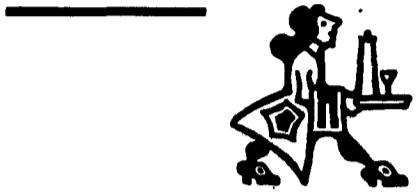
- Acqua: Acqua 575171
Recl. luce 575161
Acce: Recl. luce 3606581
Enel 5107
Cas pronto intervento 5403333
Netezza urbana 182
Servizio guasti 6705
Servizio borsa 67101
Comune di Roma 67661
Prov. di Roma 54571
Regione Lazio 316449
Archi (baby sitter) 6284639
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 860661
Aied 5311507
Orbis (prevendita biglietti concert) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 47011
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Bicicolog 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (C. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stretta)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Travi: piazza Cola di Rienzo
Travi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Le illusioni della medicina. In occasione della presentazione del libro di Norbert Bensaïd (Marsilio Editore), incontro-dibattito oggi, ore 21, presso Mondoperalo, via Tomacelli 146. Intervengono Bensaïd, Bogi, Crepet, Matinotti, Vinals; moderatore Pace.
La Rivoluzione francese. Aspetti e problemi. Alla vigilia del bicentenario la sezione Pci Esquilino (via Principe Amedeo 188), organizza un seminario nei mesi di maggio e giugno: il primo appuntamento per oggi, ore 18.30, sul tema «La festa rivoluzionaria come tecnica di conquista del consenso»; l'introduzione è di Franco Pirotto dell'Università di Roma.
Lezione-concerto. È organizzata dal Cip/Fgci: oggi, ore 18, alla sezione Pci Campitelli, via dei Giubbonari 38, la chitarrista Luciana Preden esegue musiche di Bach e Weiss. Prossimo appuntamento martedì 24 con musiche di Gershwin, dei Beatles e sudamericane.
Ai Mamiani. Oggi, ore 16.30, assemblea di genitori, studenti e insegnanti convocata dal Coordinamento genitori democratici. Obiettivo: solidarietà con insegnanti e studenti per una scuola moderna, pubblica e laica.



QUESTOQUELLO

La Ginestra. L'Associazione culturale di studenti ha promosso l'iniziativa «Interpretazioni tendenziose: suoni, immagini e parole dai movimenti giovanili del Settantesimo», finanziata dal consiglio d'amministrazione dell'Università La Sapienza. Oggi, nell'atrio del Rettorato, inaugurazione della mostra divisa in sette diversi settori (storico, politico, giotto-socio-antropologico, la violenza, documentazione sonora e audiovisiva, dieci anni dopo il 1977); nel pomeriggio dibattito (il secondo dei tre previsti) all'aula III della facoltà di Lettere.
Jeanne Moreau. Un omaggio all'attrice francese (per la precisione una rassegna cinematografica) è organizzato da Filmstudio 80 e dal Centro culturale francese. Da oggi al 24 maggio proiezioni gratuite presso la saletta del Centro, in piazza Campitelli, 3: il primo film è «Jules et Jim» di Truffaut; segue, domani, «La notte di Antonioni».
Graeco. Al cineclub di via Fenuglia 34, oggi, ore 21, proiezione de «La classe morta», ripresa filmica (la regia è di Wajda) dello spettacolo del «Teatro Cricot» di Cracovia di Kantor.

MOSTRE

La piazza universale. Giochi, spettacoli, macchine da fiera e luna park: campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 8 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno.
La Colonna Traiana e gli artisti francesi da Luigi XIV a Napoleone I. Centoventi opere fra il 1640 e il 1830. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 12 giugno.
Un artista etrusco e il suo mondo. Opere di un anonimo pittore degli anni 520-500 a.C. Museo etrusco di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 9. Ore 9-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.
Viaggio intorno a un'isola. Cuba nell'obiettivo di Osvaldo Salas. Istituto superiore di fotografia, via Madonna del Riposo, 89. Ore 9.30-21, sabato 9.30-13, domenica chiuso. Fino al 30 maggio.

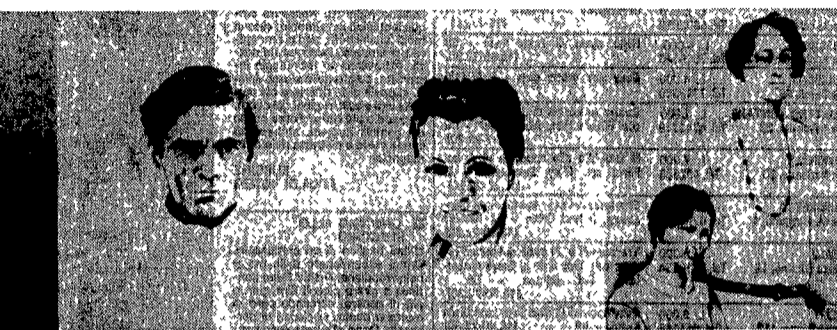
FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare. 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).
Farmacia netturana. Aperta via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2 Eur, viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; Parioli: via Bertoloni, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81, via Collatina, 112; Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37; Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocelatro, 7; Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

Castel Giubileo, nuovo quartiere abbandonato

Cara Unità, ci rivolgiamo ai giornali per rendere pubblica una realtà dimenticata da quelle autorità che, per istituto, dovrebbero occuparsi delle infrastrutture sociali. Viviamo da quasi un anno nel nuovo quartiere di Castel Giubileo, abitato ormai da migliaia di famiglie; una passeggiata basta per rendersi conto dello stato di abbandono in cui il quartiere è tenuto e delle gravi difficoltà a cui la gente che vi abita è quotidianamente soggetta. Chi non dispone di un'automobile è stato costretto per parecchi mesi a recarsi «la più vicina fermata dell'autobus con

una salutare passeggiata di circa due chilometri in discesa (al ritorno, dopo il lavoro o la scuola, gli stessi due chilometri sono in salita). La latitanza dell'Atac ha costretto la popolazione a ripetute manifestazioni, al fine di ottenere almeno un collegamento, la risposta dell'Atac è stata l'istituzione di un servizio di «autobus» quanto mai singolare, che costringe a tempi di attesa medi di circa mezz'ora (e punte di un'ora). Il problema del trasporto è solo uno fra i tanti che ci limitiamo a segnalare. Nel quartiere non ci sono scuole, non esiste una farmacia, la raccolta dei rifiuti è un «regalo» che l'amministrazione concede di tanto in tanto, e l'apertura di una nuova strada è ancora ben di là da venire. L'enorme espansione in atto nel quartiere è resa evidente dal numero



Quattro disegni di Carla Conversi esposti alla galleria Aam/Coop di via del Vantaggio

FESTIVAL

Aperitivi e concerti a Viterbo

Buon colpo del Festival Barocco di Viterbo, che si avvale quest'anno della direzione artistica di Bruno Cagli. È stato annunciato ieri, a Roma, in una conferenza-stampa «ad hoc». La «cosa» è in linea con il barocco inteso come prevalere del molteplice sul singolo e del movimento sulla staticità. Bruno Cagli, nel senso suddetto, è una esemplare presenza barocca, sempre in movimento e sempre in una molteplicità di atteggiamenti. Musicologo, docente universitario, autore drammatico, direttore della Fondazione Rossini, accademico di Santa Cecilia, della Filarmonica Romana, dell'Arcadia, direttore artistico del Teatro dell'Opera. Per il Festival è stata creata l'Associazione culturale «Musica Arte Cultura» nei cui progetti rientra la manifestazione giunta alla XVIII edizione. Si svolge a Viterbo, dal 4 giugno. Il 26 la conclusione. Si alternano il sacro e il profano, e sono previsti la mattina della domenica i «concerti aperitivi» nella Chiesa del Gesù. Si assaporano nuovi esecutori e si daranno spunti (non «spuntini») per visite alle bellezze della città. Da Roma ci sarà un autobus che porta a Viterbo e riporta nella capitale. Il prezzo della corsa è compreso in quello del biglietto: diecimila lire per ogni concerto, oppure ottantamila lire per tutte le quattordici manifestazioni.

CONCERTO

I «Lieder» come arie operistiche

Il soprano americano Cheryl Studer, di ottima e vasta formazione musicale, nata al canto con l'amore per il repertorio italiano antico e per il «Lied», è ora apparsa al teatro musicale. Con successo la Studer si confronta dal palcoscenico con i pubblici d'Europa e d'America. Ha conservato, però, un forte interesse per il canto cameristico e la prova l'ha data al Teatro Olimpico per l'Accademia Filarmonica con un ampio repertorio di «Lieder». Ha cantato, con la collaborazione pianistica di Geoffrey Parsons, musicista straordinario, forse il primo attualmente in questo ruolo, una ventina tra le più belle pagine di Schubert, Wagner, Brahms e Strauss, dando prova d'una splendida maturità vocale. Il patrimonio di Cheryl Studer è di eccellente caratura: notevoli doti fisiche, grande respiro, mezzo voci sonore e timbrate, ricche di colore. Non si comprende, quindi, come questa dotata cantante ricorra, invece, a frequenti forzature nel peso vocale, ad un forte fraseggio tipico della teatralità operistica, quando l'espressione, in tale repertorio, deve trovare un'intensità interiore, una vocalità controllata e calibrata, vibrante di luce, ma non accente.

DANZA

Blues e Fanfare di North

Per la chiusura della stagione di danza, il Teatro dell'Opera ha affidato la realizzazione di uno spettacolo di balletti a Robert North. Coreografo di formazione inglese al London Contemporary Dance Theatre, North ha scelto per la serata oggi al Brancaccio due sue agili e spigliate coreografie, «Blues e Fanfare». Il primo, è, infatti, un brano molto allegro fra giochi di coppie e di gruppo su ritmi trascinati mentre «Fanfare» su musica di Aaron Copland - è uno spaccato di vita sulle varie razze che si trovano in America. «Due brani molto adatti al tipo di atmosfera e di pubblico che avrete trovato rispetto all'Opera», ci confida North spiegando le sue scelte.

EVENTO

Ripellino poeta e studioso

A dieci anni dalla scomparsa di Angelo Maria Ripellino, per ricordarne la figura dello scrittore e dello studioso, è stata organizzata una giornata di testimonianze e ricordi. Domani, alle ore 9.00 nella sala della Protomoteca del Campidoglio prenderanno la parola scrittori, pittori, musicologi ed editori, quindi, insomma, hanno avuto a che fare con l'uomo e l'intellettuale, al di fuori delle mura universitarie (Ripellino è stato per vent'anni docente di lingua e letteratura russa e ceca a La Sapienza). Nel pomeriggio, invece, alle ore 15 lo slavista verrà ricordato per il suo amore verso il teatro che lo vide ispiratore di molti teatro-off degli anni 70, critico teatrale del settimanale L'Espresso. Parallelamente, da questa sera e fino al 29 maggio, al Teatro Spazio Uno

CONCERTO

I «Lieder» come arie operistiche

Una serata di «Lieder» è sempre un'occasione preziosa, e il pubblico ha applaudito a lungo e forte, ottenendo due bis, ancora Strauss e un forse malinteso omaggio al pubblico italiano: uno zucchero di Cilea («Io son l'umile ancella» dall'«Adriana Lecouvreur»). □ U.P.

MOSTRA

Le «Gallerie» di Carla Conversi

Una mostra di Carla Conversi è stata inaugurata ieri alla Galleria Aam/Coop di via del Vantaggio 12. Intitolata «Gallerie» la mostra comprende una serie di ritratti ad olio, pastelli colorati e disegni a china e matita. L'esposizione è suddivisa in quattro parti: «Le signore della scrittura», «Poeti», «La regina del blues», «I volti di una scrittrice». Carla Conversi vive e lavora a Roma dove dal 1965 collabora come illustratrice con numerose riviste e case editrici. In questa sua mostra, si precisa il senso del suo lavoro che è quello di tradurre, insieme all'infinito, tradire il senso della parola nella rappresentazione. È allora, contemporaneamente il desiderio di cogliere nella scrittura, nella cantante, nei poeti, il manifestarsi di quella spiritualità che fa l'opera, e la necessità, di fissare in una rappresentazione queste immagini. Domina infatti in queste opere, la volontà di porsi con la forza della verità, eppure, paradossalmente, i volti sembrano farsi sempre più sfuggenti, sino a rendere inevitabile il tramonto. La mostra resta aperta fino all'11 giugno (ore 17,30-20).

Ceneri di Rossano, Sasso e Longobardi

DARIO MICACCHI

Da qualche anno il sistema produzione/consumo al modo americano detta legge anche da noi, e la gran parte degli artisti, di anno in anno, inseguono un nuovo più nuovo del nuovo. In questo «clima», che finisce per distruggere tante intelligenze della pittura, si incontrano però anche pittori che stanno testardamente al necessario delle idee e del dipingere. Nel giro settimanale delle mostre ne abbiamo trovati tre.

DARIO MICACCHI

Una bella e funebre immaginazione del nero su nero ora grumoso ora velato. Il pittore è anche un originale grafico elettronico televisivo e qui presenta, a confronto con le pitture tradizionali - tradizionali si intende bene nel senso dell'espressionismo astratto di un Pollock e di un Kline - una sua sigla assai drammatica per un programma televisivo su l'Aids. Nel confronto vien fuori bene quanto l'elettronico debba al pittore e quanto l'immagine televisiva di pochi fulminanti secondi

DARIO MICACCHI

Da qualche anno il sistema produzione/consumo al modo americano detta legge anche da noi, e la gran parte degli artisti, di anno in anno, inseguono un nuovo più nuovo del nuovo. In questo «clima», che finisce per distruggere tante intelligenze della pittura, si incontrano però anche pittori che stanno testardamente al necessario delle idee e del dipingere. Nel giro settimanale delle mostre ne abbiamo trovati tre.

DARIO MICACCHI

Da qualche anno il sistema produzione/consumo al modo americano detta legge anche da noi, e la gran parte degli artisti, di anno in anno, inseguono un nuovo più nuovo del nuovo. In questo «clima», che finisce per distruggere tante intelligenze della pittura, si incontrano però anche pittori che stanno testardamente al necessario delle idee e del dipingere. Nel giro settimanale delle mostre ne abbiamo trovati tre.

DARIO MICACCHI

Da qualche anno il sistema produzione/consumo al modo americano detta legge anche da noi, e la gran parte degli artisti, di anno in anno, inseguono un nuovo più nuovo del nuovo. In questo «clima», che finisce per distruggere tante intelligenze della pittura, si incontrano però anche pittori che stanno testardamente al necessario delle idee e del dipingere. Nel giro settimanale delle mostre ne abbiamo trovati tre.



FEDERAZIONE REGIONALE

Il coordinamento regionale gruppi anas. Oggi alle ore 17 in sede di riunione si riuniscono le commissioni politiche e iniziative in tema di sanità e servizi sociali; con Tripodi e Crucianni.
Federazione Castellani. Anzio c. ore 18 Cd (Magni); Grottaferrata piazza Cavour ore 19 manifestazione dibattito sulla questione del liceo (M.A. Sartori); Genzano c/o mercato ore 9 uscita con le candidate, volantaggio giornale parlato; Albano quartiere San Paolo ore 18 uscita giornale parlato e propaganda elettorale; Favara presso mercato alle ore 9 volantaggio; Velletri zona 167 ore 18 incontro di casalinghe con le donne.
Federazione Viterbo. Bagnoregio mostra itinerante Fgci alle ore 18; Soriano manifestazione sull'ambiente alle ore 18.30 (Pacelli, Menicacci); Orte alle ore 10 al mercato diffusione volantaggio (Pigliapoco); Civita castellana ore 12.30 assemblea di fabbrica (Facts) con Cimarra; Civitavecchia ore 19 rione San Giovanni assemblea (Picchetto); San Lorenzo Nuovo ore 21 (Nardini); Viterbo ore 18.30 assemblea con gli Artigiani (Daga); Lariano ore 21 assemblea con artigiani e commercianti (Daga).
Federazione Civitavecchia. Civitavecchia c/o sezione via dei Bastioni alle ore 17 attivo elettrici (Pelosi, Pieragostini, De Angelis).
Federazione Frosinone. In Federazione alle ore 17 attivo Cd e segretari dei Comuni che votano (Campanari, Montino).
Federazione Tivoli. Montelibretti alle ore 20.30 assemblea (Fredda).
Federazione di Latina. Latina ore 16 attivo in preparazione manifestazione del 28 marcia per la pace «Formia-Gaeta» (Schina).

PICCOLA CRONACA

Ringraziamento. Il compagno Mauro Polimani ringrazia ed esprime la sua gratitudine a tutti i compagni e gli amici che gli sono stati vicini in questo momento tanto doloroso.
Precisione. Contrariamente a quanto apparso sull'Unità nell'articolo «Tutti gli uomini del grande affare» che riportava i dati contenuti in un dossier del Pci sui nuovi poteri a Roma, Mario Rendo non ha proprietà negli 80 ettari dell'Eur dove dovrà sorgere il centro congressuale e fieristico, come del resto risulta dal catasto.

CARA UNITA'...

di gru che vi si possono vedere; ci si domanda come la situazione potrà non diventare esplosiva se, insieme alle case, non verranno sviluppate le infrastrutture per lo meno al livello minimo.

La scuola, una notizia e una critica non chiara

Caro direttore, l'Unità del 27 aprile u.s. a pag. 20 («Il docente non discute - Sospi» mi chiama in causa, senza peraltro fare il mio nome, quale esempio di preside che reprime a colpi di sospensione il movimento degli studenti

Tutti quelli che mi conoscono, non solo negli ambienti della scuola romana, ma come militante comunista nella Federazione del partito, nel sindacato Cgil-Scuola regionale e nazionale, ed inoltre come collaboratore assiduo di Riforma della scuola e, saltuariamente, della stessa Unità, sanno che ciò non è vero. Che non può essere vero.

Perciò non mi preoccupa tanto smentire una notizia raccontata in maniera affatto tendenziosa, quanto domandarmi come sia possibile che i redattori del nostro giornale siano così solleciti nel pubblicare la prima stonella vomitata da uno studentello scalmanato senza preoccuparsi di controllare con una semplice telefonata alla scuola o alla Federazione con quale realtà di persone, di fatti, di stili, di sospensioni clima politico e pedagogico si abbia a

che fare. È vero che la stessa versione è stata riportata nella stessa data, anche sul Manifesto e sulla Repubblica, ma ciò - a prescindere dal fatto che mi tocca personalmente molto meno - rende ancora più grave la leggerezza dei responsabili della cronaca del nostro giornale che, invece di distinguersi per correttezza di metodo professionale e politico, mostrano di condividere il diffuso feticismo giornalistico per la notizia ad ogni costo. Ed oggi un preside autoritario e repressivo indubbiamente la notizia; più come elemento folkloristico, devo aggiungere, che come reale pericolo di rigurgito antidemocratico.

Stiamo più attenti, allora, caro direttore. I comunisti si stanno facendo in quattro per difendere l'istituzione scolastica pubblica, come

del resto fai anche tu dalle colonne del giornale. Ma che proprio l'Unità vada a romperti le uova nel paniere non mi pare proprio il caso.

Paolo Raponi, Preside del Liceo scientifico di via Morandi. Con tutta la buona volontà non abbiamo capito perché quella notizia non andava bene. Abbiamo raccontato i fatti senza fare prediche o emettere condanne. C'era qualcosa di sbagliato? Se sì, allora il prof. Paolo Raponi lo dovrebbe spiegare meglio, perché il punto, al di là delle considerazioni sul nostro modo di fare il giornale di cui gli siamo grati, è proprio questo. E lasciamo stare la storia dell'Unità che rompe le uova nel paniere a chi si fa in quattro per difendere l'istituzione scolastica perché, con grande sincerità, non c'entra proprio nulla.

TELEROMA 56

Ore 10 «Anima mia», film; 12.30 «Candide», film; 13.30 «Daniel Boone», telefilm; 18 «Daniel Boone», telefilm; 20.30 «Nella stretta morsa del ragno», film; 22.20 «Telecomani»; 23.15 Tg; 23.45 «Il sette del Texas», film.

GBR

Ore 18.18 Cartoni, Sport Bill; 17.30 «Poldark», telefilm; 18.30 «L'ultima avventura di C. L. Williams», sceneggiato; 19.50 «Ippica in casa»; 20.25 «Videogiornale»; 20.45 «Fra le vette dell'Himalaya», documentario; 21.45 «Storie della prateria», telefilm; 22.45 Sport e Sport.

N. TELEREGIONE

Ore 15 Speciale Tg; 15.30 «Beverly Hills», telefilm; 16 «Charleston», telefilm; 17.30 «Dottorina Adela»; 20.15 Tg cronaca; 20.45 America Today; 21 «Mr. Horn», telefilm; 22.45 Boxe, 0.15 «I detective», telefilm.

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Eroico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satiro; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELETEVERE

Ore 10.30 «Amon di mezzo secolo», film; 12 «L'isola in capo al mondo», film; 14.35 Delta: giustizia e società; 18 Romanissimo sport; 20 Il Totofotunere; 21 Casa, città, ambiente; 22 Arte antica; 0.25 I fatti del giorno, 1 «Smashing», il racket del crimine, film.

RETE ORO

Ore 12 Cartoni animati; 13 Rotorama; 13.30 Formula uno; 17.45 Cartoni animati; 19.30 Tg; 22 Compositi; Campionato; 0.30 Tg; 1.15 Telefilm; 2 A tutta notte.

VIDEOINO

Ore 16.10 Donne Kopertine; 19 Bar sport; 20.30 Calcio internazionale; Ungheria-Austria (amichevole); 22.15 Telegiornale; 22.45 «Joe Box»; 23.15 Tennis: internazionali d'Italia.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

NEW YORK

Table listing New York cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

SCELTI PER VOI

O SPOSI Un film collettivo ideato e scritto da Pupi Avati...

OMICIDIO ALLO SPICCHIO Ultimi bagliori di un crupaceolo. Ormai abbandonato dalle major...

VORREI CHE TU POSSI QUI Bei tempi, quando bastava una parolaccia per fare scandalo...

PROSA 2° Rassegna Teatro in classe prodotta da Laboratorio scuole su...

AGORA! 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6530211)...

AGORA! 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6530211)...

AGORA! 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6530211)...

AGORA! 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6530211)...



Loirella Morloti nel film «Sposi»

XO L'IMPERO DEL SOLE Da un romanzo autobiografico di J.G. Ballard, l'odissea di un bambino nella seconda guerra mondiale...

STREGATA DALLA LUNA Un'attrice di nome Oscar (brava Oscar) ma ancora più brava è Vincenza...

PER RAGAZZI CRISOGONO (Via S. Galliciano 3 - Tel. 5891877)...

PER RAGAZZI CRISOGONO (Via S. Galliciano 3 - Tel. 5891877)...

PER RAGAZZI CRISOGONO (Via S. Galliciano 3 - Tel. 5891877)...

PER RAGAZZI CRISOGONO (Via S. Galliciano 3 - Tel. 5891877)...

TELETEVERE

Ore 10.30 «Amon di mezzo secolo», film; 12 «L'isola in capo al mondo», film; 14.35 Delta: giustizia e società; 18 Romanissimo sport; 20 Il Totofotunere; 21 Casa, città, ambiente; 22 Arte antica; 0.25 I fatti del giorno, 1 «Smashing», il racket del crimine, film.

DOMANI ACCADRÀ Secondo film della «Eicher Films» di Moretti e Barbagallo. Dopo «Notte italiana» è la volta di «Domani accadrà»...

PAZZA Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand...

PER RAGAZZI CRISOGONO (Via S. Galliciano 3 - Tel. 5891877)...

PER RAGAZZI CRISOGONO (Via S. Galliciano 3 - Tel. 5891877)...

PER RAGAZZI CRISOGONO (Via S. Galliciano 3 - Tel. 5891877)...

PER RAGAZZI CRISOGONO (Via S. Galliciano 3 - Tel. 5891877)...

RETE ORO

Ore 12 Cartoni animati; 13 Rotorama; 13.30 Formula uno; 17.45 Cartoni animati; 19.30 Tg; 22 Compositi; Campionato; 0.30 Tg; 1.15 Telefilm; 2 A tutta notte.

DOMANI ACCADRÀ Secondo film della «Eicher Films» di Moretti e Barbagallo. Dopo «Notte italiana» è la volta di «Domani accadrà»...

PAZZA Anche senza Oscar, una grande interpretazione di Barbara Streisand...

PER RAGAZZI CRISOGONO (Via S. Galliciano 3 - Tel. 5891877)...

PER RAGAZZI CRISOGONO (Via S. Galliciano 3 - Tel. 5891877)...

PER RAGAZZI CRISOGONO (Via S. Galliciano 3 - Tel. 5891877)...

PER RAGAZZI CRISOGONO (Via S. Galliciano 3 - Tel. 5891877)...

VIDEOINO

Ore 16.10 Donne Kopertine; 19 Bar sport; 20.30 Calcio internazionale; Ungheria-Austria (amichevole); 22.15 Telegiornale; 22.45 «Joe Box»; 23.15 Tennis: internazionali d'Italia.

OMICIDIO ALLO SPICCHIO Ultimi bagliori di un crupaceolo. Ormai abbandonato dalle major...

PROSA 2° Rassegna Teatro in classe prodotta da Laboratorio scuole su...

AGORA! 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6530211)...

AGORA! 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6530211)...

AGORA! 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6530211)...

AGORA! 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6530211)...

Advertisement for 'GIUSTIZIA, DIRITTI, LIBERTÀ NEL LAVORO' featuring 'MORIRE VERDE' and 'LIBRERIA FELTRINELLI'.

Il festival
di Cannes scosso dal film polacco «Non uccidere!»
un duro e struggente pamphlet
contro la pena di morte. Delude ancora la Francia

Mancano
pochi giorni ai tre concerti di Michael Jackson
ma la «febbre» non accenna
a salire. Che succede alla «mascotte» d'America?

Vedi retro



Ricchi e Poveri
alla Albert Hall:
un successo, ma
c'è il campionato

I Ricchi e Poveri hanno suonato e cantato alla Royal Albert Hall di Londra con un buon successo di pubblico e soprattutto in mezzo a una gran confusione. Gli spettatori erano quasi tutti italiani, emigrati, e a un certo punto si sono messi tutti freneticamente a ballare in mezzo alla grande sala vittoriana. Comunque, non ci sono state le 4000 presenze registrate due mesi fa per Umberto Tozzi. Il perché l'ha spiegato Franco Gatti, il famoso «nasone» del gruppo: «I biglietti costavano un sacco - ha detto - ma soprattutto ci ha fregato l'ultima giornata di campionato». Colpa cioè del «lutto» che ha colpito la comunità di emigrati meridionali per lo scudetto perso dai Napoli. Gatti ha aggiunto, senza un filo di ironia: «Non ho mai sentito centinaia di ragazzi cantare così bene tutti insieme; si vede che nelle scuole qui insegnano veramente che cosa sia la musica».

La Verrett
sostituisce
la Kabalwanska
a Genova

La sostituirà Shirley Verrett. Una rappresentazione decisa, questa di Genova: venerdì, per un'agitazione sindacale, era stata già annullata la prova generale e così la data della prima sembrava in forse. Poi è arrivato il forfait della Kabalwanska. Shirley Verrett è stata immediatamente raggiunta per telefonata a New York e ha accettato l'offerta del Comune. Dovrebbe raggiungere il capoluogo in tempo per la rappresentazione. Almeno, si spera.

Von Karajan
minaccia
il Comune
di Berlino

Herbert Von Karajan ha minacciato di intentare un processo alla municipalità di Berlino ovest in seguito all'annullamento, a sua insaputa, di un concerto negli Usa che avrebbe dovuto dirigersi in autunno con l'orchestra filarmonica della città. La decisione è stata definita da Karajan «un vero affronto». Da tempo nei rapporti tra Karajan e Berlino c'è tensione. Il presidente della commissione culturale del Senato della città, che presiede anche all'attività della Filarmonica, ha commentato duramente le affermazioni del prestigioso direttore: «Il nostro lavoro con Karajan - ha detto - sta lentamente diventando insopportabile». Non si sa, quindi, come andrà a finire, ma certo ora i rapporti di Karajan con la città tedesca sembrano definitivamente rovinati.

Ad Atlanta
un ballerino
«accoltellato»
in scena

Richard McLeod, dell'Atlanta Ballet, è ricoverato in gravi condizioni in ospedale per una perforazione di un polmone, dopo essere stato accoltellato accidentalmente nel corso di una rappresentazione del *Don Giovanni* di Prokofiev. L'incidente è stato causato dallo spostamento del giubbotto protettivo che il ballerino indossava durante la scena in cui doveva morire lottando. McLeod è caduto al suolo e ha perso conoscenza ed è riuscito a sussurrare a un collega: «Portami fuori, sono ferito». Il pubblico non si è accorto di nulla. Resta un problema: ma come fa e perché un ballerino deve ballare con un giubbotto del genere?

Premio
Filmcritica
Umberto
Barbaro

Il premio «Filmcritica Umberto Barbaro», bandito dall'Associazione culturale jonica e dalla rivista *Filmcritica* è giunto alla quinta edizione. Si tratta di un premio di 5 milioni destinato a un libro di studi sul cinema e sugli audiovisivi di un autore italiano. Per il 1988 verranno presi in considerazione i testi editi tra il primo giugno 1987 e il 31 maggio 1988, e dovranno pervenire in otto esemplari alla segreteria del premio, in piazza del Grillo, 5, Roma.

Accordo
tra la Rai
e una società
cinese

Il presidente della Rai, Enrico Manca, e il presidente della China Film, Hu Jian, hanno siglato un accordo di collaborazione. L'accordo, che sarà separato nel novembre dell'anno passato, nel corso di un viaggio di alcuni funzionari Rai in Cina si svolgerà una «settimana Rai», seguita nella primavera dell'89 da una settimana di cinema cinese in Italia; seguirà una coproduzione, una *Turandot* a fumetti, realizzati negli studi della China Film. Inoltre, il 5 aprile la Rai comprerà dalla società cinese 25 film, mentre la China Film acquisirà alcuni prodotti della nostra tv tra cui: *Qualcosa di buono* di Maurizio Poni, con la Loren, *L'invernalmente* di Damiano Damiani, *Generato 80* di Roberto Malenotti.

Ferrara
La cultura
avrà
una Borsa

A. MARIA FIORAVANTI

Il moltiplicarsi incontrollato delle iniziative pubbliche e private per progetti culturali e la scoperta da parte del mondo imprenditoriale e finanziario della vicenda culturale come veicolo pubblicitario e di affermazione della propria immagine positiva, da tempo ormai impongono un approfondimento e una strutturazione dell'intero settore. La necessità di ripensare in termini operativi il vasto tema delle politiche culturali e della definizione del ruolo del «pubblico» e dell'imprenditoria privata ha costituito l'obiettivo centrale del Convegno di studi su «Intervento pubblico e imprenditoria privata nelle politiche culturali», tenutosi all'Università di Ferrara il 13 e il 14 maggio. Gli enti promotori, l'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, Associazione per l'economia della cultura, Lega delle cooperative regionale e provinciale, Comune di Ferrara, Istituto Gramsci ferrarese, hanno riunito esperti, studiosi ed operatori culturali italiani e stranieri per discutere la corretta definizione del ruolo pubblico in questo settore.

Tutti i relatori hanno sottolineato l'opportunità di dar vita a specifiche strutture operative permanenti con scopi non soltanto di intermediazione, ma di assistenza e di servizio alla fase di catalogazione, elaborazione e pubblicazione dei progetti da proporre. In altre realtà nazionali (dall'Europa agli Usa) da tempo sono sorte associazioni o fondazioni senza fine di lucro, in prevalenza ad iniziativa di operatori privati o imprenditori, spesso assistite da finanziamenti pubblici, che già con successo perseguono l'obiettivo di un più razionale utilizzo delle risorse finanziarie private nel settore dei beni culturali. Di tali esperienze hanno parlato Schuster (Massachusetts Institute of Technology), De Brébisson (ministero francese della Cultura), Serrano (ministero spagnolo della Cultura), Greffe (Università Pantheon-Sorbonne), Lalonde (Avec-Aquitania), Mautori (La Villette, Parigi). Nel contesto del convegno, tuttavia, gli Enti promotori non si sono limitati a verificare la situazione italiana o a recepire i contributi degli operatori di altri paesi, ma hanno voluto inserire, come momento qualificante e centrale dell'incontro, una propria proposta originale: la Borsa Internazionale della Cultura. Come ha sottolineato il prof. Gherpelli, il progetto, elaborato dal Cies di Roma e presentato dal prof. Valentini, si caratterizza con la collaborazione, sotto forma associativa senza fini di lucro, fra Enti pubblici e privati, per un efficace incontro fra disponibilità all'investimento da parte delle imprese e progetti culturali e loro ideatori.

Con una propria sede stabile a Ferrara, la Borsa della cultura costituirà occasione di incontro fra domanda e offerta di risorse e, soprattutto, strumento di censimento e informazione dei progetti catalogati, di aggiornamento sulle novità legislative in campo internazionale e sulle ricerche di settore. Ma la vera sorpresa di queste giornate è stata la notizia che la Borsa della cultura, la cui apertura è programmata per ottobre, ancora nella fase di sperimentazione ha confermato la propria necessità di esistere: tanto che già ora sono pervenuti numerosi progetti di iniziative culturali da proporre ad un mercato che ha manifestato il proprio interesse attraverso l'offerta di imprese a finanziare o sponsorizzare iniziative, servendosi della neonata struttura. Alla presentazione della Borsa sono intervenuti rappresentanti di associazioni straniere che già da tempo hanno promosso analoghe iniziative in Francia, Belgio e Gran Bretagna.

Abbado, il viennese

VIENNA. Costeggiato da giardini, musei e sontuosi palazzi, il Ring - il grande boulevard circolare costruito nella seconda metà dell'Ottocento - racchiude il cuore della capitale: i teatri, le sale da concerto, le sedi delle grandi mostre. Tutto al plurale: spettacoli, esposizioni e manifestazioni musicali con due teatri d'opera, quattro orchestre, innumerevoli complessi cameristici, cori e recital di ogni genere. Qui si fa musica tutti i giorni e l'unica difficoltà è di trovare i biglietti per l'Opera e la Volksoper, sono praticamente esaurite per seicento sere (e un milione di posti venduti), e non parliamo dei concerti della Filarmonica nella gran sala del Musikverein, di quelli della Orchestra sinfonica alla Konzerthaus, dell'orchestra della Radio e via dicendo. Sembra che i viennesi abbiano una inestinguibile fame di musica, ed anche se il gusto conservatore resta forte - come hanno scoperto a loro spese tutti i musicisti più audaci, da Mozart a Mahler - la vita culturale è in continuo fermento.

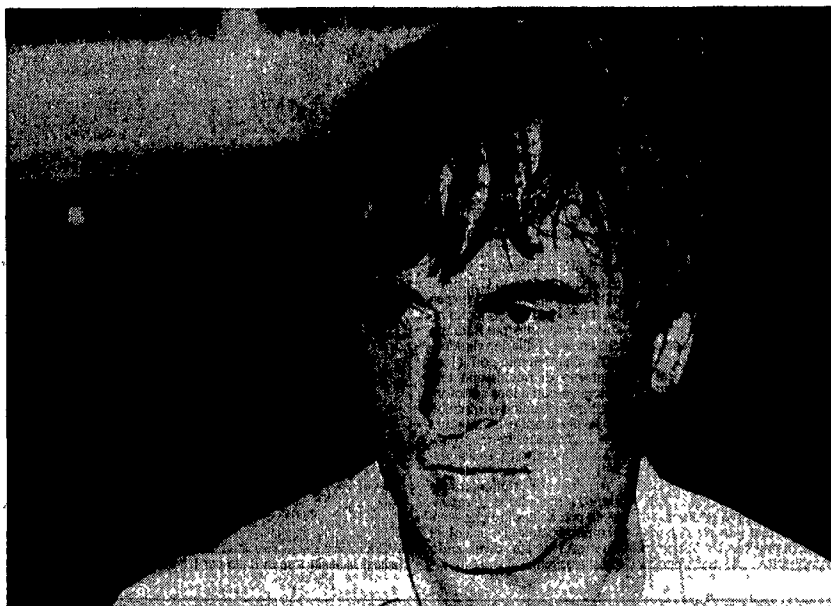
La nomina di una personalità apertissima come Claudio Abbado a direttore generale della musica della città, oltre che a direttore della Staatsoper e della Filarmonica è un segno inequivocabile di rinnovamento, confermato dall'entusiasmo che accompagna tutte le sue apparizioni e le sue iniziative. Che il maestro italiano sia popolare è indubbio, ma ancora più significativi è la fiducia che gli viene offerta e che lo costringe a moltiplicarsi passando da un impegno all'altro: dalla prima del *Fierrabras*, accolta trionfalmente, alle prove della Filarmonica dove attendiamo a lungo per potergli parlare, alla inaugurazione di una nuova nastroteca di musica contemporanea e, infine, nel suo studio alla Staatsoper, posto, come mi segnala Abbado stesso, nell'ala del palazzo abitata da Gustav Mahler tra il 1897 e il 1907.

Rinnovò l'ambiente, ma ebbe parecchi guai - osserva. E tu, come ti ci trovi? Molto bene. Ho conosciuto Vienna da studente e ci sono tornato ogni anno. Non sono un estraneo e mi incanta sempre la vivacità del clima culturale viennese, l'amore per la musica, e non solo per la musica. Qui c'è un livello di educazione che non trovi altrove e che spinge la gente a seguire le manifestazioni artistiche senza scanzarsi mai. Tanto fervore crea una miriade di possibilità e un nuovo spirito che, specialmente in questo momento, si manifesta in un bisogno di cose nuove. Il sindaco, il dottor Helmut Zilk, che è un personaggio di grande cultura, mi chiede di avere idee e si impegna a farle realizzare. Così abbiamo dato vita, con la collaborazione di tutte le maggiori istituzioni della capitale, a un Festival di musica contemporanea che a Vienna non c'era mai stato, impostato ogni anno su personalità di rilievo: tra ottobre e novembre avremo Boulez, Kurtág, Ligeti. Non oltre a Rühm di cui la Staatsoper monterò il nuovo, interessantissimo «Jacob Lenz». L'anno prossimo avremo Maderna, la Gaubadulina, Birtwistle, Stockhausen, Cerrha. E poi abbiamo creato l'Orchestra giovanile Mahler che, come l'orchestra giovanile europea, raduna i migliori studenti durante le vacanze pasquali ed estive. L'Orchestra europea raccoglie quelli dei paesi della Comunità, la Mahler, invece, quelli dei paesi fuori della Comunità: Svizzera, Austria, Finlandia, Svezia e le nazioni dell'Est con una straordinaria apertura di frontiere: basti dire che questa estate porterò i giovani della

Dopo il successo di «Fierrabras» il maestro parla dei suoi progetti tra classico e moderno

«Questa è una città stupenda per fare musica. Novità, interesse sembra un altro mondo»

RUBENS TEDESCHI



Claudio Abbado: il suo impegno viennese sta dando buoni frutti

Germania orientale a Berlino ovest, cosa mai avvenuta! E lì, riuniti le due orchestre, faremo i Gurrelieder di Schoenberg e la Terza di Mahler.

Hal sempre avuto il gusto di aiutare le nuove leve. Del resto, perfino il «Fierrabras» colpisce per la quantità di elementi giovani. Ma, tornando alle orchestre, mi sembra che Vienna ne abbia già parecchie.

Altrorché? Quattro sinfoniche e non so quante da camera: una ricchezza che non esiste in nessun paese del mondo: né in America, né in Europa, per non parlare dell'Italia.

Da noi, purtroppo, ci si muove in senso opposto, con la Rai che minaccia di ridurre le sue orchestre.

È un assurdo provocato dal fatto che la Rai non considera la musica come un servizio per la cittadinanza.

Qui ho visto che la televisione registrava il «Fierrabras».

È naturale. Gli spettacoli importanti sono ritrasmessi regolarmente dalla televisione che collabora strettamente con i teatri. Finora tutti gli spettacoli nuovi che ho fatto, come il *Ballo in maschera*, il *Wozzeck*, il *Viaggio a Reims*, *L'italiana in Algeri* (di cui hanno prodotto addirittura il film) sono stati ripresi e lo saranno anche i prossimi: *Pelleas*, *Kovanscina*, *Elektra*.

È evidente che qui il criterio non è quello dei dati Audite. Ma, a parte questo, tu hai elencato parecchi titoli nuovi, e questo mi incuriosisce perché la caratteristica dei teatri viennesi è il «repertorio» che mantiene in vita gli allestimenti per parecchi anni. Ora, con questo sistema, quanto sono le produzioni originali?

Dipende dalle stagioni: ottidici tra opere e balletti. Ma debbo dire che la cosa più notevole non è questa, ma ciò

che si riesce a fare in repertorio. Qui il livello è stupefacente: io ho sentito una *Salomé* di qualità eccezionale ripresa senza neppure una prova d'orchestra. Questo deriva dal fatto che gli strumentisti sono i Wiener Philharmoniker stessi: 160 musicisti che si alternano e dove i più anziani preparano i più giovani in modo che tutti arrivino già pronti mantenendo il ricchissimo repertorio acquisito. Ciò vale per l'orchestra e, s'intende, anche per il coro.

Da noi, invece, il repertorio non è mai acquisito. Alla Scala il coro ha fatto saltare una registrazione della «Traviata» perché chiedeva una indennità per studiarla, come fosse una opera nuova.

A parte questo caso, estremo, ricordo d'aver fatto alla Scala bellissime riprese del *Simon Boccanegra*, del *Don Carlo*, del *Boris*. Ma in effetti, sempre preparate con numerose prove. Qui invece si riprende

Ma il castello di Crevalcore è vicino a Bali...

Pubblico e privato possono coesistere nel recupero dei tossicodipendenti? Vediamo l'esperienza emiliana di Progetto Uomo

LUIGI CANCRINI

Il Castello dei Ronchi è una proprietà del Comune di Crevalcore. Semplice, largo e sovente ospita ormai da un anno una comunità terapeutica per tossicodipendenti. Ci arrivano ogni giorno, da Modena e da Bologna, sessanta degli 800 ragazzi o giovani coinvolti in Emilia Romagna nel «Progetto Uomo» di Don Mario Picchi. Orgoglio di chi è convinto di svolgere un buon lavoro, famiglie ed ex tossicodipendenti presentano l'esperienza di cui sono stati protagonisti. Ad ascoltare il sindaco, gli assessori, il presidente

Ed è bello ora dare, dopo aver ricevuto tanto dagli altri anche se è difficile dire quanto tutto ciò costi, in fatica e impegno, in paura e esitazione. O di incertezze profonde come quelle del ragazzo che per la prima volta ha parlato, dopo otto mesi di comunità, con suo padre. «Otto mesi di attesa - dice - perché non ci pensi sempre ma vieni improvvisamente travolto, ogni dieci-quindici giorni, dalla consapevolezza che qualcosa pensa a tuo padre dentro di te. Fino al momento in cui lo incontri e ti accorgi di essere un altro e che lui è un altro, che i fantasmi sono caduti, che tutto è molto più semplice, che le cose da dire sono proprio quelle che dici, che l'altro c'è, e capisce e sente di essere capito e te ne stai zitto a guardare perché i mesi sono passati e il cambiamento c'è stato e lo vedi ora tutto insieme».

Un antropologo famoso, G. Bateson, raccontava alcuni anni fa del modo in cui le po-

polazioni dell'isola di Bali affrontano il problema dell'adolescenza o del giovane che rompe le regole del gruppo: riunendo intorno a lui ed alla sua famiglia l'insieme della Comunità, perché una persona giovane che non funziona è il segno del fallimento del lavoro svolto dal gruppo sociale da cui egli proviene. Qualche cosa di simile accade, mi pare, con i giovani accolti oggi dalle Comunità Terapeutiche e il «Progetto Uomo» di Don Mario Picchi indica l'importanza della ripetizione, in una situazione profondamente modificata, del cammino percorso dalla sua famiglia e dalla comunità circostante nella scrittura, passo dopo passo, del suo progetto di crescita. Con la predisposizione di ritmi che ricalcano da vicino quelli propri dell'iniziazione dell'adolescente in altre culture e che sono utili, qui, soprattutto per la chiarezza del loro simbolismo. Consentendo una ripetizione, appunto, resa calligrafica dalla con-

sapevolezza del rischio mortale che si correrebbe nel caso in cui l'errore dovesse essere ripetuto. Decisivo, per ammissione ormai unanime, il ruolo delle famiglie, il problema è, anche qui, quello di raggiungerle e di portarle dentro il progetto. Sfidando la vergogna e la paura di non farcela dei genitori, attraverso la predisposizione di situazioni in cui essi non si sentano giudicati. Attraverso la messa in opera, ad esempio, di un «filo diretto telefonico» che si caratterizza come servizio diretto esclusivamente a loro e che è affidato, in modo altrettanto esclusivo, a quelli di loro che nel programma si sono già impegnati. «Parlare con chi ha vissuto la tua esperienza e sta tentando di cambiare, invece che con un tecnico - dice una madre - significa verificare fin dal primo e stante la possibilità di fare qualcosa». Significa, in termini più tecnici, accettare l'identità di sé l'idea della centralità di responsabilità in

prima persona, l'idea di un cambiamento che non riguarda più solo l'altro e che non va cercato, dunque, solo attraverso le richieste o attraverso l'attacco. Il servizio pubblico può offrire da solo risposte di questo genere? Io credo proprio di no. Di molte altre cose c'è bisogno nel campo della tossicodipendenza che il volontario non può fare. dalle diagnosi mediche relative ai danni provocati dai farmaci e dalle malattie infettive, ai progetti strutturali di terapia nel caso in cui il disagio psichico sottostante sia serio. Il lavoro portato avanti dallo staff di un progetto come «Progetto Uomo» non è in antitesi con quello proposto dalle strutture pubbliche, tuttavia consente, anzi, di esaltarne le potenzialità coprendo uno spazio che non può coprire da solo. Non si può non essere d'accordo con il responsabile della Comunità Terapeutica di Crevalcore, dunque, nel momento in cui chiede di non

considerare «privata» la sua attività. «Privato» dice - richiama l'idea dell'interesse economico e di una presenza «alternativa» a quella del pubblico. Il servizio che offriamo si muove in una dimensione del tutto diversa». La discussione sul privato e sul pubblico è un discorso importante. Corrisponde allo scontro fra le convinzioni di chi crede in uno Stato che dovrebbe essere capace di garantire l'uguaglianza di tutti e l'idea di chi insiste sulla necessità di garantire soprattutto la libertà di iniziativa. Viviamo in un'epoca, però, in cui crescono i dubbi sul valore delle ideologie. C'è una consonanza profonda, penso, fra i discorsi che si fanno oggi sui sistemi politici *must* da far decollare in Nicaragua ed in Afghanistan e la delusione provocata, in tutto il mondo, dal tentativo di organizzare la vita della gente basandosi in modo esclusivo sulle indicazioni proposte da una sola

ipotesi teorica su quella che dovrebbe essere la società più giusta. Vi è una consonanza profonda, ancora, fra i dubbi che emergono a livello dei grandi problemi politici e quelli di cui si discute parlando di un problema specifico come questo in una situazione definita e limitata. Interrogarsi in modo nuovo sul privato e sul pubblico ragionando con spirito di ricerca sulla novità proposta da un'ipotesi di integrazione piena delle risorse e delle attività, rilancia l'idea della partecipazione piena delle risorse e delle attività, rilancia l'idea della partecipazione spogliandola di ogni sfumatura di controllo. Tutela della salute è di nuovo, per chi lavora in questo modo, una responsabilità diretta di un sociale vicino a riconoscibile: facce, voci, presenza ed assenza di persone umane. Com'era un tempo nella cultura balinese. Come può essere anche qui, oggi, in un paese sereno e civile della provincia di Bologna.

■ CANALE 5 ore 20,30

Allegria: ritorna «Dynasty»

■ Preparato da un discreto tam pubblicitario (special sugli attori, spot, curiosità varie), torna da stasera su Canale 5 la serie *Dynasty*. Prende il posto di *Dallas*, in ferie per l'ormai tradizionale sospensione estiva. Si parte con *La missione*, un episodio che vede l'inatteso ritorno di due personaggi storici, passati due stagioni fa ai Colby (anche i serial americani hanno le loro sinergie): la figlia prediletta di Blake, Fallon, e suo marito Jeff. Inutile dire che l'irrequieta fanciulla non trova una bella atmosfera in casa: Blake e Alexis sono sempre più ai ferri corti; e come se non bastasse Fallon rivede, dopo molti anni, l'ex amante Michael, attuale fidanzato della sorella Amanda. Vi pare possibile che l'antico amore non torni a bruciare? Intanto si rifà viva, chiamata da Blake, anche la sorella di Alexis, Carole, che era finita in carcere a Caracas...

■ RAI TRE ore 23,35

Al Pacino e la Streep a teatro

■ *Helzapoppin* un po' meno pazzo e molto documentato. Nella puntata di questa sera (Raitre, ore 23,35), tutta dedicata a New York, si vedranno ad esempio un bel po' di star. Sono quelle che recitano sui palcoscenici di Broadway in questi giorni e tutti in lavori shakespeariani: Al Pacino e Martin Sheen duellano in *Giulio Cesare*, Abraham Murray (quello di *Salieri*) ed Elizabeth McGovern (*C'era una volta in America*) si incontrano in *Sogno di una notte di mezza estate*, Meryl Streep interpreta la parte della *Rispettabile donna*. La puntata di stasera è curata da Raffaello Siniscalco, già autore di un programma radiofonico di discreto successo, *America, coast to coast*.

Biglietti non esauriti, attesa ma senza entusiasmi. Un po' sotto tono l'arrivo del cantante Usa

Storia di un fenomeno musicale senza precedenti. A Tokio c'è voluto l'esercito per salvarlo...

Jackson, la «febbre» non cresce

Fosse arrivato quattro o cinque anni fa per lui non sarebbe bastato l'Olimpico. Ora, a un anno da *Bad* e a sei da *Thriller*, Michael Jackson arriva un po' sotto tono. Due concerti al Flaminio di Roma (22 e 23 maggio) e uno al Comunale di Torino (27 maggio), biglietti non esauriti, attesa, ma non entusiasmo parossistico, a giudicare almeno dalle copertine della stampa adolescente (tutte per Sting).

ROBERTO GIALLO

Sottotono, però, non vuol dire nulla: *Bad* ha venduto finora «solitario» diciotto milioni di copie, una cifra da far spavento, piccola soltanto se paragonata ai quasi sessanta milioni di *Thriller*, un caso senza precedenti. Così, ecco Michael Jackson, la mascotte d'America, il bambolotto di un paese che ha trovato una stella come piace laggiù: non solo grande, ma disposta a tutto pur di rimanere a vita sotto i riflettori. L'aneddotica sull'androgino Michael è così corposa da riempire volumi. Pescando a caso, le note esilaranti si mescolano a particolari che fanno pensare. E il tam tam delle curiosità ha tenuto viva l'attenzione su di lui, come fosse davvero quello che in realtà vuol sembrare, un alieno con movenze elastiche capitato chissà come sulla terra e deciso a stupire ad ogni costo. Esagerato? Sì, esagerato, visto da qui, ma non troppo se si pensa a ciò che l'America ha tributato a quest'ido lo di illorime e insicuro. Ricevimenti alla Casa Bianca, servizi su tutti i giornali possibili, milioni di dollari spesi in capricci e roboanti stronzate, un culto - della personalità che davvero, anche perché indirizzato verso un pubblico giovanile, deve preoccupare. C'è Michael Jackson che indossa un quanto bianco tempestato di diamanti? Bene, i guanti diventano un business nazionale e ogni ragazzino ha il suo,

è una potenza economica, quasi uno Stato, una cosa impensabile se lo si riconduce a quello che è: un cantante, bravo ma pur sempre un cantante.

Cominciò con il padre e i fratelli, nella scuderia Motown, quando aveva cinque anni. I Jackson Five facevano quella musica nera in voga a metà degli anni Sessanta. Ma poi, con *Thriller*, Michael prende il volo. È il disco più venduto da quando esistono i dischi e catapultò Jackson, allora ventiquattrenne, in un Olimpo a lui incomprensibile. Ma le fortune di *Thriller* sono giustificate. Il disco è a dir poco perfetto, e soprattutto arriva in un momento topico per la musica americana. La disco music si è dissolta come la neve al sole con la british invasion. Chi balla, in quegli anni (è il 1982) lo fa con i ritmi freddi dell'elettropop inglese: un genere che non ha nessuna fisicità. Michael trionfa con le sue canzoni perfette, ma sono i video a far di lui una stella. Come si muove quel ragazzo, davvero, non si muove nessuno. Ci sono piccoli impercettibili scatti di ogni muscolo che gli danno movenze da pupazzetto snodato, altrimenti ha movenze sensuali o, ancora, scatenamenti improvvisi in cui mai e poi mai un solo gesto è casuale. È il frutto di anni e anni passati alla sbarra, a studiare, a guardare video, a provare con la costanza della maniacalità. E poi ci sono i record: il primo video lungo (*Thriller*, 13 minuti, firma di John Landis, costi da lungometraggio colossali), il primo album dal quale ogni canzone sia uscita anche in forma di 45 giri, il primo cantante più ricco del presidente degli Stati Uniti, più ascoltato, più additato ad esempio alle giovani generazioni. In una parola: l'innocuo bambolotto di un'America

che si sforza di credere ai sogni e che si trova davanti il più grande sogno sognabile.

Ora che arriva da noi, dispiace dirlo, più delle sue mossette perfette sarà interessante guardare l'esercizio che gli si muove alle spalle. Tra produttori, musicisti, fiscalisti, amici di corte, famiglie, guardie del corpo, giornalisti che lo seguono ad ogni passo per il mondo, quella di Michael Jackson è una corte dei miracoli nella quale lui - che ancora oggi, a trent'anni, si ritiene Peter Pan - ha il ruolo indiscutibile di re buono e comprensivo. Nei concerti italiani canterà tutto l'ultimo album, percorrerà le canzoni di *Thriller* e regalerà vecchi brani. Sarà una festa dell'altissima tecnologia fra lumi, esplosioni, luci al laser, impianti da far concorrenza alla Nasa, delirio tecnologico. Ma anche lì, nel momento della verità, sarà difficile scacciare (per noi, contenti di essere europei) la sensazione di trovarci di fronte a un ragazzo che non vuole crescere e che nonostante questo è una potenza mondiale.

Forse per la prima volta in campo musicale un fenomeno diventa così grande e pericolosamente incontrollabile, cento volte più di Elvis, cento volte più dei Beatles, per difenderlo dai fans in Giappone ha dovuto intervenire l'esercito. Il tutto per canzoni che restano nelle orecchie il tempo di sentirle, ballarle, dimenticarle allegramente con il loro contorno di ricchissima tecnologia e con il loro sottofondo di evento unico e irripetibile la più grande architettura che il divismo americano abbia finora costruito. Della quale il giovane Michael sembra più vittima che artefice, tra camere perbanche e scimpazzate, in una solitudine che - assicurano sociologi e psicologi americani - sta diventando quasi assoluta.



Michael Jackson sarà in Italia per tre megaconcerti

Primet teatro. Tatò & Quartucci. Quel sovversivo di Pirandello

AGGEO SAVIO

La Favola del figlio cambiato di Luigi Pirandello. Regia di Carlo Quartucci. Musiche di Giovanna Marini. Attrice: Carla Tatò. Danzatrice: Glorja Pomardi. Cantanti: Evelina Meghagnoli, Silvia Marini, Anna De Martini, Margherita Pace, Antonio Cesariani, Luca De Carlo. Quartetto d'archi accademico di Roma, sassofonista Francesco Marini, percussionista Massimo Monti, direttore Marco Tiso. Produzione «La Zattera di Babele». Roma: Teatro Quirino

usurato l'affetto e le cure materne. Dei resto, «non importa che sia / questa o quella persona: / importa la corona», per regnare. Mentre, per il giovane, malaticcio ex principe, la scelta di una condizione men che modesta, ma laggiù, dove «ogni casa, per umile che sia, / diventa una reggia del sole», sarà garanzia di vita e di amore. Insomma, dentro e sopra la fiabesca vicenda, emerge il conflitto, ricorrente in Pirandello, tra quanto di sano, di naturale, di fantastico, è connesso a una civiltà mediterranea dalle radici agro-pastorali, e l'incombere grigio dell'urbanesimo, del macchimismo, evocati nell'immagine di nordiche città-fortali, avvolte nella nebbia e nel fumo. Un tale tema sarà stato pur presente alla regia di Carlo Quartucci, che tuttavia punta in modo deciso nella direzione del mito, facendo di Carla Tatò,tagonista-narratrice, una sorta di figura tolemaica o di oracolo statuario, il viso contratto in una maschera tragica, la voce scanda e marmellante (anche per l'uso generoso dell'apparato amplificatore). A lei accanto, come un «doppio», impegnata in movenze rituali, la danzatrice Glorja Pomardi, bruna e nervosa, esile quanto la Tatò è imponente (gran chioma bionda, vesti nere, pelle scurita). Negli intervalli fra i tre brevi quadri (l'insieme dura un'ora circa) agiscono, con scarso cenno al programma di sala.

A dirlo in poche parole, la Favola racconta d'una madre del profondo Sud, alla quale certi maligni spiritelli femminili («li donni», appunto) hanno sostituito nella culla il bimbo, bello e biondo, con un sinistro marmocchio, che peggiorerà, crescendo, nel corpo e nell'animo. Così, almeno, ella crede. Passati diversi anni, il figlio, ritrovato erede del sovrano di un paese del Nord, è quindi designato re a sua volta, per la morte del padre presunto, tornerà alla vera genitrice, e il suo posto sarà preso proprio da colui che gli aveva

RAI UNO
7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti
8.00 TG1 MATTINA
9.35 DADAUMPA. Storia del varietà
10.30 TG1 MATTINA
10.40 INTORNO A NOI
11.30 IL CONTE DI MONTECRISTO. Sceneggiato
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.05 PRONTO... È LA RAI? (1ª parte)
13.30 TELEGIORNALE. Tg1, tre minuti di...
14.00 TRIBUNA POLITICA. Intervista Pri
14.15 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE
16.00 BIG. Giochi e cartoni
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH
18.05 PAROLA MIA. Con Luciano Ripoli
19.30 IL LIBRO, UN AMICO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
20.30 IL CASO. Di Enzo Biagi. A cura di Corrado Granello e Franco Iacopini
21.45 MACISTE ALLA CORTE DEL GRAN KHAN. Film con Gordon Scott, Yoko Tani. Regia di Riccardo Freda (1ª temp.)
22.45 TELEGIORNALE
22.55 MACISTE ALLA CORTE DEL GRAN KHAN. Film (2ª temp.)
24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
0.15 DSE: UN MUSEO PER GLI OGGETTI, UN MUSEO PER LA GENTE

RAI DUE
8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Enzo Sampò leggono e commentano i giornali
8.30 NOVITÀ/NOI. Con S. Rome
9.00 C'ITALIA S'È DESTA
10.00 STAR BENE CON GLI ANIMALI
11.00 TG2 FLASH
11.05 DSE FOLLOW ME
11.30 IL GIOCO È SERVITO. Parolario
11.55 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari
12.30 TG2 ORE TREDICI. TG2 DIOGENE
13.30 MEZZOGIORNO E...
14.00 QUANDO SI AMA. Telenovela
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.35 OGGI SPORT
15.00 D.O.C. Di Franco Arbore
15.05 L'ARABIA. Telenovela
16.30 IL GIOCO È SERVITO. Farfadé
16.55 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH
17.05 IL PIACERE DI... STAR BENE
18.05 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telenovela
18.30 TG2 SPORTSERA
18.45 CUORE E BATTICUORE. Telenovela
19.30 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30 I BANDITI DEL TEMPO. Film (1ª temp.)
21.25 TG2 FLASH
21.30 I BANDITI DEL TEMPO. Film (2ª temp.)
22.30 TRIBUNA POLITICA. Incontro Pli
23.00 D.O.C. SPECIALE. Con Dennis and The Jets
23.30 TG2 ORE VENTITRE E TRENTA. METEO 2
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.05 RISÒ AMARO. Film

RAI TRE
12.00 DSE: MERIDIANA
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.30 DSE: S.O.S. SCUOLA
15.00 PARTITA DI FOOTBALL
16.00 CAMPIONI. Le più belle partite dei campioni europei
17.30 TG3 DEBYE
17.45 G60 REPRINT
18.30 VITA DA STREGA. Telenovela
19.00 TG3. TG REGIONALE
19.45 VENTI ANNI PRIMA. Schegge
20.00 DANTE ALIGHIERI. La Divina Commedia
20.30 TRASMISSIONE FORZATA. Di Dario Fo e Franca Rame (8ª puntata)
22.30 PALLACANESTRO. 3ª finale playoff
23.00 HELTZAPOPPIN. Speciale New York
24.00 TG3 NOTTE

K
13.30 BASKET. Boston-New York
16.10 DONNA KOPERTINA
16.50 TG
20.30 TENNIS. Internazionali d'Italia
22.30 TELEGIORNALE
22.40 SPORTIME. Con Gigi Garanzini
23.00 JUNE BOX
23.30 AUTOMOBILISMO. Prove del Campionato Cart

OTMC
16.00 AMORE SOTTOCOPERTA. Film
18.10 IL GIUDICE. Telenovela
20.30 IL VELO DA SPOSA. Film
23.10 NOTTE NEWS. TELEGIORNALE
23.55 QUATTRO PISTOLE VELOCITÀ. Film

SCEGLI IL TUO FILM
20.30 55 GIORNI A PECHINO. Regia di Nicholas Ray, con Charlton Heston, Ava Gardner, David Niven. Usa (1963)
20.30 IL RITORNO DI RINGO. Regia di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma, Fernando Sancho, Lorenza De Luca. Italia (1985)
20.30 IL VELO DA SPOSA. Regia di Manuel Gutiérrez Aragón, con Angela Molina, Ana Belen. Spagna (1982)
20.30 I BANDITI DEL TEMPO. Regia di Terry Gilliam, con Sean Connery, Craig Warnock, Ralph Richardson. Gran Bretagna (1981)
20.30 I SUPERMERCATO PIÙ PAZZO DEL MONDO. Telenovela
20.30 AMORE PROIBITO
20.30 NIGHT SPETTACOLO
20.30 SLMUR HEAT. Telenovela
20.30 DELTA FORCE. Film
20.30 BENNY HILL SHOW. Telenovela
20.30 ALAMO: 13 GIORNI DI GLORIA. Film (2ª parte)
20.30 MALERBA. Film
20.30 I BANDITI DEL TEMPO. Regia di Terry Gilliam, con Sean Connery, Craig Warnock, Ralph Richardson. Gran Bretagna (1981)
20.30 IL TESORO DEL SAPERE
17.05 BIANCA VIDAL
18.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela
19.30 TG A SERA
20.25 LA TANA DEI LUPI
21.00 ROSA SELVAGGIA
22.50 TG A NOTTE
21.45 MACISTE ALLA CORTE DEL GRAN KHAN. Regia di Riccardo Freda, con Gordon Scott, Yoko Tani, Hélène Chanel. Italia (1961)
22.20 LA VALLE DELL'EDEN. Regia di Elia Kazan, con James Dean, Julie Harris, Raymond Massey. Usa (1955)
0.15 RISÒ AMARO. Regia di Giuseppe De Santis, con Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Raf Vallone. Italia (1949)

5
7.00 BUONGIORNO ITALIA
9.00 ARCIBALDO. Telenovela
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telenovela
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Toffolo
12.00 BIS. Con Mike Bongiorno
12.40 IL FRANZO È SERVITO. Con Corrado
13.30 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 FANTASIA. Gioco a quiz
15.00 SPADA NEL DESERTO. Film
17.35 DOPPIO SALOM
18.05 WEBSTER. Telenovela
18.40 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Tel.
19.10 I JEFFERSON. Telenovela
19.40 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 DYNASTY. Telenovela
22.30 I COLBY. Telenovela
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.45 PREMIÈRE. Settimanale di cinema
0.55 GLI INTOCCABILI. Telenovela
1.55 SQUADRA SPECIALE. Telenovela

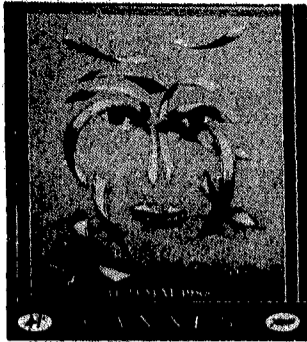
1
9.25 WONDER WOMAN. Telenovela
10.20 KUNG FU. Telenovela
11.20 AGENZIA ROCKFORD. Telenovela
12.15 CHARLIE'S ANGELS. Telenovela
13.20 ARNOLD. Telenovela
13.50 SMILE. Varietà con Gerry Scotti
15.00 CHIPS. Telenovela
16.00 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi
18.00 HAZZARD. Telenovela
19.00 SIMON & SIMON. Telenovela
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 SPECIALE «CAMPIONI D'ITALIA»
21.30 CALCIO: MANCHESTER-MILAN
23.35 EAST OF EDEN (La valle dell'Eden). Film con James Dean, Julie Harris. Regia di Elia Kazan (versione in lingua originale con sottotitoli)
1.40 LA STRANA COPPIA. Telenovela

2
9.15 VERTIGINE. Film
11.00 STREGA PER AMORE. Telenovela con Larry Hagman
11.30 GIORNO PER GIORNO. Telenovela
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELLA. Telenovela con Nell Carter
12.30 VICINI TROPPO VICINI. Telenovela
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE. Gioco con U. Smalis
18.45 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
19.30 QUINCY. Telenovela «Cambio di guardia» con Jack Klugman
20.30 55 GIORNI A PECHINO. Film con Charlton Heston, Ava Gardner. Regia di Nicholas Ray
23.30 IL SECOLO AMERICANO
0.25 DOSSIER 4. Le guerre senza confine
1.40 VEGAS. Telenovela

M
13.30 SUPER HIT
14.15 ROCK REPORT
16.30 ON THE AIR
18.30 BACK HOME
19.30 ROCK REPORT
22.30 BLUE NIGHT

RETEA
15.05 IL TESORO DEL SAPERE
17.05 BIANCA VIDAL
18.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela
19.30 TG A SERA
20.25 LA TANA DEI LUPI
21.00 ROSA SELVAGGIA
22.50 TG A NOTTE

RADIO
RADIONOTIZIE
8 GR1, 8.30 GR2 NOTIZIE, 8.45 GR3, 7 GR1, 7.20 GR3, 7.30 GR2 RADIOMATTINO; 8 GR1, 8.30 GR2 RADIOMATTINO, 9.30 GR2 NOTIZIE, 9.45 GR3; 10 GR1 FLASH, 11 GR1 Spazio aperto; 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3; 12 GR1 FLASH, 12.10 GR2 REGIONALI; 12.30 GR2 RADIOGIORNO, 13 GR1; 13.30 GR2 RADIOGIORNO, 13.45 GR3; 14 GR1 FLASH, 14.45 GR3 FLASH, 15 GR1; 15.30 GR2 ECONOMIA, 15.30 GR2 NOTIZIE; 17 GR1 FLASH, 17.30 GR2 NOTIZIE, 18.30 GR2 NOTIZIE, 18.45 GR3, 19 GR1 SERA, 19.30 GR2 RADIOSERA, 20.45 GR3, 22.30 GR2 RADIONOTTE, 23 GR1, 23.55 GR3
RADIODUE
Onda verde, 6.27, 7.25, 8.26, 9.27, 11.27, 13.25, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27, 6.11 giorni, 9.10 Taglio di terza, 10.30 Radiodue 3131, 12.48 Perché non parli; 15. Vita di Vittorio Alfieri, 19.32 Il fascino discreto della melodia, 19.50 Fari accessi, 21.30 Radiodue 3131 notte
RADIOTRE
Onda verde 7.18, 9.43, 11.43, 8 Preludio, 7.30 Prima pagina, 8.30-11 Concerto del mattino 11.45 Succede in Italia 12.30 Pomeriggio musicale, 17.30 Terza pagina, 21 Concerto diretto da Colin Davis, 23.20 Il jazz, 23.58 Notturno italiano e Raisternotte.



CANNES '88. Emozione al festival per il duro, bellissimo film del polacco Kieslowski sulla pena di morte
Delude ancora la Francia, scesa in concorso con «Chocolat» di Claire Denis interpretato da Giulia Boschi

«Quinto. Non uccidere!»

«Non uccidere!»: questo il categorico imperativo del comandamento cristiano. A tale tema è dedicato il film polacco di Krzysztof Kieslowski, intitolato appunto *Non uccidere!* (nessuna correlazione o analogia col vecchio, omonimo film di Autant-Lara), sceso ieri in concorso al festival di Cannes. Il film rientra in una serie televisiva polacca incentrata proprio sul decalogo delle Tavole di Mosè.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

CANNES. Presa a sé stante, e proposta ora in concorso a Cannes '88, l'opera di Kieslowski costituisce comunque un momento di autonomia, compiuta riflessione su un problema tanto importante e di mai spenta attualità. Già accreditato di una decina di film variamente radicati a questioni esistenziali-sociali di bruciante significato, tanto da essere a più riprese fatto oggetto in patria della ruvida tutela di intolleranti censori, Kieslowski fa convergere qui il suo sguardo ghiacciato, la sua analisi rigorosa sull'alternativa davvero drammatica sulla libertà o meno di condannare a morte un uomo, fosse pure il peggiore criminale.

Questo il fatto. Peggio, il faticoso. Un ragazzo magro, male in arnese, un po' allucinato, si aggira guardingo, spaventato per la città. Frattanto, in un'altra parte della desolata metropoli, nell'andrivieni infelicitato della gente, si fa largo un neolaureato in giurisprudenza un po' in apprensione per l'esame di procuratore legale che lo consacrerà avvocato. In un altro luogo ancora della stessa città, inoltre, un attempted taxista lava la sua vettura e si accinge a prendere servizio, stando bene attento a non imbarcare sulla sua auto né balordi, né ubriachi. È chiaro fin da ora che la strategia narrativa del film di Kieslowski farà confluire, prima o poi, le tre linee sulle quali il racconto procede a momenti alterni. Di lì a poco, infatti, il maltempo giovanotto sale sul taxi del neanche tanto simpatico taxista. Fattosi trasportare all'estrema periferia della città, il ragazzo estrae all'improvviso un laccio e tenta di strangolare il malcapitato taxista. Non riuscendo subito, il delinquente infierisce e colpi di sbarra e poi con una pietra sulla sua

testa, uno sguardo oggettivo che penetrano in noi come strazianti trafitture della coscienza. In definitiva, questo nuovo film di Kieslowski è piombato sugli schermi di Cannes con una forza d'urto impreveduta, fino a suscitare emozioni e soprassalti profondissimi. Non poteva essere altrimenti, poiché all'austera perorazione morale che in questo film prende corpo e spessore convincenti, fa sempre e comunque riscontro una resa stilistica assolutamente impeccabile.

Cosa, questa, che non si può certo dire per il primo film francese proposto qui in concorso. Parliamo di *Chocolat*, «opera prima» di Claire Denis, una cineasta che per il suo esordio nella regia, dopo un lungo apprendistato con Makavejev e Rivette, Wenders e Jarmusch, ha fatto ricorso a certi suoi infantili trascorsi africani per sciorinare poi sullo schermo una esotica, reticente evocazione di quei ion-



François Cluzet e Giulia Boschi nel film francese «Chocolat». In alto, Max Von Sydow

«Katinka», l'hobby di Von Sydow

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPINI

CANNES. È l'esordiente più illustre del festival, e a vedere il suo film non sembra certo un ragazzino alle prime armi. D'altronde, il suo passato parla chiaro: Max Von Sydow, cittadino svedese, nato il 10 aprile 1929 a Lund, figlio di un docente universitario. Un'opera prima si può fare anche a cinquant'anni, ma quando alle spalle si ha un passato di attore come il suo. Dal *Settimo sigillo* in poi (e correva l'ottobre 1957) è uno degli attori preferiti di Ingmar Bergman. E almeno dagli anni Settanta in poi, forte di una padronanza molto «professionale» della lingua inglese, è un interprete internazionale capace di alternare prove da protagonista a brillanti comparse in produzioni di grande calibro, da Pollack a Friedkin a Woody Allen.

Poi, arriva il giorno in cui Max Von Sydow scende dal letto dalla parte sbagliata e si leva lo sfizio di cimentarsi come regista. Il risultato è passabilmente

provvisamente molto pigri quando consiglia loro di leggere un romanzo in danese. Il progetto si è trascinato per anni e quando, finalmente, ho trovato un produttore danese interessato, ho scoperto di essere ormai troppo vecchio per interpretare qualunque personaggio. Allora i danesi mi hanno proposto di fare la regia. Non ero mai stato nemmeno sfiorato dal pensiero, ma a quel punto ho deciso che non ero io a scegliere il soggetto, era il soggetto che sceglieva me. E mi sono buttato.

Ecco dunque *Katinka*, dal nome della protagonista, 96 minuti di cinema delicato, tenero, prevedibile. Sì, prevedibile. Come immaginereste un film di Max Von Sydow? Un film in costume, un po' alla Bergman ma senza le vette tragiche del maestro, benissimo recitato, girato con stile raffinato e un tantino scolastico. E *Katinka* è proprio così. È bello, per carità. Ma fra tutte le vie che Von Sydow pote-

va percorrere, ha scartato proprio quella che sarebbe stata più sorprendente: la sorpresa, lo spiazzamento. *Katinka* è una ragazza di buona famiglia sposata, come molte ragazze di buona famiglia, a un uomo molto più anziano di lei. Il film ricostruisce la sua vita, nella ricca tenuta del suo padre, con dovizia di particolari, di dettagli agrodolci, di piccole, buone cose di pessimo gusto. Poi, a risvegliare i sensi di Katinka, arriva Hius, il nuovo fattore, un giovane bello e simpatico. Nasce una storia d'amore impossibile, tutta suggerita. Dopo 80 minuti di proiezione i due si sfiorano pudicamente la mano. Dopo 87 si baciano, e nei restanti 9 minuti non c'è tempo di fare granché, anche perché Katinka, lo sappiamo già, morirà presto di tisi: tutto il film è un lungo flash-back narrato durante il suo funerale.

Incontrando Von Sydow dopo la proiezione, non si può fare a meno di chiedergli se Bergman ha visto il film, anche se *Katinka* è bergmaniano solo nella confezione, non nella sostanza. «Ingmar ha visto solo una copia di montaggio. È stato molto gentile e mi ha dato un sacco di consigli. Ne ho accettati solo uno, relativo alla sequenza iniziale, ma non chiedetemi di che si tratta». E il lavoro con il direttore della fotografia Sven Nykvist, altro bergmaniano di ferro, com'è andato? «Benessimo. Per un esordiente come me era fondamentale avere accanto un tecnico sopraffino come lui. E Sven siamo compari da decenni. Pensate che sono stato a Cannes la prima volta nel '60, per *La lantana della vergine* di Bergman, e c'era anche lui».

Ventotto anni dopo, Von Sydow può permettersi di essere ubriaco: è a Cannes anche come attore, nel film in concorso *Pelle il conquistatore* di Bille August. Però si è fermato solo per *Katinka*, e ieri è già ripartito, giurando che la sua carriera di regista non avrà segreti. Voi ci credete?

Primecinema

La doppia vita di Mrs Lucy

MICHELE ANSELMI

Hello again
Regia: Frank Perry. Sceneggiatura: Susan Isaacs. Interpreti: Shelley Long, Judith Ivey, Gabriel Byrne, Sela Ward, Austin Pendleton. Fotografia: Jan Weincke. Musica: William Goldstein. Usa, 1988.
Roma: Europa, President

«Per caso sapete come è andato a finire *Dallas*?», chiede preoccupata la rediwa Lucy Chadman appena tornata dall'aldilà grazie alle virtù magiche della sorella fattucchiera. Prima di morire soffocata, per colpa di un pezzo di pollo sudcoreano andato di traverso, aveva fatto in tempo a vedere la faccia del dottore del pronto soccorso; e adesso, tornata tra i comuni mortali a un anno dall'incidente, quel dottore è l'unico in grado di darle una mano.

Ennesima variazione sul tema del *Paradiso può attendere* (a pochi mesi da quell'*Accade in Paradiso* visto alla Mostra veneziana), *Hello again* è una commedia stupida e impertinente firmata Walt Disney che non dovrebbe dispiacere al pubblico femminile. Il regista Frank Perry, del resto, è uno che le casalinghe le adora, trovando in esse (dal drammatico *Diario di una casalinga inquieta* al più recente *Posizioni compromettenti*)

Il convegno. A Spoleto specialisti a confronto

Recensioni o pubblicità occulta? Parla il critico dimezzato

SPOLETO.

La situazione è difficile. Più di quanto si pensi: il teatro italiano ha preso (a grandi passi) la strada del consumo sconsiderato, dell'imitazione della tv, della ricerca del consenso, della negazione dell'arte. A sua volta l'informazione, da qualche tempo, specie in materia di spettacoli e cultura, strizza l'occhio proprio al consumo, al consenso facile. Un cerchio che si chiude, dunque, che interessa il teatro e l'informazione. Che si chiude nel segno della pubblicità srenata dietro autoperseveranti o autotelebrazioni. In mezzo, stretto stretto, c'è il critico teatrale che, a propria volta, non se la passa proprio bene: poca attenzione alla politica della scena (intesa sia come politica di mercato sia come politica dell'arte), scarsa attenzione al nuovo teatro, poi anche compiacenze, coinvolgimenti con la produzione teatrale che a volte vanno oltre il lecito.

Insomma, per prendere di petto questa situazione piuttosto ambigua che finisce sempre per penalizzare la critica (o soprattutto il teatro?), l'associazione che riunisce gli spettatori professionisti della prova ha organizzato un ampio convegno a Spoleto, nell'ambito della rassegna *Spoleto Teatro Giovani*. Si trattava di fare il punto sulla situazione, innanzitutto, e anche di far sentire la propria voce e le proprie esigenze a un mondo dell'informazione, piuttosto sordo alle esigenze della critica in generale. Ma gli stessi critici italiani non sono esenti da colpe, da disattenzioni, talvolta da comportamenti scorretti. Così, nell'assenza di diritti responsabili del mondo dell'informazione, il convegno di Spoleto ha oscillato fra denuncia e l'autocritica.

Dopo la relazione di Renzo Tian dedicata alle interferenze dell'informazione e della pubblicità nell'esercizio critico, e dopo una intensa carrel-

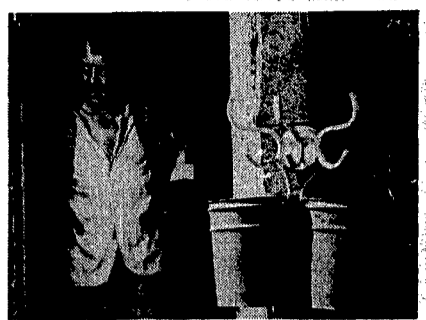
la critica teatrale ci ripensa. Cioè: tenta di ripensare il proprio ruolo all'interno di un mondo dell'informazione quanto mai complesso e contraddittorio e all'interno di un teatro che sempre di più si consuma dietro a leggi di mercato che poco o nulla hanno a dividere con l'arte. È successo tutto in un convegno (a tratti animato) organizzato a Spoleto proprio dall'Associazione dei critici. Ecco cosa s'è detto.

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO



Manfredi a teatro: il suo ritorno ha fatto molto discutere

Manfredi a teatro: il suo ritorno ha fatto molto discutere. La critica teatrale ci ripensa. Cioè: tenta di ripensare il proprio ruolo all'interno di un mondo dell'informazione quanto mai complesso e contraddittorio e all'interno di un teatro che sempre di più si consuma dietro a leggi di mercato che poco o nulla hanno a dividere con l'arte. È successo tutto in un convegno (a tratti animato) organizzato a Spoleto proprio dall'Associazione dei critici. Ecco cosa s'è detto.



«La mia Polonia, dove il boia lavora ancora...»

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES. Finalmente, al concorso per la Palma d'oro 1988 c'è qualcosa di cui parlare. Sono usciti in tanti prima della fine, l'altra sera, alla proiezione di *Non uccidere!* del polacco Krzysztof Kieslowski. Non hanno sopportato, evidentemente, una violenza selvaggia lontana mille e mille miglia da quella che tanto cinema americano scarica ogni giorno nelle nostre tv. Kieslowski ha colpito nel segno. Per coloro che hanno trovato insostenibile il suo film ha parole di ironica solidarietà: «L'casisco. Da parte loro è una prova di sensibilità. Anch'io non tollero la violenza oltre certi limiti. In un certo senso il mio film è un esperimento per vedere quanto la gente possa sopportare. E forse ho esagerato».

Si intitola, in originale, *Un breve film sull'omicidio*. È la storia perfettamente simmetrica di due delitti: quello compiuto da un giovane apparentemente «normale», e quello che la società compie nei suoi confronti, condannandolo a morte per impiccagione. «Uccidere un uomo secondo la legge è altrettanto atroce che ucciderlo gratuitamente», dice Kieslowski. Ma a quanto pare molti polacchi non sono d'accordo con lui: «È stato fatto un sondaggio, in Polonia, secondo il quale il 60 per cento dei cittadini è favorevole alla pena di morte. Se ne eseguono 4-5 all'anno».

Secondo Kieslowski, la parabola del suo giovane assassino, anche se mediata da suggestioni culturali come Dostoevskij e Camus, è assolutamente realistica: «Le cose le sapete anche voi. La nostra situazione economica e politica è grave, la gente è piena di aggressività e di odio. Il mio personaggio è l'esempio estremo di uno stato d'animo comune alla maggioranza del-

Il concerto

Zafred, le note come pietre

ERASMO VALENTE

ROMA. Dovendo innalzare le sue «montagne» di suoni, Mario Zafred partiva per le Dolomiti, con tanti fogli bianchi di carta per musica. Ritornava, poi, con i pentagrammi tutti scritti e la macchina carica pressoché esclusivamente di pietre. Cristalli, fossili, minerali: «pietre» raccolte in arampicate impossibili. Erano il suo mondo. Non tanto aveva fatto sue le *Rime petrose* di Dante trasformandole in suoni pietrosi, avvertendo dentro, piuttosto, un biblico ammonimento, qualcosa che dicesse: «Su queste pietre costruirai la tua musica». E, a proposito, Sylvano Bussotti, attratto e ispirato dalle «pietre» di Zafred, scrisse il poema coreografico intitolato *Bergkristall*.

Le note e i suoni erano, per Zafred, pietre nuove e millenarie, con dentro una storia non soltanto geologica. Così ci siamo convinti che le musiche di Zafred siano come quelle costruzioni, innalzate nel tempo, che diciamo «ciclopiche».

Il pietroso paesaggio musicale ci è tornato dinanzi agli occhi, qualche sera fa, nel concerto che l'Accademia di Santa Cecilia ha dedicato interamente a Zafred (per molti anni fu presidente di questa istituzione), nel primo anniversario della improvvisa scomparsa a Roma (22 maggio 1987). Pensiamo al *Preludio a «Mortino»* di Eliot, risalente ad oltre quarant'anni fa. Un brano enigmatico, composto nel 1946 (Zafred stesso lo

I giorni del trionfo

Berlusconi, metamorfosi di un presidente Uno scudetto e «Sua Emittenza» si sfilano senza pudori la maschera manageriale per trasformarsi in un tifoso qualunque

Sull'agenda sottolineato il nome Viali Il gioiello sampdoriano resta il grande obiettivo del mercato: contatti e speranze «Porterò il calcio-spettacolo in Europa»

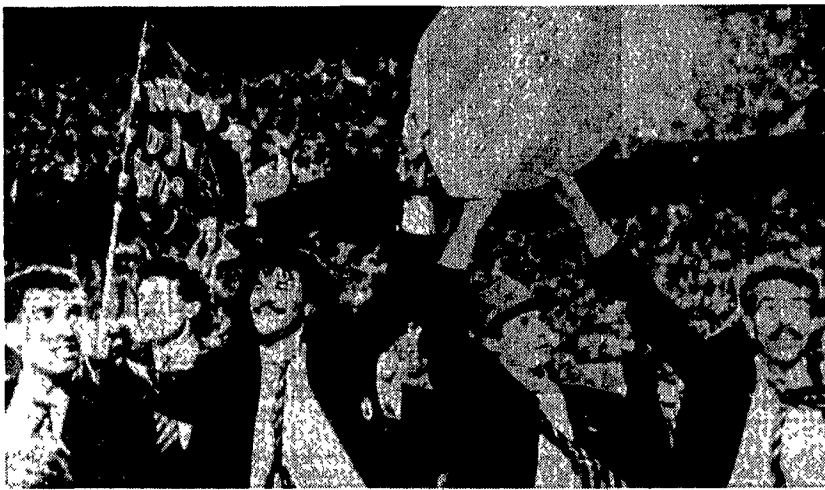
L'impresa-Milan, segreti e progetti

Silvio Berlusconi a ruota libera. Il giorno dopo la vittoria dell'undicesimo scudetto del Milan, ha parlato dei suoi orientamenti per il futuro: «Rijkard non è l'unica possibilità, lo credo ancora in Borghi ma Sacchi la pensa diversamente da me». Aumentano le possibilità che Viali ceda alle pressioni di Berlusconi. Si sono sentiti telefonicamente e il sampdoriano ha detto che sarebbe felice di trasferirsi al Milan.

DARIO CECCARELLI

MILANO. «Volete sapere una cosa? Io non mi riconosco nei ritratti che mi fate nei giornali. Sì, insomma, il cavaliere un po' bauscia che mette il becco dappertutto. O anche, diciamo la verità, quell'immagine di saputello con la quale mi dipingete sempre. Io non sono così. Tant'è vero che, quando conosco qualcuno, dopo mi dicono: "La credevo più antipatico, più sbruffone"».

Silvio Berlusconi, il giorno dopo la conquista del suo primo scudetto, è felice come un ragazzino della Ccurva sud. Scherza, ride, racconta aneddoti, si lascia andare come se fosse tra vecchi amici. Siamo in Comune, nella sala degli Alessi. Berlusconi ha appena ricevuto dal sindaco, Paolo Pillitteri, l'«Ambrogino d'oro». La cerimonia è finita, ma Berlusconi, fedele al suo temperamento, continua a parlare, a stringere mani, a dar pacche sulle spalle a volti noti e sconosciuti. Strano tipo, questo Berlusconi: grande imprenditore, «re del network», costruttore di un immenso impero, è poi, per uno scudetto, si sfilano senza pudori la maschera manageriale per trasformarsi in un tifoso qualunque.



Gullit e Virdis esultanti fanno passerella allo stadio insieme ai loro compagni

Borghi, sono convinto, è un giocatore estroso che in questa squadra può avere una sua funzione». Parliamo di Viali. Davvero viene al Milan? «Mah, penso che qualsiasi calciatore vorrebbe partecipare alla Coppa dei Campioni in una squadra come il Milan. Viali è un gioiellino, dal quale il presidente della Sampdoria, Mantovani, non si vuol staccare. Lascio aperta non la porta, ma la finestra, ad un filo di speranza». (Venerdì scorso Berlusconi e Viali si sono sentiti al telefono: l'attaccante ha detto che sarebbe felicissimo di venire al Milan. «Cerchi di convincere Mantovani» è stato il suo invito). Insomma: le speranze di portare il sampdoriano a Milano sono enormemente aumentate. Già, ma chi andrebbe in panchina? Berlusconi prefigura il Milan del futuro.

«Una squadra che punta a grandi traguardi europei deve disporre di una panchina lunga. Tutti titolari, tutte riserve. Un po' come succede nel Real Madrid, insomma». Berlusconi parla di tutto saltando da un argomento all'altro. Sfora l'argomento Liedholm («un grande allenatore, ma con idee diverse dalle mie: difatti con la Roma va benissimo») per toccare la questione del calcio-spettacolo. «Inutile fare della demagogia - sottolinea - se vogliamo far decollare lo spettacolo, bisogna che le grandi squadre si incontrino soprattutto tra loro. Poi anche l'attuale funzionamento della Coppa dei Campioni non mi convince. Una partita storta e si rischia l'eliminazione. Cioè: soldi e spettacolo buttati via. Un campionato d'Europa sarebbe un'altra cosa. È una idea che abbiamo da tempo. Si potrebbe giocare al mercoledì. E pure loro sono d'accordo. E anche questo campionato a 18 squadre non va certo verso il futuro. Chiaro che una provinciale, a San Siro, cercherà sempre di barricarsi in difesa per puntare allo zero a zero. Questo è spettacolo? No, sarebbe più sensato un confronto tra squadre alla pari. Idee troppo rivoluzionarie? Me lo hanno detto fin dal principio. La mia forza è che non vengo dal mondo del calcio: così noto subito i difetti e non funzionano. L'occhio è da imprenditore, però questo scudetto mi ha fatto felice come quando, da ragazzo, andavo a fare il tifo nel Curva sud».

Dov'è la città austera? E' ubriaca di feste

Milano ieri ha continuato la festa per l'11° scudetto bandiere alle finestre, discussioni per le strade e nei bar. Sacchi alle 7 era già sveglio dopo essere andato a letto alle 4. I giocatori premiati dal vicepresidente al centro Girasole, quindi appuntamento a palazzo Marino per il ricevimento del sindaco Pillitteri. Berlusconi ha regalato al Comune una minibacchetta con le riproduzioni delle Coppe vinte dal Milan.

MILANO Festa continua. La conquista dell'undicesimo scudetto rossonerò non smette di elettrizzare la città. Milano, di solito austera e compassata, non riesce a darsi una frenata. Non è bastata neppure ad appagarla, la notte di baldoria del Meazza. Ieri mattina, infatti, la città aveva ancora voglia di replicare i festeggiamenti. Bandiere alle finestre, giornali sportivi in mano a tutti, discussioni accanite per le strade e nei bar.

degli show assolutamente imprevedibili: canti, discorsi, e via festeggiando. Per farsi sentire meglio si è anche messo in piedi sopra una sedia. Pochi del Milan domenica notte hanno veramente riposato. Arrigo Sacchi, sempre abbastanza composto, si è addormentato alle 4 del mattino. Alle 7 era già sveglio: il giornale radio gli ha ricordato che aveva appena vinto uno scudetto. Lunedì prossimo è già prenotato per Fusignano: ci sarà infatti una gran festa al suo paese, e lui naturalmente sarà il primo festeggiato.

Al mattino, nuova radunata. Primo appuntamento al centro «Girasole» di Lacchiarella, un settore decentrato della Fiera, dove tutta la squadra è stata premiata dal vicepresidente Paolo Berlusconi. Anche qui solito show per la se-



Virdis premiato con l'«Ambrogino d'oro» stringe la mano a Berlusconi

ne tutto lo spettacolo. Diecimila tifosi in delirio, musiche a tutto volume, abbondante presenza di supermaggiore ragazze «Fast-food» che hanno consegnato ai giocatori (naturalmente bacilandoli), e a Sacchi, una targa di riconoscimento da parte della società.

Alle 12.30 il secondo appuntamento a palazzo Marino. Tutti, giocatori e dirigenti, portati in pullman, sono stati ricevuti dal sindaco, Paolo Pillitteri. Il sindaco, noto tifoso interista, ha fatto da gran cerimoniere. Berlusconi, con velo d'ironia, gli ha subito detto: «Complimenti per l'Inter che ha conquistato un posto in Europa». E Pillitteri, abbozzando, ha risposto: «Mi pare che anche il Milan, abbia vinto qualche cosa...». Poi, nella sala dell'Alessi, alla presenza dell'assessore allo sport, Paolo Malena, del consigliere Fabio Treves (notissimo aficionado milanista bardato con sciarpa rossonerà) e di tantissime altre personalità, Pillitteri ha consegnato, dopo un breve discorso, l'«Ambrogino d'oro» - a giocatori e dirigenti.



Carlo Ancelotti Roberto Cravero

I 20 PER LA GERMANIA

- | | |
|------------------------|-----------|
| 1 Alessandro ALTOBELLI | INTER |
| 2 Carlo ANCELOTTI | MILAN |
| 3 Franco BARESI | MILAN |
| 4 Giuseppe BERGOMI | INTER |
| 5 Roberto CRAVERO | TORINO |
| 6 Luigi DE AGOSTINI | JUVENTUS |
| 7 Fernando DE NAPOLI | NAPOLI |
| 8 Roberto DONADONI | MILAN |
| 9 Ciro FERRARA | NAPOLI |
| 10 Riccardo FERRI | INTER |
| 11 Giovanni FRANCINI | NAPOLI |
| 12 Luca FUSI | SAMPDORIA |
| 13 Giuseppe GIANNINI | ROMA |
| 14 Paolo MALDINI | MILAN |
| 15 Roberto MANCINI | SAMPDORIA |
| 16 Ruggiero RIZZITELLI | CESENA |
| 17 Francesco ROMANO | NAPOLI |
| 18 Stefano TACCOINI | JUVENTUS |
| 19 Gianluca VIALLI | SAMPDORIA |
| 20 Walter ZENGA | INTER |

Allenatori federali: Azeoglio VICINI, Sergio BRIGHENTI, Francesco ROCCA
Medici: prof. Leonardo VECCHIET, prof. Angelo RESINA.
Massaggiatori: Salvatore CARMANDO (Napoli), Luciano DEMARIA (Juventus), Alessandro SELVI.

Nazionale. Vicini per gli Europei non convoca il milanista, chiama Cravero e annuncia un codice di comportamento interno

Scrutini sbloccati: Virdis bocciato

Il primo atto è andato in scena. Teatro un albergo romano, primattore il ct Vicini. Tra gli altri interpreti il presidente Matarrese, il neodirigente Gigi Riva. Presentati i venti nomi della spedizione italiana agli Europei (dal 10 al 25 giugno). Un nome nuovo, quello del libero Cravero e un annunciato ritorno, quello di Ancelotti. Ancora black out su Pietro Paolo Virdis. Ma non si prevedono polemiche.

MARCO MAZZANTI

ROMA Virdis resta a casa. L'attaccante del Milan, forte del biglietto da visita degli undici gol segnati nel campionato dello scudetto, aveva già preparato il passaporto dopo anni di anticamera attendeva la convocazione in Nazionale in vista dei prossimi Europei di Germania. Il ct Vicini, al contrario, ha preferito continuare per la vecchia strada. E così risoltò il giallo-Virdis l'unica effettiva sorpresa della lista dei Magnifici Venti è quella del libero granata Cravero. Per la verità torna a tempo pieno anche Carlo Ancelotti, ma come ha voluto premurosamente precisare il Commissario tecnico «era stato soltanto dato in prestito alla nazionale olimpica dove è titolare di ruolo».

La «Campagna per gli Europei» (come l'ha chiamata il presidente federale Antonio Matarrese) è iniziata ieri alle ore 15.45 in un salone di un esclusivo albergo romano. Matarrese ha archiviato il campionato appena concluso con due aggettivi «brillante ed inaspettato», ha disegnato la strategia azzurra: «Il nostro viaggio in Germania è una tappa e non un traguardo. Per noi la meta resta il Mondiale del 1990».

«Vicini, sudato sotto i riflettori della tv, ma inappuntabile con tanto di *poshade* rossa nel taschino della giacca, è poi con una proposta concen-

Pallavolo Scatta l'operazione Olimpiadi

FIRENZE. Da ieri mattina, con una conferenza stampa, a Firenze è cominciato il conto alla rovescia per lo staff azzurro della nazionale di pallavolo. Fra tre giorni inizierà il giro di qualificazione pre-olimpico che dovrà laureare le ultime due formazioni destinate a volare verso Seul. Italia, Canada e Svezia si batteranno per il primo posto, quello della qualificazione sicura, mentre la seconda andrà ad un ulteriore spareggio con la Cina che si disputerà alla meglio delle due partite su tre il 4-11-15 giugno. Gli azzurri scenderanno in campo venerdì sera contro l'Algeria poi, di seguito, affronteranno Canada (sabato 21), Taipei (domenica), Kuwait (martedì 24) e Svezia nell'incontro decisivo di mercoledì 25. Ambiente sereno e grande fiducia per il tecnico, che ha un organico in grado di giocare le chances olimpiche fino in fondo. Superati gli scompensi dovuti alle defezioni di Bertoli, Bernardi e Vullio; battuti le grandi faccende (finlandesi in fase di preparazione, gli azzurri attendono ora il responso definitivo che le tre partite programmate con la Jugoslavia (da ieri a domani) darà il loro stato di forma. «Che è buono - afferma Carmelo Pittera, il c.t. - Abbiamo lavorato davvero molto su muro e ricezione, i nostri fondamentali peggiori. Rispetto agli svedesi guidati da Gustavson abbiamo un attacco meno potente, ecco perché dobbiamo sbagliare il meno possibile». □ G.B.

Terza partita della finale-scudetto del basket: la Scavolini può chiudere il conto con la Tracer e aggiudicarsi il primo titolo

La notte della grande occasione

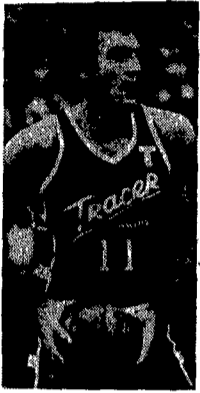
La Scavolini Pesaro può assestare il colpo del ko alla Tracer nella terza finale-scudetto che si gioca questa sera a Milano. Ma dovrà fare i conti con l'orgoglio dei milanesi. L'atmosfera-scudetto che si respira a Milano per via dell'impresa milanista sarà un incentivo in più per la squadra di Casalini. Niente diretta tv (ed è ancora una volta un fatto vergognoso) ma solo differita su Raitre alle 22.

MARCO PASTONESI

MILANO. «Vantaggio psicologico? Preferisco di gran lunga quello numerico. Ma non ci illudiamo. Siamo come un tennisista che ha vinto i primi due test ma che può ancora essere costretto ad arrivare al quinto con il risultato in bilico». Massimo Cosmelli, direttore sportivo della Scavolini, fa il pompiere. Naturalmente non lo ammette: «Non si tratta di gettare acqua sul fuoco, la forte ed è campione d'Italia, d'Europa e intercontinentale in carica, insomma campione di tutto. Ed è sacrosanto tenerla». A Pesaro l'atmosfera è tranquilla, probabilmente esiste una maggiore convinzione nei propri mezzi dopo aver sconfitto Reggio Emilia, Caserta e Varese. «Le condizioni fisiche generali sono buone - dice



Ario Costa



Dino Meneghin

steggiavano l'undicesimo scudetto della storia. Si sono ritrovati ieri mattina in sede, spontaneamente, poi il pomeriggio di nuovo in palestra per l'allenamento, stamattina effettuano una seduta di tiro, quindi liberi tutti con appuntamento alle 19.30 già pronti cioè in uniforme, fasciati e a stretching perfezionato. «Il clima - dice Toni Capellari, general manager della Tracer - è disteso, sereno, tranquillo. Ci rendiamo conto di essere in una situazione estremamente delicata e difficile, ma adesso non ci sono più se e

ma, né beghe né discorsi. L'imperativo è uno e uno solo: vincere. Un passo alla volta e possiamo ancora conquistare il titolo italiano. Appellandoci alla tradizione, c'è da augurarsi che, ancora una volta, la Tracer riesca a dare il meglio proprio quando è sull'orlo del baratro».

Se è vero che nella sconfitta si riconoscono gli amici, allora la Tracer ha scoperto di essere una squadra più unita che mai. «Domenica sera siamo andati tutti insieme al Tor-

chietto, il ristorante sui Navigli dove viviamo tutti i dopo-partite, e abbiamo cercato di sdrammatizzare la seconda sconfitta. Tutte le partite insegnano qualcosa. Noi questa Scavolini non la conosciamo e io, onestamente, confesso che non ne sospettavo la grande personalità. Cambiamenti in vista? «Sostanzialmente no - risponde Capellari - non rientrano nella filosofia di Casalini. Ma qualche accorgimento è possibile». Ovviamente il match è stato rivisto,

BREVISSIME

Pallanuoto, Italia-Urss a Roma. L'incontro Italia-Urss di pallanuoto, in programma oggi, alle 19, allo stadio del nuoto del Foro Italo, sarà preceduto, alle 17, da Lazio-Erg per le semifinali campionato allievi di serie A e, alle 18, da esibizioni di tuffi e di nuoto sincronizzato.

Football del'Asia ai Mondiali '90. L'India non parteciperà alla fase di qualificazione dell'Asia orientale ai mondiali di calcio del '90. È stata rimpiazzata nel quarto gruppo dal Nepal. **Basket, «bella» Stefanel-Torona.** La Stefanel ha battuto, nel ritorno dei playoff di serie B di eccellenza, la Torona, la quale avendo vinto all'andata ha diritto alla «bella» che al giocherà domani ad Arese, mentre la Citrosol Verona è stata promossa in A2.

Qualificazione olimpica basket. Ufficiali gli orari delle partite di qualificazione olimpica del torneo di basket che si svolgerà in Olanda, ad Arnhem dal 28 giugno al 2 luglio. 28 giugno, ore 21: Italia-Finlandia; 29, ore 21: Italia-Rit; 30, ore 19: Danimarca-Italia; 1 luglio, ore 19: Turchia-Italia; 2 luglio gli azzurri riposano. Dal 4 al 10 fase finale a Rotterdam. **La Primigi ha ingaggiato la Biaggi.** Nuovo acquisto della Primigi Vicenza, campione d'Italia e d'Europa nel basket femminile. Si tratta di Anita Biaggi, olandese di 28 anni, già punto di forza dell'Agon Dusseldorf.

Il sindaco si congratula col Palermo. Il Palermo che venne estromesso dai campionati professionistici, e che milita in C2, ha conquistato con tre giornate d'anticipo la certezza matematica della promozione in C1, ha ricevuto i complimenti del sindaco Orlando.

Cerezo resta alla Samp. Toninho Cerezo resterà anche nel prossimo anno alla Sampdoria. Lo ha annunciato ieri lo stesso presidente Mantovani. **Millemiglia FWG, oggi chiusura.** Chiusura oggi ad Ostia, alle 15.30, della Millemiglia delle Fiamme Gialle. Ieri nuovo record italiano allievi della quattro per un miglio, dei mezzofondisti allenati da Andrea Bartoli, col tempo di 18'05"2.

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg2-Sportsera; 20.15 Tg2-Lo sport.

Raitre. 15 Sintesi di una partita del campionato di football americano; 16 Campioni: le più belle partite dei campionati europei di calcio, Italia-Jugoslavia del 10/6/1968; 17.30 Tg3-Derby; 22 Basket, sintesi registrata di Tracer-Scavolini, terza finale play-off.

Italia 1. 20.30 Calcio, Speciale Campioni: una sfida lunga un anno e a seguire (ore 21.30 circa) differita di Manchester-Milan.

Italia 7. 23.35 Calcio, Barcellona-Real Madrid.

Tmc. 13 Sport News e Sportissimo; 23.10 Tmc Sport.

Capodistria. 13.40 Sportime; 13.50 Basket, campionato Usa Nba; 15.30 Juke box; 16.10 Donna Koperina; 16.40 Sport Spettacolo; 19.30 Juke box; 20 Donna Koperina; 20.30 Tennis, internazionali d'Italia, interviste e commenti a cura di Adriano Panatta e Nicola Pietrangeli; 21 Calcio, Supercoppa America; Gremio-River Plate (quarti di finale); 22.40 Sportime; 23 Juke box; 23.30 Automobili, Formula Indl.

Auto. Autocritica del pilota Senna all'autocontro Mistero sull'incidente

In fondo, il 46° Gran Premio di Monaco è tutto lì. In quella gran botta di Ayrton Senna contro il guard-rail al 67° giro. Un incidente che ha levato di mezzo il sicuro vincitore e ha consegnato al francese Alain Prost la sua quarta vittoria a Montecarlo, seconda della stagione. Ma sull'episodio-chiave, che ha dato una svolta decisiva alla corsa, c'è il mistero di almeno tre versioni differenti.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

MONTICARLO. «È colpa mia. Ho commesso un grave errore». Alle cinque della sera Ayrton Senna, livido e indispettito, si è chiuso in casa a rimediare su quella sbadata che, pochi minuti prima, lo aveva messo fuori gara. Ironia della sorte, l'appartamento monegasco del brasiliano si affaccia proprio sulla fatale curva di Santa Devota: un osservatorio privilegiato per analizzare il meglio quel dannatissimo incidente. Tre volte dannato a considerare che il suo primo posto era finito proprio nelle mani di quel piccolo francese, che corre con lui per la McLaren e che gli appare spesso in sogno, sempre sorridente e con quell'aria sorniona che in quel momento sloggiava in televisione, dritto sul podio tra i terzani Gerhard Berger e Michele Alboreto, mentre il ministro del Turismo e spettacolo Carro componeva un ciuffo napoletico sulla fronte sulle note dell'inno nazionale.

Alle 20, Senna ha comin-

ciato a parlare, a fornire le prime spiegazioni: «Ho commesso un errore. Non ero più concentrato. Dal box, via radio, mi avevano assicurato che Alain non aveva intenzione di attaccarmi. Ho rallentato, mi sono distratto e così è nato l'incidente». La macchina che sbanda, un urto violento contro il guard-rail. «Non saprei spiegare esattamente quello che è successo. Posso dire soltanto che ho sentito la macchina scivolare e non sono stato più in grado di evitare l'impatto».

All'ipotesi della distrazione il brasiliano, poco dopo, ne aggiunge una nuova: «Forse la causa dell'incidente è nel bloccaggio dei freni». Ipotesi accreditata in parte da Prost, che ha avuto anche lui qualche problema con i freni; e, più ancora, da una lunga striscia nera di frenata proprio nel punto dell'incidente. Qualche minuto e si sente parlare di una macchina d'olio sulla pista. Da ultimo, i tecnici

della McLaren annunciano che la ruota posteriore sinistra della vettura stava sgonfiandosi, questo potrebbe aver causato la sbadata.

Probabilmente la verità è custodita in un computer installato in Giappone, che riceve e immagazzina tutti i dati sul funzionamento delle due macchine. Ma è certo che Senna più che dalla macchina, è stato tradito da se stesso. Quando Prost, al 54° giro, ha superato Berger e ridotto di qualche secondo l'abissale distacco (53'8"11), il brasiliano ha ingaggiato un duello a distanza. Cercava, forse, il record sul giro in gara che, guarda caso, appartiene a Prost (1'26"607 nel 1986); cercava, comunque, di impartire una lezione al compagno-rivale. E, invece di amministrare una gara già vinta, continuava a pigliare sull'acceleratore.

Montecarlo non perdona. Circuito stretto, tortuoso, con poco rettilineo, e ricco di trabocchetti. Non è un caso che solo dieci piloti abbiano concluso la corsa. Proct, che non è muco, ha lottato spalla a spalla con Berger per soffiargli il secondo posto, ma senza mai lanciarsi in imprese avventate, e ha trovato nell'austriaco un rivale altrettanto agguerrito oltre che corretto. Senna ha presunto troppo di sé. Ed è la scocca della sua monoposto è alquanto malconcia e dovrà saltare le prossime prove di Le Castellet.

Rugby Il Pci: i 15 sudafricani non debbono giocare

ROMA. I senatori comunisti Franchi, Nocchi e Galeotti hanno presentato al ministro del Turismo e spettacolo Carro una interrogazione sui giocatori sudafricani di rugby che giocano nella serie A italiana. I tre parlamentari hanno rilevato che sono 15 i giocatori provenienti dalla Federazione sudafricana del Sudafrica. Nell'interrogazione si chiede di interrompere ogni contatto con il Sudafrica e di bandire gli atleti di quel paese da ogni manifestazione sportiva. Gli interroganti chiedono di intervenire con la massima urgenza presso il Coni e la Federazione italiana per garantire l'isolamento del regime razzista sudafricano.

Ciclismo Domenica si decide su Argentin al Giro

MILANO. La «Gewiss Bianchi Finis» ha confermato stasera la sua partecipazione al prossimo Giro d'Italia ma, per sapere se nelle sue file ci sarà anche Moreno Argentin, bisognerà attendere domenica mattina ad Urbino. La squadra si è infatti riservata di comunicare la partecipazione al Giro del suo capitano «in base all'evolversi delle sue condizioni di salute fisica e atletica». Argentin è stato visitato a Bergamo dal prof. Tagliabue e dal medico sociale, dott. Borghi. Rispetto a quattro giorni fa, i sanitari hanno riscontrato un «discreto miglioramento» dell'infiammazione al ginocchio destro, per cui ha ripreso ad allenarsi.

Oggi al Coni Assemblea assessori comunisti allo sport

ROMA. Con inizio alle 9,30 si svolgerà oggi nel salone della piscina del Coni al Foro Italo, la quarta assemblea nazionale degli assessori comunisti allo sport. Presiederà Michelangelo Notarianni, responsabile della sezione «Associazionismo culturale» del Pci; la relazione introduttiva sarà svolta da Nedo Carletti, responsabile del settore sport, concluderà Giuseppe Chiarante della direzione del partito. L'assemblea è chiamata a fare il punto sulle leggi per impianti sportivi e ad avanzare proposte in merito alla legge quadro sullo sport.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Avviso per la domanda di attribuzione di concessione per la progettazione e per la esecuzione di opere di edilizia scolastica finanziata con mutuo assistito in parte con contributo regionale

IL PRESIDENTE

Vista la legge 2 febbraio 1973 n. 14
Vista la legge 8 agosto 1977 n. 584
Vista la Legge Regionale 16/5/1985 n. 27

RENDE NOTO

che, in esecuzione della delibera del Consiglio Provinciale n. 205/40 del 21/3/88, l'Amministrazione Provinciale di Brindisi intende affidare in concessione, in tempi brevi, la progettazione e l'esecuzione di opere di edilizia scolastica finanziata con i fondi come sopra, per la somma complessiva disponibile di L. 14.000.000.000, relative alla realizzazione di:

- 1° lotto - Edificio in Brindisi da destinare all'Istituto Tecnico Commerciale «G. Marconi» (L. 6 miliardi).
- 2° lotto - Edificio in Ostuni da destinare all'Istituto Tecnico Commerciale (L. 5 miliardi).
- 3° lotto - Edificio in Mesagne da destinare a Liceo Scientifico (L. 3 miliardi).

OGGETTO DELLA CONCESSIONE

Le prestazioni da affidarsi in concessione consistono essenzialmente nella:

- Progettazione degli edifici scolastici, così come localizzati nel territorio del Comune di Brindisi-Ostuni-Mesagne completi di ogni parte accessoria, degli impianti e dei servizi, delle attrezzature fisse e delle eventuali opere di urbanizzazione;
- ottenimento di ogni autorizzazione (benestare della C.E.C. al progetto concessione edilizia, nulla osta, permessi, ecc.) comunque necessaria per l'esecuzione delle opere e per la successiva agibilità dell'edificio costruito, della denuncia e voltura catastale;
- acquisizione, per conto e nell'interesse dell'Amministrazione, dell'immobile occorrente per la realizzazione dell'opera sulla base della scelta di idoneità dell'area effettuata dalla competente Commissione Comunale anche mediante procedura espropriativa secondo la vigente legislazione;
- oneri per gli allacci degli impianti da eseguire alle reti pubbliche di alimentazione (acqua, fognia, energia elettrica, telefoni, gas, ecc.);
- costruzione degli edifici scolastici;
- oneri relativi all'Amministrazione dei lavori a farsi inerenti i rapporti con le altre eventuali Ditte esecutrici o fornitrici e con tutte le Autorità, Enti ed Amministrazioni e quant'altro necessario per dare l'opera completa e funzionante.

AFFIDAMENTO CONCESSIONE

L'affidamento in concessione potrà avvenire in favore di Società a prevalente capitale pubblico, ovvero a Società Commerciali, Imprese, Asso-

ciazioni temporanee di Imprese, Cooperative e loro Consorzi. Alla gara potranno partecipare le Imprese degli Stati aderenti alla C.E.E. nelle forme innanzi indicate. Le associazioni temporanee di Imprese non dovranno essere composte di più di quattro Imprese. A parità di condizioni verrà data preferenza ai soggetti comprendenti Imprese con sede legale in Provincia di Brindisi da almeno 3 anni. Nel caso che l'affidamento in concessione non va assegnato ad Imprese locali una quota minima del 30% dell'importo dei lavori deve essere affidata dal concessionario ad Imprese che, dotate di capacità adeguate all'importo dei lavori da eseguire, abbiano sede legale nella Provincia di Brindisi da almeno 3 anni. Detto affidamento dovrà avvenire agli stessi patti, prezzi e condizioni del progetto da redigere, tratte l'incidenza della corrispondente quota percentuale delle spese di cantiere (guardania, luce, acqua etc.). Alla gara le Imprese non possono partecipare contemporaneamente a più di un raggruppamento in associazione temporanea pena l'esclusione della qualificazione del concorrente e delle associazioni nelle quali lo stesso figurasse partecipante.

DURATA DELLA CONCESSIONE E TERMINE ULTIMAZIONE LAVORI

Il termine per l'esecuzione della concessione sarà di mesi 24 dalla data d'affidamento mentre il termine di ultimazione dei lavori è fissato in 18 mesi dalla data del verbale di consegna.

QUALIFICAZIONE

Le domande di qualificazione, redatte in lingua italiana su carta da bollo, dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 25/5/88 all'Amministrazione Provinciale di Brindisi - Segreteria Generale - via De Leo, 3 - 72100 - Brindisi, esclusivamente a mezzo del servizio postale di Stato entro apposita busta sulla quale saranno evidenziati l'oggetto della concessione e la dicitura «Qualificazione». Le domande dovranno essere sottoscritte dal legale rappresentante o titolare dell'Impresa o delle Imprese, in caso di associazione, con firma debitamente autenticata. Il raggruppamento in associazione temporanea deve essere costituito formalmente prima della presentazione della domanda di qualificazione e la domanda va presentata dall'Impresa capogruppo corredata dal mandato collettivo speciale con rappresentanza, conferito con atto notarile, dai cui risultati anche l'inefficacia nei confronti dell'Ente Appaltante della revoca del mandato per giusta causa e l'attribuzione al mandatario della rappresentanza esclusiva. La domanda dovrà essere corredata, in un unico fascicolo, dai seguenti documenti e dichiarazioni (successivamente verificabili) il tutto contenuto in un unico plico sigillato e controfirmato

Click

In 25 anni il nostro impegno non si è mai spento.

Pensateci mentre siete sul tram o in ascensore,

mentre lavorate, studiate, oppure stasera

prima di accendere la tivù. Dietro la vita di

ogni giorno, c'è l'impegno dell'ENEL. Pensateci

mentre leggete i dati del nostro bilancio

1987, il migliore di questi primi 25 anni:

169 miliardi di kilowattora prodotti, 26 mi-

lioni di utenti serviti, 6750 miliardi di inve-

stimenti, un utile di 133 miliardi che contri-

buirà a migliorare il nostro servizio, la qualità

della vita di tutti. Per capire il senso di queste

cifre basta avvicinarsi ad un interruttore. Click.

ENEL 1987

Un bilancio positivo.